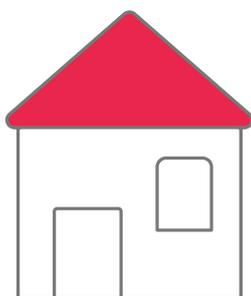
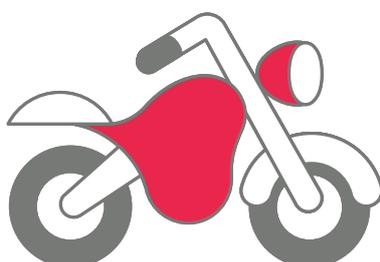


Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria di Genertel 2023



Indice

Introduzione	3
Sintesi	4
A. ATTIVITA' E RISULTATI	8
A.1. Attività.....	8
A.2. Risultati di sottoscrizione.....	12
A.3. Risultati di investimento	15
A.4. Risultati di altre attività	17
A.5. Altre informazioni	18
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	21
B.1. Informazioni generali sul sistema di <i>governance</i>	21
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità	35
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	44
B.4. Sistema di controllo interno	48
B.5. Funzione di revisione interna	50
B.6. Funzione attuariale	52
B.7. Esternalizzazioni	53
B.8. Altre informazioni	54
C. PROFILO DI RISCHIO	57
C.1. Rischi di sottoscrizione.....	57
C.2. Rischi finanziari.....	61
C.3. Rischi di credito	64
C.4. Rischio di liquidità	65
C.5. Rischi operativi	66
C.6. Altri rischi	67
C.7. Altre informazioni	68
D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA'	70
D.1. Attività.....	72
D.2. Riserve tecniche	75
D.3. Altre passività	84
D.4. Metodi alternativi di valutazione	88
D.5. Altre informazioni	88
E. GESTIONE DEL CAPITALE	89
E.1. Fondi propri	89
E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	95
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	97
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	97
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità.....	99
E.6. Altre informazioni	99
Allegati	100
Glossario	117

Introduzione

La presente “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” di Genertel costituisce l'informativa annuale dell'esercizio 2023, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d'ora in poi Regolamento Delegato), come modificato dal Regolamento Delegato (UE) n. 2019/981, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d'ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall'IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

La presente relazione riporta anche l'informativa sul sistema di governo societario individuato in applicazione del principio di proporzionalità sulla base del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 e in considerazione del processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione (di cui alla lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018).

Sono riportate nella sezione di Sintesi le informazioni sostanziali della presente informativa, come previsto dall'articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy*, che individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall'articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895 che abroga il regolamento di esecuzione 2015/2452, e integra le nuove direttive EIOPA che hanno rivisto i modelli di rendicontazione quantitativa (QRTs annuali e trimestrali) a partire dal primo invio del 2024. Inoltre, tali modelli sono coerenti con le indicazioni disposte da IVASS nella lettera al mercato del 18 dicembre 2018.

A seguito delle Operazioni Societarie avvenute nel corso del 2023, la Compagnia non applica il Modello Interno a tutto il business. Fino a completamento delle attività di estensione del perimetro di Modello Interno al business ex Cattolica, per il calcolo del requisito di Capitale, sarà valido l'approccio misto che calcolerà separatamente i requisiti di capitale:

- i) in modalità Modello Interno, per la parte di business ex Genertel;
- ii) e, in modalità Standard Formula, per la parte di business ex Cattolica Assicurazioni.

Dalla somma dei due requisiti di capitale sopra descritti, si costituirà il requisito complessivo di Compagnia.

Le cifre che esprimono importi monetari sono rappresentate, salvo dove diversamente indicato, in migliaia di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera la Compagnia; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera e utilizza pertanto la contabilità plurimontaria avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 89 comma 2 del Decreto Legislativo n. 209/2005. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi della data di chiusura dell'esercizio, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione del Bilancio d'esercizio 2023 della Compagnia.

Ai sensi dell'articolo 55 della Direttiva, la “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” di Genertel viene approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società del 21 marzo 2024.

Le sezioni D “Valutazione ai fini di solvibilità”, E.1 “Fondi propri” ed E.2 “Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, sono oggetto di attività di revisione da parte della società KPMG S.p.A., incaricata della revisione legale per il periodo 2022-2030, ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall'art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.genertel.it, nella sezione “Chi Siamo”, nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generali.com.

Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni di riepilogo di Genertel in merito:

- alla strategia e al modello di *business* della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività;
- alla gestione del capitale, che comprende l'informativa in merito al requisito patrimoniale di solvibilità, al requisito patrimoniale minimo, nonché ai fondi propri ammissibili a copertura.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

Il 2023 è stato il secondo anno del piano strategico triennale "Lifetime Partner 24: Driving Growth" caratterizzato da uno scenario globale sfidante (inflazione, crisi energetica, conflitti in Ucraina e Medio Oriente). L'ambizione della Compagnia, essere "Partner di Vita" delle persone in ogni momento rilevante, ha ancora più valore in un contesto multi-crisi: essere semplici, innovativi e sostenibili per essere al fianco dei propri clienti lungo l'intero arco della vita, assicurando protezione, prevenzione e servizi. Consapevoli della responsabilità di essere l'assicuratore numero uno in Italia, Genertel si impegna in un agire collettivo per costruire un futuro prospero e inclusivo dove si integrano profondamente e con equilibrio la ricerca di benessere economico, la giustizia sociale e il rispetto per l'ambiente.

Il Gruppo arriva al secondo anno della strategia "Lifetime Partner 24: Driving Growth" dopo aver trasformato l'intera offerta retail di tutte le società della Country Italia con le nuove soluzioni Partner di Vita e aver completato in soli 5 anni il percorso di innovazione e trasformazione tecnologica e digitale di tutti i canali distributivi in Italia. Un percorso raggiunto attraverso il ridisegno di processi, competenze, modelli di business e modi di lavorare: una profonda trasformazione per essere una Compagnia più semplice e digitale, al fine di fornire ai clienti un'esperienza di consulenza interattiva e soluzioni sempre più mirate su nuovi e reali bisogni.

Per raggiungere gli obiettivi dei tre pilastri della strategia "Lifetime Partner 24: Driving Growth" di Gruppo (Crescita Sostenibile, Miglioramento del profilo degli utili e Innovazione e Trasformazione digitale) Genertel si è focalizzata su 3 priorità:

1. Perseguire una crescita profittevole, con focus su protezione e integrazione di Cattolica;
2. Garantire una sempre migliore customer experience;
3. Accelerare l'efficienza del modello operativo.

Nel corso del 2023 la Compagnia ha consolidato le nuove modalità di lavoro, con il contratto **R.E.D. Working** un modello moderno, innovativo e inclusivo che si pone l'obiettivo di organizzare il lavoro flessibile e dinamico, definire nuovi standard e disegnare un approccio molto avanzato rappresentando un efficace strumento di conciliazione vita-lavoro

Attraverso il proprio modello di business, Genertel ha continuato a valorizzare i propri capitali, ovvero:

- il capitale finanziario: generato tramite l'attività operativa di business e l'attività finanziaria, ivi inclusi i risultati degli investimenti;
- il capitale umano: fatto di diverse competenze, capacità ed esperienze delle persone, nonché dalla loro motivazione a innovare;
- il capitale intellettuale: inteso come sistemi, processi e procedure in uso nella Compagnia;
- il capitale sociale e relazionale: relativo a regole condivise, comportamenti e valori comuni, l'attenzione alla customer centricity, i valori alla base dello sviluppo del brand;
- il capitale manifatturiero: che interessa gli immobili, i macchinari, gli impianti e le attrezzature utilizzati dalla Compagnia per lo sviluppo del proprio business;
- il capitale naturale: che riguarda i processi e le risorse ambientali su cui interviene l'operato della Compagnia.

ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

Genertel S.p.A. (Società o Compagnia) è una società controllata al 100% da Generali Italia S.p.A. ed è sottoposta alla direzione ed al coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo) ed avente ad oggetto, dopo l'operazione straordinaria, di seguito descritta, l'esercizio delle assicurazioni nei rami danni¹ e nei rami vita.

Nell'ambito della riorganizzazione delle società di Country Italia del Gruppo Generali, il 21 giugno 2023 è stato stipulato un atto unico relativamente alle operazioni di:

- (i) fusione per incorporazione di Genertel S.p.A. in Cattolica;
- (ii) modifica della denominazione sociale di Cattolica in "Genertel", con adozione di un nuovo testo di statuto sociale;
- (iii) scissione parziale proporzionale di Cattolica in Generali Italia S.p.A. ("Generali Italia");
- (iv) fusione per incorporazione di Generali Business Solutions S.c.p.A. ("GBS") in Generali Italia, con efficacia civilistica dal 1° luglio 2023.

Pertanto, nella "Sezione A" del documento sono riportati, ai fini di evidenziare gli andamenti tecnici e finanziari della Società, i dati Pro Forma 2023 e 2022; i valori economici relativi al 2023 inseriti nelle tavole retrodatano al 1° gennaio 2023 gli effetti derivanti dalle operazioni avvenute il 1° luglio 2023 e che hanno avuto efficacia normativa da tale data. In particolare i dati economici Pro Forma 2023 sono costituiti dai 12 mesi di conto economico della vecchia Genertel (ante operazione straordinaria) cui si sommano i risultati dei 12 mesi relativi al business vita ex Cattolica, per la parte non scissa in Generali Italia e il contributo marginale di 12 mesi del business danni LPS ex Cattolica non scisso. I dati comparativi sia patrimoniali che economici al 31 dicembre 2022 sono stati ricalcolati con la stessa metrica.

Le principali aree di attività danni riguardano il collocamento di prodotti motor (RC auto e garanzie accessorie).

A seguito della citata riorganizzazione delle società di Country Italia del Gruppo Generali, con effetto 1° luglio 2023, nella Società è entrato a far parte il portafoglio ex Cattolica per la parte non scissa in Generali Italia, che comprende, per i rami danni, principalmente un portafoglio in regime di libera prestazione di servizi e per i rami vita le polizze temporanee caso morte (TCM), le 4 gestioni separate corrispondenti al portafoglio diretto bancassurance (Europa, Proteggo, Bericapital, Berica Futuro) e i relativi fondi Unit collegati a queste gestioni separate (Berica Obbligazionario, Bilanciato Azionario).

Il portafoglio ha totalizzato premi complessivi per 592.408 migliaia, in aumento del 4,7% rispetto al 2022.

Gli elementi che hanno contribuito al risultato dell'esercizio sono riportati dettagliatamente all'interno della sezione A del presente documento.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di *governance* che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di competenza, onorabilità e professionalità (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il 21 giugno 2023 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Genertel S.p.A. in Cattolica Assicurazioni S.p.A., efficace a decorrere dal 1° luglio 2023. Da tale data, Cattolica Assicurazioni S.p.A. ha assunto la denominazione sociale di "Genertel S.p.A.". Pertanto, la struttura della presente sezione tiene conto delle suddette operazioni societarie intercorse nel 2023.

A seguito delle dimissioni rassegnate dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale Maurizio Pescarini con decorrenza 30 settembre 2023, in data 18 settembre 2023 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di nominare Massimo Monacelli Amministratore Esecutivo ai sensi dell'art. 2386 cod. civ. e quindi fino alla prima assemblea ordinaria utile. Il Consiglio di Amministrazione - fintanto che il processo di selezione e di nomina di un nuovo Amministratore Delegato e Direttore Generale non sia concluso e formalizzato – ha stabilito di attribuire a Massimo Monacelli una serie di poteri e deleghe necessari alla gestione operativa degli affari ordinari in ambito assicurativo e riassicurativo e delle attività a ciò strumentali, sia in Italia che all'estero.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) nonché la Funzione Antiriciclaggio, mentre la terza è composta dall'Internal Audit.

Il modello organizzativo della Country Italia prevede che le Funzioni Fondamentali di secondo e terzo livello siano centralizzate in Generali Italia e svolgano le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

¹ Si segnala che all'interno dei modelli allegati alla presente Relazione, il segmento Danni è riportato con la dicitura Non vita.

Il sistema di governance non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

Genertel è esposta a rischi finanziari, di credito; la Compagnia è anche esposta ai rischi sottoscrittivi Vita, Danni e operativi. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

A seguito delle Operazioni Societarie avvenute nel corso del 2023, la Compagnia non applica il Modello Interno a tutto il business. Fino a completamento delle attività di estensione del perimetro di Modello Interno al business ex Cattolica, per il calcolo del requisito di Capitale, sarà valido l'approccio misto che calcolerà separatamente i requisiti di capitale:

- i) in modalità Modello Interno, per la parte di business ex Genertel;
- ii) e, in modalità Standard Formula, per la parte di business ex Cattolica Assicurazioni.

Dalla somma dei due requisiti di capitale sopra descritti, si costituirà il requisito complessivo di Compagnia.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Le attività e le passività di Genertel sono valutate ai fini di solvibilità al "valore equo".

Di seguito si riepilogano i valori di Solvibilità II rispetto a quelli iscritti nel Bilancio d'esercizio 2023, evidenziando un incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività a "valore equo".

	Valore Solvibilità II al 31.12.2023	Valori di Bilancio al 31.12.2023
Attività non tecniche	2.387.804	2.654.482
Riserve tecniche al lordo degli importi recuperabili dalla riassicurazione (*)	826.418	969.540
Passività non tecniche	1.202.589	1.343.580
Eccedenza delle attività sulle passività	358.797	341.362

(*) Il valore di Bilancio al 31.12.2023 esposto si intende al netto di Altri crediti da recuperare e Crediti per franchigie.

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del Bilancio d'Esercizio con quelle del Bilancio di Solvibilità 2023 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

Non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati per calcolare i valori delle attività e delle passività.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

I valori riportati nelle tavole sottostanti si riferiscono, per i dati relativi al 31 dicembre 2022, alla compagnia Cattolica Assicurazioni S.p.A. che nell'ambito della riorganizzazione del 1° luglio 2023 delle società del Gruppo Generali è stata oggetto di scissione parziale proporzionale in Generali Italia S.p.A. e, a seguito della fusione per incorporazione di Genertel S.p.A. nella stessa Cattolica, ridenominata Genertel S.p.A..

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*² - ESR) di Genertel al 31 dicembre 2023 è pari 195%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Fondi propri ammissibili	475.229	2.318.074	-1.842.845
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	243.688	1.224.381	-980.693
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	231.541	1.093.693	-862.152
Indice di Solvibilità	195%	189%	6%

² L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

La posizione di solvibilità della Compagnia è migliorata rispetto al 2022, per l'effetto combinato di una maggior riduzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità rispetto al decremento dei Fondi propri derivante principalmente dall'operazione straordinaria avvenuta nel corso del 2023.

La movimentazione dei Fondi Propri di Genertel è di -1.842.845 migliaia (-79,0%) ed è dovuta principalmente alla citata operazione straordinaria intercorsa nel 2023, tenuto conto che il Patrimonio netto a valori Civilistici scisso al 1° luglio 2023 è pari a 1.323.092 migliaia.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2023 è descritta nella sezione E, che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2023, l'aggiustamento per la volatilità (*Volatility Adjustment*, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche. (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'indice di solvibilità della Compagnia, senza l'applicazione del VA, si attesta al 191%.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili nonché incrementata del valore delle passività subordinate qualora presenti. Genertel non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Valgono i limiti previsti dall'articolo 82 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 ai fini dell'ammissibilità dei fondi alla copertura differenziati per SCR e MCR. La somma dei fondi propri ammissibili di Tier-2 e Tier-3 è pari al 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Segue un dettaglio dei Fondi propri di base, classificati nei tre livelli previsti dalla normativa Solvency II a seconda delle caratteristiche possedute.

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2023

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	145.142	145.142	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	105.445	105.445	0	0	0
Riserve di riconciliazione	102.798	102.798	0	0	0
Passività subordinate	472.023	0	0	472.023	0
Attività fiscali differite nette	5.412	0	0	0	5.412
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	830.820	353.385	0	472.023	5.412

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2023			31/12/2022			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	353.385	243.688	145%	1.705.884	1.224.381	139%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	121.844	243.688		550.091	1.224.381		
Livello 3	0	243.688		62.099	1.224.381		Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	121.844	243.688	50%	612.191	1.224.381	50%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	475.229	243.688	195%	2.318.074	1.224.381	189%	

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Livello	31/12/2023			31/12/2022			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	353.385	109.659	322%	1.705.884	475.600	359%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	21.932	109.659	20%	95.120	475.600	20%	Incidenza minore del 20%

A. ATTIVITA' E RISULTATI

A.1. ATTIVITA'

A.1.1. DENOMINAZIONE, FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA E ALTRE INFORMAZIONI

Genertel S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni danni e vita.

Sede legale in via Machiavelli, 4 - 34132 Trieste (TS), Italia.

Capitale sociale € 145.141.520,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese della Venezia Giulia 00320160237.

Pec: genertel@pec.genertel.it

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza della Compagnia è l'IVASS, ovvero l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

Via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

Genertel è iscritta al numero 1. 00012 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. Genertel appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

KPMG S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di Genertel, per il periodo 2022-2030. Di seguito i dettagli:

KPMG S.p.A.

Sede legale in via Vittor Pisani, 25 – 20124 Milano

Capitale sociale deliberato euro 10.415.500,00 sottoscritto 10.415.500,00 e versato euro 10.415.500,00.

Codice fiscale e numero d'iscrizione: 00709600159 del Registro delle Imprese di MILANO MONZA BRIANZA LODI. Iscritta nella sezione ORDINARIA il 19/02/1996.

A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La Compagnia è controllata al 100% da Generali Italia S.p.A., con sede legale a Mogliano Veneto in via Marocchesa, 14. Genertel è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A..

in coerenza con l'applicazione della strategia di gruppo quale partner di vita dei clienti. Nel corso dell'anno, inoltre, le attività per la gestione dei sinistri a favore di Generali Italia, Alleanza e delle società dell'ex gruppo Cattolica hanno visto realizzarsi il completamento del perimetro di gestione della "Linea Persone" con la concentrazione nella società dei sinistri Infortuni. Sono proseguite infine le iniziative volte al miglioramento dei livelli di servizio, all'efficientamento di gestione ed al contenimento degli esborsi nella liquidazione sinistri.

Generali Jeniot, società controllata al 100% da Generali Italia, è focalizzata nella mission di tutte le tematiche relative allo sviluppo della Connected Insurance, alla commercializzazione di prodotti e servizi innovativi nell'ambito dell'Internet of Thing (IoT) e allo sviluppo di nuove partnership strategiche. Se da un lato, nel 2023 ci sono state ripercussioni commerciali derivanti dalle incertezze geopolitiche e dalle tensioni inflattive che hanno continuato a condizionare la crescita globale, dall'altro, la pressione inflattiva si è ripercossa sull'andamento dei prezzi delle polizze assicurative auto, che hanno invertito un trend pluriennale di riduzione, stimolando indirettamente la domanda di soluzioni idonee a contenere il costo assicurativo, come quelle con black box. Continuano inoltre le attività relative al business telematico no-motor nonché a quelle del Centro Innovazione e Sperimentazione.

ELENCO DELLE IMPRESE CONTROLLATE E PARTECIPATE

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Genertel. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	0,43%
Welion S.c.a.r.l.	ITALIA	1,00%
Lion River	OLANDA	0,01%

A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Genertel è la Compagnia del Gruppo Generali che opera attraverso i canali distributivi, telefonico, web, aggregatori, broker, *bancassurance*, offrendo ai propri clienti principalmente prodotti RC Auto nel segmento retail.

A seguito della citata riorganizzazione delle società di Country Italia del Gruppo Generali, con effetto 1° luglio 2023, nella Società è entrato a far parte il portafoglio ex Cattolica per la parte non scissa in Generali Italia, che comprende, per i rami danni, principalmente un portafoglio in regime di libera prestazione di servizi e per i rami vita le polizze temporanee caso morte (TCM), le 4 gestioni separate corrispondenti al portafoglio diretto *bancassurance* (Europa, Protezione, Bericapital, Berica Futuro) e i relativi fondi Unit collegati a queste gestioni separate (Berica Obbligazionario, Bilanciato Azionario).

Genertel esercita esclusivamente attività assicurativa diretta.

A.1.7. EVENTI SIGNIFICATIVI 2023

Si riportano di seguito gli eventi rilevanti avvenuti nel corso dell'esercizio 2023:

- La Compagnia ha accelerato l'attività di migrazione verso la nuova Genertel 100% digitale ridefinendo il modo di vivere l'assicurazione: semplice, conveniente, personalizzate e sostenibile. Per offrire un'esperienza straordinaria ad ogni cliente la Compagnia ha semplificato i processi, realizzato un'interfaccia chiara e intuitiva, introdotto tecnologie capaci di soluzioni in tempo reale;
- è proseguito Beegood, il programma con finalità di sostenibilità sociale e ambientale rivolto a tutti i clienti con almeno una polizza attiva gestibile dall'app Genertel+. Il programma, componente integrato nel nuovo modello di business che Genertel, prevede la trasformazione dei comportamenti virtuose dei clienti in cuori, cuori che si traducono poi in euro a favore della collettività: più azioni virtuose si hanno, più cuori si ottengono, più si dona. A fine anno solare, il monte cuori complessivo raccolto da tutti i clienti viene trasformato in euro da donare a obiettivi sociali, ambientali e sanitari scelti dai clienti stessi;
- sono continuate le attività di direct marketing multicanale orchestrate dalla Marketing Automation sulla base clienti e prospect in ottica di caring, cross selling, lead generation e rinnovo. Sono state ottimizzate le journey di engagement per migliorare l'esperienza dei clienti in fase di rinnovo della polizza Motor, sono state integrate le journey di Benvenuto dedicate alle nuove stipule in ottica di crossselling e sono state aggiornate le journey di rinforzo sui leads Danni non Auto per ricordare ai clienti le offerte promozionali attive e stimolare l'acquisto. È stato anche avviato un tavolo di analisi per sviluppare il nuovo strumento di tracciamento Oracle Infinity al fine di sviluppare azioni di caring, upselling e crossselling verso prospect e clienti;

- è proseguita l'attività di comunicazione sui canali Social con la pubblicazione settimanale di articoli di content marketing e di contenuti volti a comunicare i prodotti ed i servizi inseriti nell'offerta assicurativa dalla Compagnia. Inoltre, sono continuate le attività di lead generation attraverso l'utilizzo di display (con un refresh creativo nel corso dell'anno), annunci sui motori di ricerca e post sulle piattaforme social. È proseguita, inoltre, l'attività di Search Engine Optimization (SEO) con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento del sito della Compagnia;
- in termini di offerta del canale diretto, la Compagnia ha lavorato per ampliare la gamma di offerta per seguire i nuovi bisogni ESG e di mobilità alternativa, introducendo, all'interno del prodotto Motor, le due garanzie di Assistenza per i veicoli elettrici e di Assistenza alla mobilità alternativa;
- per quanto concerne il canale Bancassurance e Canali Alternativi, la Compagnia ha proseguito il consolidamento della sua posizione ampliando l'offerta di prodotti a catalogo aggiungendo due prodotti CVT collegati ai finanziamenti e al cash per i dealer generalisti. Parallelamente, sono proseguite le attività volte alla ricerca di nuove partnership all'interno dell'ecosistema car maker che hanno visto la definizione di due nuovi accordi, uno con BMW e l'altro con Volvo.

A.1.8. L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Come già anticipato in Sintesi, sono riportati, ai fini di evidenziare gli andamenti tecnici e finanziari della Società, i dati Pro Forma 2023 e 2022; i valori economici relativi al 2023 inseriti nelle tavole retrodatano al 1° gennaio 2023 gli effetti derivanti dalle operazioni avvenute il 1° luglio 2023 e che hanno avuto efficacia normativa da tale data. In particolare i dati economici Pro Forma 2023 sono costituiti dai 12 mesi di conto economico della vecchia Genertel (ante operazione straordinaria) cui si sommano i risultati dei 12 mesi relativi al business vita ex Cattolica, per la parte non scissa in Generali Italia e il contributo marginale di 12 mesi del business danni LPS ex Cattolica non scisso. I dati comparativi sia patrimoniali che economici al 31 dicembre 2022 sono stati ricalcolati con la stessa metrica.

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2023.

(in migliaia di euro)	Pro Forma 2023	Pro Forma 2022
Premi netti	507.281	474.012
Variazione riserve tecniche (a)	125.048	87.777
Sinistri di competenza	-562.066	-418.092
Spese di gestione	-136.743	-133.426
Altri proventi e oneri tecnici	303	2.755
Interessi tecnici assegnati al ramo vita	11.777	17.487
Risultato della gestione tecnica	-54.400	30.513
Proventi netti derivanti da investimenti	51.621	42.114
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	29.801	-73.266
Proventi netti sul realizzo di investimenti durevoli e non durevoli	6.887	2.121
Proventi netti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione	31	-92
Risultato finanziario complessivo	88.340	-29.123
Risultato finanziario assegnato alla gestione tecnica	-11.777	-17.487
Risultato finanziario netto	76.563	-46.610
Altri proventi e oneri ordinari e straordinari	-56.078	-40.988
Risultato ante imposte	-33.915	-57.085
Imposte	4.676	12.059
Risultato netto dell'esercizio	-29.239	-45.026

(a) Inclusa riserva matematica.

Il risultato netto dell'esercizio ammonta a -29.239 migliaia.

Il risultato della gestione tecnica complessiva è pari a -54.400 migliaia (-67.409 nei rami danni rispetto al risultato positivo di 19.487 migliaia del 2022; 13.009 nei rami vita rispetto agli 11.026 migliaia del 2022).

Il risultato finanziario complessivo ammonta a 88.340 migliaia in aumento rispetto alla perdita di 29.123 migliaia del 2022 principalmente per l'aumento delle riprese nette rispetto alle rettifiche nette di valore registrate nell'esercizio precedente.

Gli Altri Oneri Netti rilevano un incremento nel 2023 di 10.475 migliaia, principalmente per effetto dell'ammortamento dell'avviamento iscritto a seguito dell'operazione di fusione.

Le imposte sul reddito evidenziano un ricavo pari a 4.676 migliaia principalmente ascrivibile all'effetto dell'IRES del settore danni in parte compensato dal costo del settore vita.

A.2. RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

A.2.1. GESTIONE DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

Risultato dell'attività di sottoscrizione danni

(in migliaia di euro)	Pro Forma 2023	Pro Forma 2022
Premi netti	477.437	446.312
Variazione riserve tecniche	-57.715	-33.024
Sinistri di competenza	-357.764	-268.755
Spese di gestione	-131.660	-126.795
Altri proventi e oneri tecnici	2.293	1.749
Risultato dell'attività di sottoscrizione	-67.409	19.487
Loss ratio	85,2%	65,0%
Expense ratio complessivo	27,6%	28,4%
Costi di acquisizione / premi netti	20,7%	21,8%
Spese di amministrazione / premi netti	6,9%	6,6%
Combined ratio	112,8%	93,4%

Il saldo dell'attività di sottoscrizione danni passa da 19.487 migliaia a -67.409 migliaia.

Secondo i dati elaborati dall'ANIA, alla fine del III trimestre 2023 i premi totali del portafoglio diretto italiano nel settore danni erano pari a 31,2 miliardi, in aumento del 7,5% rispetto alla fine del III trimestre del 2022, quando il settore registrava una crescita del 6,3%.

Si tratta della undicesima variazione trimestrale positiva consecutiva che ha portato la raccolta premi a superare per la prima volta i 30 miliardi nei primi nove mesi dell'anno. L'aumento del totale dei premi danni alla fine del mese di settembre 2023 è ascrivibile, in particolare, allo sviluppo del settore Non-Auto che registra una variazione positiva dell'8%; in crescita (+7,0%) i premi del settore Auto per effetto soprattutto dell'aumento dei premi del ramo Corpi veicoli terrestri (+12,1%) e, in parte, anche dei premi del ramo R.C. Auto che hanno registrato un incremento pari al 5,4%.

In questo contesto, la Compagnia ha registrato una raccolta premi pari a 557.824 migliaia (528.849 nel 2022), in aumento del 5,5% rispetto all'anno precedente.

Nello specifico:

- i rami R.C. Auto e CVT sono nel complesso in aumento (+10,4%). Il ramo R.C. Auto è in aumento del 12,8% e il ramo CVT del 7,7%;
- I rami non auto hanno registrato un calo principalmente per effetto della produzione "Che banca".

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di Solvency II.

Il modello S.04.05.21 - Premi, sinistri e spese per Paese non è presente in allegato, tra i modelli pubblicati, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843 modificato e integrato dalle nuove direttive EIOPA che hanno rivisto i QRTs a partire dal primo invio del 2024, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi danni del lavoro diretto per area di attività.

Premi lordi danni lavoro diretto per area di attività

(in migliaia di euro)	Premi lordi	
	Pro Forma 2023	Esercizio 2022*
Assicurazione spese mediche	1.448	43.866
Assicurazione protezione del reddito	24.121	164.638
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	258.661	647.983
Altre assicurazioni auto	216.939	140.146
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	923	36.595
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	14.415	354.313
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	3.808	204.178
Assicurazione di credito e cauzione	2.161	14.648
Assicurazione tutela giudiziaria	6.266	17.785
Assistenza	23.364	47.183
Perdite pecuniarie di vario genere	5.718	22.473
Totale	557.824	1.693.808

* I valori relativi all'esercizio 2022 non sono proformati e rappresentano i Premi lordi danni lavoro diretto per area di attività di Cattolica al 31/12/2022.

A.2.2. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE VITA

Risultato dell'attività di sottoscrizione Vita

(in migliaia di euro)	Pro Forma 2023	Pro Forma 2022
Premi netti	29.844	27.700
Variazione riserve tecniche (a)	182.763	120.801
Sinistri di competenza	-204.302	-149.337
Spese di gestione	-5.083	-6.631
Altri proventi e oneri tecnici	-1.990	1.006
Interessi tecnici assegnati al settore vita	11.777	17.487
Risultato dell'attività di sottoscrizione	13.009	11.026
Expense ratio complessivo	17,0%	23,9%
Costi di acquisizione / premi netti	13,0%	18,2%
Spese di amministrazione / premi netti	4,0%	5,7%

Il risultato dell'attività di sottoscrizione vita pari a 13.009 migliaia (11.026 migliaia nel 2022) migliora rispetto al precedente esercizio.

I premi lordi del lavoro diretto dei rami vita ammontano a 34.585 migliaia.

I sinistri di competenza sono stati pari a 204.302 migliaia (149.337 migliaia nel 2022).

Gli oneri tecnici netti sono pari a 1.990 migliaia rispetto agli altri proventi tecnici rilevati al 31.12.2022, pari a 1.006 migliaia, per effetto principalmente di minori utilizzi netti relativi al fondo svalutazione crediti verso assicurati.

Il modello S.05.01.02 – *Premi, sinistri e spese*, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di Solvency II.

Il modello S.04.05.21 - *Premi, sinistri e spese per Paese* non è presente in allegato, tra i modelli pubblicati, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843 modificato e integrato dalle nuove direttive EIOPA che hanno rivisto i QRTs a partire dal primo invio del 2024, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi per area di attività.

Premi lordi Vita per area di attività

(in migliaia di euro)	Pro Forma 2023	Esercizio 2022*
Assicurazione con partecipazione agli utili	1.354	270.521
Assicurazione collegata a indici e a quote	80	114.653
Altre assicurazioni vita	33.151	34.718
Totale	34.585	419.892

* I valori relativi all'esercizio 2022 non sono proformati e rappresentano i Premi lordi vita lavoro diretto per area di attività di Cattolica al 31/12/2022.

FORME RIASSICURATIVE ADOTTATE

La Riassicurazione danni

La Compagnia, a protezione del proprio portafoglio, persegue una politica riassicurativa conforme alle disposizioni impartite dalla Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A.. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, in data 12 giugno 2020, ha deliberato la politica di riassicurazione per le cessioni, successivamente aggiornata in data 1° luglio 2023.

Ciò prevede:

- un trattato in Eccesso Sinistri su due layer a copertura dei rischi assunti nei rami R.C. Auto ed R.C. Natanti;
- un trattato in Eccesso Sinistri su due layer per la copertura dei rischi assunti nei rami:
 - CVT (eventi catastrofici di origine atmosferica e/o sociopolitica);
 - Incendio ed elementi naturali (eventi catastrofici di origine atmosferica, terremoto e alluvione).
- un trattato in Quota per i rischi assunti nel ramo Assistenza;
- un trattato in Quota dedicato alla Partnership CAAB per i rischi assunti nel ramo R.C. Auto e CVT (compresa la garanzia “Protezione Imprevisti”).

La Compagnia, per la natura particolare di alcuni rischi rispetto alla normale operatività, ha inoltre provveduto a stipulare:

- un trattato facoltativo in Eccesso Sinistri su un layer unico a copertura dei rischi di Invalidità Permanente nel ramo Infortuni;
- un trattato facoltativo in Eccesso Sinistri su due layer per la copertura catastrofale per la medesima tipologia di rischio;
- un trattato facoltativo in Eccesso Sinistri su due layer a copertura dei rischi di Invalidità Permanente nel ramo Malattia;
- un trattato facoltativo in Quota a copertura dei rischi assunti in sede di finanziamento nel ramo CVT, Infortuni al Conducente, Protezione Imprevisti e Tutela Legale dedicato alla partnership CAAB CVT.

I riassicuratori prescelti, relativamente al patrimonio netto ed al rating loro assegnato dalle società specializzate, soddisfano i criteri di qualità, impegno e solvibilità previsti da Capogruppo. Essi sono:

- Assicurazioni Generali S.p.A. alla quale sono ceduti premi per 10.269 migliaia (7.547 migliaia) ed Europ Assistance Italia S.p.A., alla quale sono ceduti premi per 7.722 migliaia (7.592 migliaia), che garantiscono i trattati sopra descritti;
- Gen Re e Guy Carpenter & Company, con premi ceduti rispettivamente per 63 migliaia (42 migliaia) e per 301 migliaia (197 migliaia), con cui sono state stipulate le cessioni di riassicurazione facoltativa;
- General Reinsurance AG, Endurance Speciality Insurance Ltd, VIG RE zajišťovna, a.s, Korean Reinsurance Switzerland AG, HANNOVER RÜCK SE e MMA IARD, con premi complessivamente ceduti pari a 61.469 migliaia (64.331 migliaia) per la partnership con CAAB CVT.

La Riassicurazione per il Portafoglio ex Cattolica per la parte non scissa in Generali Italia

Riassicurazione portafoglio non scisso rami vita: cessioni

I portafogli delle polizze individuali e collettive sono coperti da un trattato non proporzionale per rischio alle stesse condizioni in scadenza e protetto dalla Capogruppo.

È proseguita la sottoscrizione, iniziata nel 2021, del prodotto “Active Vita” tramite Tele-underwriting a protezione del quale è stato sottoscritto un trattato quota share con un Riassicuratore Specializzato (percentuale cessione 50%).

Riassicurazione rami vita-lavoro indiretto: accettazioni

Non si è svolta alcuna attività di accettazione di lavoro indiretto.

Riassicurazione portafoglio non scisso rami danni: cessioni

I portafogli delle polizze non scisse sono coperti da trattati con la Capogruppo, ad eccezioni dei rischi relativi al business assistenza ed tutela legale che sono ceduti a riassicuratori specializzati.

Riassicurazione rami danni-lavoro indiretto: accettazioni

Non si è svolta alcuna attività di accettazione di lavoro indiretto.

A.3. RISULTATI DI INVESTIMENTO

Il risultato dell'attività di investimento, che utilizza i principi di valutazione e rivelazione indicati nel bilancio 2023 della Compagnia, comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese ed è dato dalla somma del saldo della gestione finanziaria ordinaria e di quella straordinaria.

(in migliaia di euro)	Pro Forma 2023	Pro Forma 2022
Proventi netti derivanti da investimenti	51.621	42.114
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	29.801	-73.266
Profitti netti sul realizzo di investimenti	7.559	2.121
Proventi netti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione	31	-92
Risultato della gestione finanziaria ordinaria	89.012	-29.123
Risultato della gestione finanziaria straordinaria	-672	0
Risultato della gestione finanziaria	88.340	-29.123

Il risultato complessivo della gestione finanziaria ordinaria ammonta a 88.340 migliaia (+117.462 migliaia rispetto all'esercizio precedente). Tale incremento è dovuto principalmente all'effetto delle riprese di rettifiche di valore (+103.067 migliaia rispetto al 2022), ai maggiori proventi netti da investimenti (+9.506 migliaia rispetto al 2022) e ai maggiori profitti netti di realizzo (+ 5.438 migliaia rispetto al 2022).

I proventi netti derivanti da investimenti ammontano a 51.621 migliaia, in aumento di 9.506 migliaia rispetto allo scorso esercizio, principalmente per effetto di maggiori redditi da quote di fondi comuni di investimento per 6.663 migliaia e di maggiori redditi da titoli obbligazionari per 2.816 migliaia.

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, risulta pari a 5,2% in linea con la componente obbligazionaria (5,4%).

Il saldo delle riprese di rettifiche nette di valore è positivo per 29.802 migliaia (+103.067 rispetto al 2022) in linea con l'andamento attuale dei mercati. Il portafoglio dei titoli non immobilizzati evidenzia riprese di nette di valore per 29.819 migliaia, mentre quello immobilizzato registra rettifiche di valore per 17 migliaia.

I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli ammontano a 7.559 migliaia (+5.438 rispetto al 2022), di cui 4.034 migliaia su titoli obbligazionari, 1.896 migliaia su azioni, 1.299 migliaia su fondi comuni e 331 migliaia su altri investimenti.

Il risultato della gestione finanziaria straordinaria è negativo per 672 migliaia (0 nel precedente esercizio) è stato conseguito principalmente nel comparto obbligazionario per 675 migliaia, parzialmente compensato dai risultati positivi straordinari su azioni per 3 migliaia.

I proventi netti da investimenti

(in migliaia di euro)	Importo		Variazione %
	Esercizio 2023	Pro Forma 2022	
	Proventi da:		
Partecipazioni	914	584	56,5%
di cui:			
Società controllanti	0	0	0,0%
Società controllate	0	0	0,0%
Società consociate	914	584	56,5%
Società collegate	0	0	0,0%
Altre partecipate	0	0	0,0%
Altre azioni e quote	701	1.046	-33,0%
Beni immobili	0	-25	-100,0%
Obbligazioni	41.637	38.821	7,3%
Altri investimenti finanziari	8.369	1.688	395,8%
Mutui e prestiti	0	0	0,0%
Depositi presso istituti di credito	0	0	0,0%
Depositi di riassicurazione	0	0	0,0%
Totale redditi finanziari	51.621	42.114	22,6%
Imposte indirette sugli investimenti	0	0	0,0%
Totale	51.621	42.114	22,6%

A.3.1. INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Con riferimento all'articolo 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato si segnala che non sono presenti investimenti della Compagnia in titoli cartolarizzati (asset-backed securities) al 31 dicembre 2023 (stesso dato nel 2022).

A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITA'**Altre componenti del risultato**

(in migliaia di euro)	Pro Forma 2023	Pro Forma 2022
Interessi passivi sul debito	-28.500	-28.500
Accantonamenti e prelievi da fondi rischi e oneri	-375	1.961
Spese per direzione e coordinamento	-585	-452
Ammortamenti attivi immateriali	1.051	-6.315
Altro	-25.204	-9.833
Risultato delle altre componenti	-53.613	-43.139

Gli altri proventi e oneri ordinari presentano un saldo pari a -53.613 migliaia (-43.139 migliaia). Sul saldo incidono principalmente gli interessi relativi al prestito subordinato nonché gli ammortamenti dei cespiti incrementati per la quota relativa all'avviamento iscritto a seguito della fusione.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono quelli riportati nel bilancio d'esercizio 2023 approvato.

Rapporti con soggetti controparti di operazioni infragruppo

	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
Attività					
Investimenti	0	0	26.251	0	0
Crediti assicurativi e riassicurativi	7.661	0	3.633	0	0
Altre attività	28.683	0	59.110	0	0
Totale attività	36.344	0	88.994	0	0
Passività					
Passività finanziarie	0	0	0	0	0
Debiti assicurativi e riassicurativi	8.647	0	186	0	0
Altri debiti e passività	105.642	60.635	844.473	209	0
Totale passività	114.289	60.635	844.659	209	0
Proventi e oneri					
Proventi netti da investimenti	-21	-3.111	14.807	140	0
Altri proventi e oneri	738	0	111	0	0
Proventi e oneri straordinari	0	0	5.520	6.791	0
Totale proventi e oneri	717	-3.111	20.438	6.931	0

A.5.2. STRATEGIA DI INVESTIMENTO AZIONARIO E ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI DA COUNTRY

STRATEGIA DI INVESTIMENTO

In linea con il cd Prudent Person Principle e con le disposizioni della Politica di Gruppo sulla governance degli investimenti, Genertel S.p.A. (qui di seguito anche "Compagnia") gestisce tutti i propri investimenti secondo criteri di sana e prudente gestione al fine di ottimizzare il rendimento dei propri attivi e ridurre al minimo l'impatto negativo delle fluttuazioni del mercato a breve termine sulla propria posizione di solvibilità.

Considerata la natura di lungo periodo del proprio comparto tradizionale del ramo vita, la Compagnia detiene principalmente investimenti a lungo termine – inclusi quelli azionari – in grado di sopportare cali di breve termine e fluttuazioni del valore di mercato degli attivi.

Al fine di garantire una completa gestione dell'impatto dei rischi finanziari e di credito sulle attività e sulle passività, il processo annuale di SAA (Strategic Asset Allocation) della Compagnia, così come per tutto il Gruppo, si basa su un approccio liability-driven.

Dato che la SAA è caratterizzata da una forte interdipendenza tra i requisiti del passivo e gli specifici vincoli di natura assicurativa (normativi, di capitale, di liquidità, di rendimento per gli assicurati), la strategia di investimento viene definita nell'ambito di un rigoroso processo di gestione **integrata** degli attivi e dei passivi (**Asset Liability Management - ALM**) e di determinazione della composizione del portafoglio investimenti di medio-lungo periodo (**Strategic Asset Allocation - SAA**) in termini di allocazione obiettivo alle diverse classi di attivo (il processo **ALM&SAA**): l'obiettivo è quello di definire la combinazione più efficiente di asset class - ivi inclusa quella azionaria - che, sulla base del Prudent Person Principle, massimizzi il contributo degli investimenti alla creazione di valore sostenibile nel medio-lungo termine, integrando le prospettive attuariali, contabili e di solvibilità.

Il processo annuale integrato ALM&SAA permette di mitigare i rischi e di definire un profilo di rischio-rendimento ottimale che soddisfi sia i target di rendimento sia la propensione al rischio della Compagnia nel periodo di pianificazione aziendale.

ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

Seguendo l'approccio ALM&SAA, il portafoglio degli attivi è investito e ribilanciato in base al peso delle asset class e alla duration. Le principali tecniche di mitigazione del rischio utilizzate dalla Compagnia sono rappresentate dalla gestione liability-driven degli attivi e da un ribilanciamento regolare del portafoglio. L'approccio all'investimento liability-driven rappresenta il fulcro dell'accordo standard di gestione degli investimenti e contribuisce a garantire una gestione completa degli attivi, in quanto tiene conto della struttura delle passività unitamente ai relativi intervalli di tolleranza definiti come limiti di investimento.

La SAA approvata, risultante dal processo annuale di ALM&SAA, è direttamente ed interamente recepita negli accordi di gestione conferiti dalla Compagnia ai gestori di attivi del Gruppo Generali e/o esterni al Gruppo Generali. In questo modo gli accordi non solo incentivano ma obbligano i gestori degli attivi ad allineare le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività della Compagnia. In particolare, tali accordi sono costruiti su uno standard di Gruppo che vincola il gestore di attivi a svolgere la propria attività di gestione nel rispetto delle linee guida di gestione dei portafogli della Compagnia, le quali indicano:

- i target di asset allocation e i limiti applicabili a ciascun portafoglio, che il gestore di attivi deve raggiungere e mantenere per uno specifico periodo concordato;
- i limiti di investimento e i vincoli derivanti da:
 - i) politiche e linee guida di Gruppo Generali, di volta in volta adottate dalla Compagnia;
 - ii) normative locali applicabili alla Compagnia.

L'accordo standard di gestione in essere tra la Compagnia e i gestori di attivi scoraggiano una eccessiva assunzione di rischi a breve termine ed il conseguente interesse dei gestori per i rendimenti a breve periodo. Al contrario, essi sono allineati al profilo e alla duration delle passività - principalmente a lungo termine - della Compagnia. Tale allineamento è raggiunto grazie al modo stesso in cui gli accordi sono stati costruiti. Infatti, gli accordi:

- stabiliscono linee guida vincolanti per la gestione del portafoglio interamente allineate alla SAA definita dalla Compagnia attraverso il proprio processo di ALM&SAA, che tiene conto della natura a lungo termine degli investimenti assicurativi e dell'obiettivo del Gruppo Generali di realizzare una value proposition sostenibile nel medio-lungo termine;
- fissano commissioni di gestione ricorrenti calcolate sulla media degli attivi in gestione a valore di mercato, escludendo qualsiasi tipo di incentivo basato sui rendimenti o sulle success fee.

Inoltre, i gestori di attivi sono tenuti a **rispettare la Linea guida di Gruppo in materia di Active Ownership⁽¹⁾**, che stabilisce i principi del monitoraggio delle società emittenti partecipate, il processo di engagement e il processo di Gruppo relativo all'esercizio del diritto di voto nonché all'esercizio di altri diritti legati alle azioni. Con specifico riferimento al monitoraggio della strategia, dei risultati finanziari e non finanziari, dei rischi e della struttura del capitale delle compagnie partecipate, i gestori di attivi sono tenuti a svolgere attività di monitoraggio sulle società emittenti in base all'accordo standard in essere e in coerenza con le norme interne di Gruppo. I gestori di attivi forniscono alla Compagnia flussi informativi e report relativi ai servizi forniti per consentirne il coordinamento e il controllo. La Compagnia a sua volta predispone e mantiene controlli interni idonei per sovrintendere in modo efficace e costante la performance delle attività di investimento esternalizzate. Per quanto riguarda i fattori ed i rischi ambientali, sociali e di corporate governance - Environmental, Social and Governance (ESG), la Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline definisce un framework di gestione degli investimenti a livello di Gruppo per l'adozione di una condotta responsabile nelle attività di investimento. La Compagnia richiede ai propri gestori degli attivi di seguire i criteri di integrazione dei fattori ESG di Gruppo stabiliti nella Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline o, in alternativa, di adottare proprie linee guida coerenti con i principi adottati dal Gruppo.

⁽¹⁾ Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi prevede precisi **obblighi di comunicazione e reportistica**. In particolare, al fine di presidiare la movimentazione di rotazione del portafoglio, il gestore di attivi è tenuto a informare, con cadenza mensile la Compagnia.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi non prevede una durata predefinita, ferma restando la possibilità di recesso dal contratto (da esercitarsi per iscritto e nel rispetto del preavviso concordato).

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ

Si premette che il 21 giugno 2023 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Genertel S.p.A. in Cattolica Assicurazioni S.p.A., efficace a decorrere dal 1° luglio 2023. Da tale data, Cattolica Assicurazioni S.p.A. ha assunto la denominazione sociale di "Genertel S.p.A.". Pertanto, la struttura della presente sezione tiene conto delle suddette operazioni societarie intercorse nel 2023.

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

Genertel S.p.A. (periodo di riferimento 1.1.2023 – 30.06.2023)

La Società ha adottato il sistema di *corporate governance* tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato e Direttore Generale (d'ora in poi A.D.) - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure. Il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero ed il periodo di durata in carica. I Consiglieri devono essere in possesso dei requisiti e soddisfare i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico stabiliti dalla normativa tempo per tempo vigente. Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 88 del 2 maggio 2022, come tempo per tempo modificato. Il Consiglio di Amministrazione rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

L'Assemblea dei soci, in data 14 aprile 2022, ha provveduto a nominare l'Organo amministrativo della Società, per la durata di tre esercizi, ovvero fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio da chiudersi al 31 dicembre 2024, determinando in 5 il numero dei componenti. Il Consiglio di Amministrazione della Società è rimasto in carica fino al 30 giugno 2023. Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L'A.D. e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale si compone di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti, rieleggibili nella carica non oltre nove anni nel Gruppo Generali, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Legali, che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni; il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più. I sindaci effettivi e supplenti devono possedere anche gli ulteriori requisiti stabiliti dallo statuto e dalla normativa tempo per tempo vigente. Il Collegio Sindacale rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 15 aprile 2021 per gli esercizi 2021 – 2022 – 2023, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023. La medesima Assemblea ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi.

Cattolica Assicurazioni S.p.A. (periodo di riferimento 1.1.2023 – 30.06.2023)

Il sistema di governo societario della Compagnia è strutturato per consentire una gestione sana e prudente dell'attività d'impresa.

Il sistema di governo societario assume un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa ed è pertanto sottoposto ad una revisione almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione al fine di garantire il mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo.

La Compagnia è governata da un modello di gestione e controllo "monistico", avendo quali organi principali: l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, cui compete l'amministrazione e la direzione della Compagnia, e il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con funzioni di controllo sull'amministrazione aziendale.

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la responsabilità del sistema di governo societario sulla cui efficacia richiede di essere periodicamente informato dall'Alta Direzione e dalle funzioni fondamentali.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 13 a un massimo di 15 componenti, nominati dall'Assemblea dopo averne stabilito il numero, e restano in carica per 3 esercizi. All'interno del Consiglio di Amministrazione è costituito il Comitato per il Controllo sulla Gestione composto da 3 membri.

Gli Amministratori devono possedere i requisiti di professionalità e onorabilità previsti dalla normativa vigente. Almeno 10 (dieci) Amministratori devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dalla normativa tempo per tempo vigente, fatti salvi gli ulteriori requisiti di indipendenza richiesti in capo agli Amministratori ai fini dell'applicazione della normativa di Vigilanza o della normativa di autodisciplina ove recepita dalla Società.

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato per il Controllo sulla Gestione della Società, nominati dall'Assemblea dei Soci del 14 maggio 2021 per il triennio 2021 – 2022 – 2023, hanno cessato le proprie funzioni in data 30 giugno 2023, nell'ambito dell'operazione di riorganizzazione societaria sopra richiamata.

Genertel S.p.A. (periodo di riferimento 1.7.2023 – 31.12.2023)

A seguito della fusione per incorporazione con Cattolica Assicurazioni, che adottava il sistema di amministrazione monistico, la Società ha stabilito di confermare – in continuità con il regime già utilizzato da Genertel S.p.A. prima del 1° luglio 2023 - il sistema di *corporate governance* tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure. Il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero ed il periodo di durata in carica. I Consiglieri devono essere in possesso dei requisiti e soddisfare i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico stabiliti dalla normativa tempo per tempo vigente. Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 88 del 2 maggio 2022, come tempo per tempo modificato. Il Consiglio di Amministrazione rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

Nell'ambito della sopraccitata operazione di riorganizzazione, l'Assemblea dei soci di Cattolica Assicurazioni (ora Genertel S.p.A.), in data 23 giugno 2023, ha provveduto a nominare il nuovo Organo amministrativo della Società, per la durata di tre esercizi, ovvero fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio da chiudersi al 31 dicembre 2025, determinando in 6 il numero dei componenti. Il Nuovo Consiglio di Amministrazione della Società è pertanto costituito dai signori:

- Andrea Mencattini, Presidente;
- Maurizio Pescarini, Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- Tommaso Ceccon;
- Cristina Rustignoli
- Giancarlo Bosser;

- Elisabetta Pizzini, Consigliere indipendente.

In data 18 settembre 2023 il Consiglio di Amministrazione, preso atto delle dimissioni rassegnate dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale Maurizio Pescarini con decorrenza 30 settembre 2023, ha deliberato di nominare Massimo Monacelli Amministratore Esecutivo ai sensi dell'art. 2386 cod. civ. e quindi fino alla prima assemblea ordinaria utile. Il Consiglio di Amministrazione - fintanto che il processo di selezione e di nomina di un nuovo Amministratore Delegato e Direttore Generale non sia concluso e formalizzato – ha stabilito di attribuire a Massimo Monacelli una serie di poteri e deleghe necessari alla gestione operativa degli affari ordinari in ambito assicurativo e riassicurativo e delle attività a ciò strumentali, sia in Italia che all'estero.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L'A.D. (dal 30 settembre 2023 l'Amministratore Esecutivo) e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale si compone di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti, rieleggibili nella carica non oltre nove anni nel Gruppo Generali, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Legali, che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni; il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più. I sindaci effettivi e supplenti devono possedere anche gli ulteriori requisiti stabiliti dallo statuto e dalla normativa tempo per tempo vigente. Il Collegio Sindacale rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

L'Assemblea dei Soci di Cattolica Assicurazioni (ora Genertel S.p.A.), riunitasi in data 23 giugno 2023, ha nominato il nuovo Collegio Sindacale per gli esercizi 2023 – 2024 – 2025, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2025, ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi.

Il Nuovo Collegio Sindacale della Società è così composto:

- Massimo Cremona, Presidente
- Maria Rubinelli, Sindaco effettivo
- Fedele Gubitosi, Sindaco effettivo
- Stefano Gropaiz, Sindaco supplente
- Francesca Michela Maurelli, Sindaco supplente

B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (*Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale) e assimilate, quali la Funzione *Anti Financial Crime*; infine la terza linea di difesa è composta dall'*Internal Audit*.

Per quanto non sia ricompresa tra le Funzioni Fondamentali, ai sensi del Regolamento IVASS n. 44/2019 all'interno della Seconda Linea di Difesa opera anche la Funzione *Anti Financial Crime*, in quanto preposta all'attuazione del Sistema del Controllo Interno in relazione ai rischi di competenza; in tale ambito la Funzione è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia³, le Funzioni Fondamentali sono centralizzate in Generali Italia e svolgono le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'*Internal Audit* è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione il quale definisce la retribuzione dei relativi responsabili e si assicura che siano dotate di risorse adeguate. Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di *Governance*, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La Funzione di Risk Management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il Titolare della Funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Titolare della Funzione di Risk Management riporta anche al Country Chief Risk Officer.

Il Titolare della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- Un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi;
- Una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le attività della Funzione di Risk Management sono centralizzate in Generali Italia che svolge quanto previsto dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Country Risk Management di Generali Italia consta attualmente di 57 risorse compreso il responsabile. L'organico attuale deriva dall'integrazione delle Funzioni di Generali Italia e Cattolica Assicurazioni avvenuta nel corso del 2023.

³ Al 31.12.2023 le imprese assicurative nel perimetro della Country Italia sono: Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, Genertellife, Difesa Automobilistica Sinistri.

FUNZIONE ATTUARIALE

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Actuarial Function Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività in ambito Solvency II:

- Il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Technical Provision – TP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- La valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- L'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- La verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- La produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- La produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- Il contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le TP (QRTs);
- Il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- Il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- I controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP 22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
- Il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:
 - Il Piano Prodotti, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
 - I nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione oltre ad esprimere la propria opinione svolge anche specifiche attività di controllo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, sulla base di appositi contratti di esternalizzazione. La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 15 risorse incluso il responsabile.

Il Titolare della Funzione Attuariale di Genertel risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle Policy di Gruppo.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di *Compliance* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurarne il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di *Compliance*:

- Identifica in via continuativa i requisiti normativi applicabili, ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali, supportando gli organi sociali e fornendo consulenza anche alle altre funzioni sulle tematiche relative al rischio di *compliance*;
- Valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per mitigare il rischio di *compliance* e propone le modifiche organizzative e procedurali per assicurare un adeguato presidio del rischio di *compliance*;
- Valuta l'effettiva attuazione delle misure proposte;
- Predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Titolare della Funzione di *Compliance* riporta al Consiglio di Amministrazione; riporta inoltre al Responsabile della corrispondente Funzione di Country di Generali Italia S.p.A..

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le singole Compagnie Controllate individuano il titolare della Funzione di *Compliance* e la corrispondente Funzione di Generali Italia svolge le attività previste dalla normativa per le stesse in base ad appositi contratti di esternalizzazione. Nell'ambito della Funzione di Compliance di Generali Italia S.p.A. è ricompresa l'unità organizzativa Corporate Compliance & DPO che opera a supporto del Data Protection Officer della Società.

Il Titolare della Funzione di *Compliance* presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati dei processi di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Si ricorda che, in coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, il Titolare della Funzione di Compliance della Compagnia si avvale, per l'espletamento delle attività pianificate, delle risorse della funzione di Generali Italia sulla base dell'apposito contratto di servizio.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La funzione Antiriciclaggio è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Alla Funzione è altresì attribuito il compito di presidiare il rischio di violazione delle disposizioni sulle sanzioni internazionali ed embarghi nonché della normativa FATCA e CRS. La funzione antiriciclaggio verifica in particolare con continuità che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di legge, regolamentari e di autoregolamentazione di propria competenza ed il coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e, limitatamente al presidio dei rischi attribuiti alla stessa:

- Identifica le norme applicabili in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne della Compagnia;
- Collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio e all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione dei rischi di competenza;
- Coordina l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è esposta la Compagnia;
- Verifica con continuità l'adeguatezza del processo di gestione del rischio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi di competenza;
- Presta consulenza ed assistenza agli organi aziendali e all'Alta Direzione, nonché ad altre funzioni aziendali in relazione agli aspetti di sua competenza;
- Trasmette i dati aggregati e le comunicazioni oggettive (ove istituite), con le modalità e le cadenze stabilite dalla UIF;
- Predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'Alta Direzione ed informa tempestivamente gli stessi di violazioni o carenze rilevanti accertate;
- Predisporre, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, un adeguato piano formativo finalizzato a conseguire il continuo aggiornamento del personale e dei collaboratori;
- Fornisce all'Alta Direzione, in allineamento con la Funzione Anti Financial Crime di Gruppo, raccomandazioni e opinioni sulle azioni correttive identificate prima che le stesse siano sottoposte, ove necessario, al Consiglio di Amministrazione
- Concorre a predisporre ed aggiornare la presente Policy ed i documenti implementativi della stessa approvati dall'Alta Direzione e a diffonderli a tutto il personale, alla rete distributiva diretta e, più in generale, a diffondere la cultura in materia di antiriciclaggio;
- Inoltra tempestivamente alla Funzione Anti Financial Crime di Gruppo i verbali ispettivi notificati dalle Autorità di Vigilanza;
- Valuta l'adeguatezza dei sistemi informativi e delle procedure interne volti:
 - All'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela e delle attività di screening;
 - Alla rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette;
 - Alla rilevazione delle ulteriori situazioni oggetto di obbligo di comunicazione;
 - Alla conservazione di documenti, dati e informazioni richiesti dalla normativa ed effettua controlli sui sistemi e sulle procedure di cui sopra, anche su base campionaria e ove necessario con il supporto delle strutture IT, per verificare l'efficacia e la funzionalità degli stessi e individuare eventuali aree di criticità;
- Assicura una corretta applicazione delle misure di adeguata verifica rafforzata della clientela, fornendo pareri non vincolanti sulle relazioni commerciali e sulle transazioni ad alto rischio, come richiesto dagli standard di Gruppo sull'adeguata verifica della clientela ed avendo potere di veto per limitare le attività in violazione della presente Policy;
- Verifica l'implementazione di processi di escalation formalizzati e documentati per la valutazione dei casi ad alto rischio garantendo il coinvolgimento della Funzione Anti Financial Crime di Gruppo in linea con gli standard di Gruppo in materia di adeguata verifica della clientela;
- Cura l'istruttoria per la segnalazione di operazioni sospette inoltrate dai responsabili delle unità organizzative che gestiscono i rapporti con la clientela e dagli intermediari assicurativi, nonché di quelle individuate autonomamente;
- riferisce direttamente agli organi amministrativi e di controllo cui, mediante adeguate procedure di reporting, dà contezza del piano delle attività programmate e dell'attività svolta, delle verifiche effettuate, e delle eventuali raccomandazioni formulate: a tal fine presenta – trimestralmente e comunque in caso si verificano significative modifiche in relazione al rischio cui la Compagnia è esposta – agli organi aziendali una relazione sulle attività svolte, criticità e carenze rilevate, raccomandazioni formulate, stato e tempi di implementazione degli interventi migliorativi richiesti, attività formative e risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto: il piano e le relazioni sulle attività svolte devono essere validate preventivamente dalla Funzione Anti Financial Crime di Gruppo;
- In qualità di presidio aziendale specialistico antiriciclaggio collabora con le Autorità competenti in materia di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo (Guardia di Finanza, DIA, DDA, IVASS, UIF, Ministero dell'Economia e delle Finanze);

- Sottopone a validazione della Funzione Anti Financial Crime di Gruppo le misure organizzative e procedurali (di entità significativa) volte a mitigare il rischio AML/CTF;
- Controlla che gli accordi di distribuzione includano le necessarie misure di mitigazione del rischio AML/CTF ed in particolare, con riferimento alla clientela condivisa, le disposizioni volte a garantire lo scambio di informazioni inerenti agli elementi di rischio rilevante (es. segnalazioni di operazioni sospette o richieste di informazioni rilevanti ai fini AML/CTF da parte di un'Autorità) che potrebbero richiedere l'adozione di misure di adeguata verifica rafforzata;
- Provvede agli obblighi di reporting alla Funzione Anti Financial Crime di Gruppo in conformità agli standard di Gruppo.

La funzione Antiriciclaggio agisce nel rispetto delle normative locali applicabili, segue il modello operativo della funzione Compliance e le indicazioni di Gruppo; ruoli e responsabilità sono definiti in coerenza con quelli della Funzione Anti-Financial Crime di Gruppo.

Il Titolare della Funzione Antiriciclaggio di Genertel, nominato anche Delegato per la Segnalazione delle Operazioni Sospette, si avvale della Funzione Anti Financial Crime di Generali Italia per lo svolgimento delle attività previste dalla normativa, anche in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Titolare della funzione Antiriciclaggio riporta al Consiglio di Amministrazione e attraverso solid reporting line al titolare Antiriciclaggio di Generali Italia.

Il Titolare della funzione Antiriciclaggio è altresì nominato, in relazione alla normativa statunitense, "FATCA Responsible Officer".

Il Titolare della Funzione Antiriciclaggio presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società ai rischi di competenza, le attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone e sottopone ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto anche dei risultati del processo di valutazione dei rischi (autovalutazione e risk-assessment).

Si ricorda che, in coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, il Titolare della Funzione Antiriciclaggio della Compagnia si avvale, per l'espletamento delle attività pianificate, delle risorse della funzione di Generali Italia sulla base dell'apposito contratto di servizio.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La funzione di revisione interna è svolta da Internal Audit. Tale funzione, obiettiva ed indipendente, è istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed è incaricata ai sensi della vigente normativa di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

In particolare, l'Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo, per proteggere ed accrescere il valore dell'organizzazione.

L'Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze e le raccomandazioni in relazione all'attività svolta, indicando gli interventi correttivi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e criticità. Il Consiglio di Amministrazione definisce i provvedimenti da porre in essere in relazione a ciascuna raccomandazione ricevuta e individua le misure correttive atte ad eliminare le carenze riscontrate dalla funzione di revisione interna, garantendone l'attuazione. L'Internal Audit ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia con il distacco parziale del Titolare presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il dimensionamento attuale della Funzione Country Internal Audit di Generali Italia consta attualmente di 52 risorse compreso il responsabile.

B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE⁴

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2023

Il Consiglio di Amministrazione della Società, nella riunione del 18 settembre 2023, ha attribuito al consigliere Massimo Monacelli tutti i poteri necessari per la gestione ordinaria della Società con effetto 30 settembre.

⁴ All'interno del presente paragrafo vengono riportate solo le modifiche significative intervenute nel periodo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione della Società, nella riunione del 18 settembre 2023, ha deliberato la nomina di Luca Ascolese Responsabile Risorse Umane della Compagnia, con decorrenza 1° novembre.

A Sergio Parisatto, in virtù delle competenze e dell'esperienza maturata nella Società, viene affidato il ruolo di presidio delle Relazioni Sindacali con riporto al Responsabile Risorse Umane. Inoltre, assumerà un altro incarico in Generali Italia.

Il Consiglio di Amministrazione della Società, nelle riunioni del 14 e del 28 novembre 2023, ha deliberato le seguenti modifiche organizzative a diretto riporto del Consigliere Esecutivo Massimo Monacelli, con decorrenza 1° dicembre:

- Viene creata l'unità CEO Office & Special Projects affidata a Gianfranco Vidali;
- La struttura Operations, rinominata Operations & Analytics, viene affidata a Michele Serra. In tale ambito confluisce l'unità Advanced Analytics, precedentemente a riporto del Consigliere Esecutivo;
- L'unità Sviluppo Iniziative Speciali di Business viene cessata; le attività confluiscono nell'ambito della struttura Bancassurance & Canali Alternativi affidata a Stefano Marinaz.

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

Si premette che il 21 giugno 2023 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Genertel S.p.A. in Cattolica S.p.A., efficace dal 1° luglio 2023. Con medesima decorrenza, Cattolica S.p.A. ha assunto la denominazione sociale "Genertel S.p.A.". La struttura della presente sezione tiene dunque conto delle suddette operazioni societarie intercorse nel 2023.

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

A. Genertel S.p.A. (periodo di riferimento: 1.1.2023 – 30.6.2023)

Nel periodo di riferimento, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, i ruoli di primo riporto di quest'ultimo con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società e i Titolari interni delle funzioni fondamentali, le cui attività sono centralizzate in Generali Italia S.p.A. (*Compliance, Internal Audit, Risk Management* e Funzione Attuariale).

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di Genertel definisce i principi e i requisiti che la Società, in quanto società del Gruppo Generali, deve rispettare, nell'ambito del quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare un approccio coerente all'interno del Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e creazione di valore sostenibile di lungo termine per tutti gli *stakeholder*;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati sostenibili, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- *governance* chiara e *compliance* con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica è costituita da una componente fissa, da una componente variabile e da benefit, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro; viene valutata in termini di equità e coerenza rispetto al ruolo e alla posizione occupata, nonché in relazione alle prassi di mercato.

La remunerazione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare, delle competenze richieste, oltre che della qualità del contributo fornito al raggiungimento dei risultati di business.

La remunerazione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni, collegati ad indicatori di performance, finanziari (corretti per il rischio) e non finanziari, individuali, di Società, di Country e di Gruppo, che tengono in adeguata considerazione anche le esigenze di sostenibilità in termini di rischi assunti. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente della remunerazione variabile differita in azioni. Sono sempre previsti dei limiti massimi all'erogazione della remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit rappresentano un elemento addizionale del pacchetto retributivo – in un approccio di *Total Reward* – ad integrazione delle componenti monetaria e azionaria e si differenziano in base alla categoria dei destinatari, sia nella tipologia sia nel valore complessivo, in linea con le policy di Gruppo.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento tra remunerazione fissa, remunerazione variabile (annuale monetaria e differita in azioni) e benefit con l'obiettivo di promuovere l'impegno dei destinatari al raggiungimento di risultati sostenibili. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione *ex ante* ed *ex post* (*malus* e *clawback*) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo, prendendo in dovuta considerazione il *framework* di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori prassi internazionali di mercato, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo. Non sono inoltre in essere accordi relativi a trattamenti economici in caso di cessazione del rapporto (previsioni di severance).

La politica retributiva a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive – in ragione del proprio ruolo, non partecipa ai piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni.

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con Società del Gruppo Generali rinunciano al percepimento dei compensi relativi alla rispettiva carica ricoperta.

Infine, tali amministratori beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE E DEL PERSONALE RILEVANTE⁵

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale e il "personale rilevante", con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società, sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale monetaria e differita in azioni) e da benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione tra la mediana ed il quartile superiore del mercato di riferimento, sulla base del posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa, secondo un approccio segmentato.

La remunerazione variabile è costituita da una componente annuale monetaria e da una componente differita in azioni. Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance attraverso piani di incentivazione annuali o pluriennali come il piano di incentivazione triennale di Gruppo, erogato attraverso azioni di Assicurazioni Generali.

Gli obiettivi assegnati nei sistemi di incentivazione sono definiti, misurabili e collegati al raggiungimento di risultati finanziari (corretti per il rischio), economici, operativi e non finanziari/ESG. In linea con quanto previsto nella strategia della Società e del Gruppo, gli obiettivi tengono conto dei rischi assunti e vengono valutati non solo rispetto al raggiungimento di target quantitativi e ambition predefinite e misurabili, ma anche considerando i comportamenti agiti per raggiungerli e la loro coerenza rispetto ai valori di Generali.

Specifiche soglie di accesso e meccanismi di *malus* sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale monetaria che differita in azioni - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose o in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, di sanzioni internazionali ovvero

⁵ Ai sensi del Reg. IVASS 38/2018 ad esclusione delle Funzioni Fondamentali per le quali si applicano una politica retributiva e regole specifiche come descritto al paragrafo successivo.

di mancato raggiungimento dei risultati prefissati o in caso di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali.

Qualsiasi importo erogato è soggetto a *clawback* nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive per effetto di condotte dolose o gravemente colpose ovvero in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite.

In linea con la normativa europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei sistemi di incentivazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. *hedging*) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI TITOLARI DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI

Le attività delle funzioni di *Risk Management*, *Internal Audit*, *Compliance* e Funzione Attuariale sono centralizzate in Generali Italia S.p.A. con nomina, per ciascuna funzione, di un Titolare interno alla Società. Generali Italia S.p.A. ne definisce la politica retributiva, tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

Il pacchetto retributivo dei Titolari delle Funzioni Fondamentali è composto da una remunerazione fissa, da una remunerazione variabile e da benefit.

La remunerazione fissa rappresenta la parte preponderante del pacchetto retributivo ed è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo e appropriata a garantire il livello di autonomia e indipendenza richiesto. La remunerazione fissa viene determinata in considerazione del ruolo ricoperto e delle responsabilità assegnate, tenendo conto dell'esperienza e delle competenze di ciascun manager e avendo altresì a riferimento i livelli e le prassi dei *peer* di mercato in termini di attrattività, competitività e *retention*.

La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario con pagamento differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo escludendo qualunque forma di incentivazione basata su obiettivi economico-finanziari e/o strumenti finanziari. È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di *malus*, *clawback* e divieti di *hedging* analoghi a quelli descritti in precedenza.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

B. Cattolica Assicurazioni S.p.A. (periodo di riferimento: 1.1.2023 – 30.6.2023)

Nel periodo di riferimento, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, e i Titolari interni delle funzioni fondamentali ed assimilabili (*Compliance*, *Audit*, *Risk Management*, Funzione Attuariale e Funzione *Anti Financial Crime*⁶), che agiscono in coordinamento e sinergia con le omologhe funzioni di Generali Italia S.p.A. nel rispetto delle indicazioni e delle linee guida funzionali previste dal modello di riporto organizzativo "solid line" introdotto già nel corso del 2022.

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di Cattolica definisce i principi e i requisiti che la Società, in quanto società del Gruppo Generali, deve rispettare, nell'ambito del quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare un approccio coerente all'interno del Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e creazione di valore sostenibile di lungo termine per tutti gli *stakeholder*;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati sostenibili, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- *governance* chiara e *compliance* con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica è costituita da una componente fissa, da una componente variabile e da benefit, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro; viene valutata in termini di equità e coerenza rispetto al ruolo e alla posizione occupata, nonché in relazione alle prassi di mercato.

⁶ La Funzione Anti Financial Crime è assimilata alle Funzioni Fondamentali ai fini dell'applicazione delle regole di remunerazione ed incentivazione.

La remunerazione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare, delle competenze richieste, oltre che della qualità del contributo fornito al raggiungimento dei risultati di business.

La remunerazione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni collegati ad indicatori di performance, finanziari (corretti per il rischio) e non finanziari, individuali, di Società, di Country e di Gruppo, che tengono in adeguata considerazione anche le esigenze di sostenibilità in termini di rischi assunti. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente della remunerazione variabile differita in azioni. Sono sempre previsti dei limiti massimi all'erogazione della remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit rappresentano un elemento addizionale del pacchetto retributivo – in un approccio di *Total Reward* – ad integrazione delle componenti monetaria e azionaria e si differenziano in base alla categoria dei destinatari, sia nella tipologia sia nel valore complessivo, in linea con le policy di Gruppo.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento tra remunerazione fissa, remunerazione variabile (annuale monetaria e differita in azioni) e benefit con l'obiettivo di promuovere l'impegno dei destinatari al raggiungimento di risultati sostenibili. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione *ex ante* ed *ex post* (*malus* e *clawback*) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo, prendendo in dovuta considerazione il *framework* di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)

Il Consiglio di Amministrazione della Società delibera sulla ripartizione dell'importo complessivo determinato dall'Assemblea per i compensi dovuti ai componenti del Consiglio di Amministrazione e per la partecipazione ai Comitati Endoconsiliari e per le cariche speciali eventualmente costituite.

La Politica retributiva per tutti gli Amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) che non siano anche componenti del Comitato per il Controllo di Gestione, prevede che la remunerazione sia composta da un emolumento annuo fisso. Non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori prassi internazionali di mercato, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo. Non sono inoltre in essere accordi relativi a trattamenti economici in caso di cessazione del rapporto (previsioni di severance).

La Politica retributiva a favore del Presidente prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato, e di un compenso fisso annuo aggiuntivo. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - in ragione del proprio ruolo, non partecipa ai piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni.

Anche gli emolumenti per i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione sono determinati dall'Assemblea in misura fissa, con apposita maggiorazione per il Presidente. Non sono in atto inoltre forme di remunerazione variabile o basata su strumenti finanziari o benefici di natura non monetaria.

Ai membri del Consiglio di Amministrazione (inclusi i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione) compete inoltre il rimborso delle spese sostenute per intervenire alle riunioni nonché un gettone di presenza per ogni adunanza del Consiglio e dei Comitati Endoconsiliari.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali rinunciano al percepimento dei compensi relativi alla rispettiva carica ricoperta.

Infine, tali amministratori beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale è destinatario di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale monetaria e differita in azioni) e da benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione tra la mediana ed il quartile superiore del mercato di riferimento, sulla base del posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa, secondo un approccio segmentato.

La remunerazione variabile è costituita da una componente annuale monetaria e da una componente differita in azioni. Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance attraverso piani di incentivazione annuali o pluriennali come il piano di incentivazione triennale di Gruppo, erogato attraverso azioni di Assicurazioni Generali.

Gli obiettivi assegnati nei sistemi di incentivazione sono definiti, misurabili e collegati al raggiungimento di risultati finanziari (corretti per il rischio), economici, operativi e non finanziari/ESG. In linea con quanto previsto nella strategia della Società e del Gruppo, gli obiettivi tengono conto dei rischi assunti e vengono valutati non solo rispetto al raggiungimento di target quantitativi e ambition predefinite e misurabili, ma anche considerando i comportamenti agiti per raggiungerli e la loro coerenza rispetto ai valori di Generali.

Specifiche soglie di accesso e meccanismi di *malus* sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale monetaria che differita in azioni - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose o in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, di sanzioni internazionali ovvero di mancato raggiungimento dei risultati prefissati o in caso di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali.

Qualsiasi importo erogato è soggetto a *clawback* nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive per effetto di condotte dolose o gravemente colpose ovvero in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite.

In linea con la normativa europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei sistemi di incentivazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. *hedging*) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI TITOLARI DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI E ASSIMILABILI

Le funzioni di *Risk Management*, *Audit*, *Compliance*, Funzione Attuariale e Funzione *Anti Financial Crime*⁷ agiscono in coordinamento e sinergia con le omologhe funzioni di Generali Italia S.p.A. nel rispetto delle indicazioni e delle linee guida funzionali previste dal modello di riporto organizzativo “solid line” introdotto già nel corso del 2022.

Il pacchetto retributivo dei Titolari delle Funzioni Fondamentali e assimilabili è composto da una remunerazione fissa, da una remunerazione variabile e da benefit.

La remunerazione fissa rappresenta la parte preponderante del pacchetto retributivo ed è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all’impegno connessi al ruolo e appropriata a garantire il livello di autonomia e indipendenza richiesto. La remunerazione fissa viene determinata in considerazione del ruolo ricoperto e delle responsabilità assegnate, tenendo conto dell’esperienza e delle competenze di ciascun manager e avendo altresì a riferimento i livelli e le prassi dei *peer* di mercato in termini di attrattività, competitività e *retention*.

La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario con pagamento differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all’efficacia e qualità dell’azione di controllo escludendo qualunque forma di incentivazione basata su obiettivi economico-finanziari e/o strumenti finanziari. È prevista altresì l’applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di *malus*, *clawback* e divieti di *hedging* analoghi a quelli descritti in precedenza.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

C. Genertel S.p.A. (periodo di riferimento 1.7.2023 – 31.12.2023)

Nel periodo di riferimento, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l’Amministratore Delegato e Direttore Generale, i ruoli di primo riporto di quest’ultimo con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società e i Titolari interni delle funzioni fondamentali ed assimilabili, le cui attività sono centralizzate in Generali Italia S.p.A. (*Compliance*, *Internal Audit*, *Risk Management*, Funzione Attuariale e Funzione Antiriciclaggio⁸).

⁷ La Funzione *Anti Financial Crime* è assimilata alle Funzioni Fondamentali ai fini dell’applicazione delle regole di remunerazione ed incentivazione.

⁸ La Funzione Antiriciclaggio è assimilata alle Funzioni Fondamentali ai fini dell’applicazione delle regole di remunerazione ed incentivazione.

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di Genertel definisce i principi e i requisiti che la Società, in quanto società del Gruppo Generali, deve rispettare, nell'ambito del quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare un approccio coerente all'interno del Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e creazione di valore sostenibile di lungo termine per tutti gli *stakeholder*;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati sostenibili, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- *governance* chiara e *compliance* con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica è costituita da una componente fissa, da una componente variabile e da benefit, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro; viene valutata in termini di equità e coerenza rispetto al ruolo e alla posizione occupata, nonché in relazione alle prassi di mercato.

La remunerazione fissa remunera il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare, delle competenze richieste, oltre che della qualità del contributo fornito al raggiungimento dei risultati di business.

La remunerazione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni collegati ad indicatori di performance, finanziari (corretti per il rischio) e non finanziari, individuali, di Società, di Country e di Gruppo, che tengono in adeguata considerazione anche le esigenze di sostenibilità in termini di rischi assunti. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente della remunerazione variabile differita in azioni. Sono sempre previsti dei limiti massimi all'erogazione della remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit rappresentano un elemento addizionale del pacchetto retributivo – in un approccio di *Total Reward* – ad integrazione delle componenti monetaria e azionaria e si differenziano in base alla categoria dei destinatari, sia nella tipologia sia nel valore complessivo, in linea con le policy di Gruppo.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento tra remunerazione fissa, remunerazione variabile (annuale monetaria e differita in azioni) e benefit con l'obiettivo di promuovere l'impegno dei destinatari al raggiungimento di risultati sostenibili. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione *ex ante* ed *ex post* (*malus* e *clawback*) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo, prendendo in dovuta considerazione il *framework* di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso, oltre alle spese sostenute per l'espletamento dell'incarico. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori prassi internazionali di mercato, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo. Non sono inoltre in essere accordi relativi a trattamenti economici in caso di cessazione del rapporto (previsioni di severance).

La politica retributiva a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato, e di un compenso fisso aggiuntivo. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - in ragione del proprio ruolo, non partecipa ai piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni.

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con Società del Gruppo Generali rinunciano al percepimento dei compensi relativi alla rispettiva carica ricoperta.

Infine, tali amministratori beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE E DEL PERSONALE RILEVANTE⁹

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale e il "personale rilevante", con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società, sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale monetaria e differita in azioni) e da benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione tra la mediana ed il quartile superiore del mercato di riferimento, sulla base del posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa, secondo un approccio segmentato.

La remunerazione variabile è costituita da una componente annuale monetaria e da una componente differita in azioni. Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance attraverso piani di incentivazione annuali o pluriennali come il piano di incentivazione triennale di Gruppo, erogato attraverso azioni di Assicurazioni Generali.

Gli obiettivi assegnati nei sistemi di incentivazione sono definiti, misurabili e collegati al raggiungimento di risultati finanziari (corretti per il rischio), economici, operativi e non finanziari/ESG. In linea con quanto previsto nella strategia della Società e del Gruppo, gli obiettivi tengono conto dei rischi assunti e vengono valutati non solo rispetto al raggiungimento di target quantitativi e ambition predefinite e misurabili, ma anche considerando i comportamenti agiti per raggiungerli e la loro coerenza rispetto ai valori di Generali.

Specifiche soglie di accesso e meccanismi di *malus* sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale monetaria che differita in azioni - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose o in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, di sanzioni internazionali ovvero di mancato raggiungimento dei risultati prefissati o in caso di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali.

Qualsiasi importo erogato è soggetto a *clawback* nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive per effetto di condotte dolose o gravemente colpose ovvero in caso di violazione del Codice di Condotta, o di violazione delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite.

In linea con la normativa europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei sistemi di incentivazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. *hedging*) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI TITOLARI DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI E ASSIMILABILI

Le attività delle funzioni di *Risk Management*, *Internal Audit*, *Compliance*, Funzione Attuariale e Funzione Antiriciclaggio¹⁰ sono centralizzate in Generali Italia S.p.A. con nomina, per ciascuna funzione, di un Titolare interno alla Società. Generali Italia S.p.A. ne definisce la politica retributiva, tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

Il pacchetto retributivo dei Titolari delle Funzioni Fondamentali e assimilabili è composto da una remunerazione fissa, da una remunerazione variabile e da benefit.

La remunerazione fissa rappresenta la parte preponderante del pacchetto retributivo ed è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo e appropriata a garantire il livello di autonomia e indipendenza richiesto. La remunerazione fissa viene determinata in considerazione del ruolo ricoperto e delle responsabilità assegnate, tenendo conto dell'esperienza e delle competenze di ciascun manager e avendo altresì a riferimento i livelli e le prassi dei *peer* di mercato in termini di attrattività, competitività e *retention*.

La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario con pagamento differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo escludendo qualunque

⁹ Ai sensi del Reg.IVASS 38/2018 ad esclusione delle Funzioni Fondamentali ed assimilabili per le quali si applicano una politica retributiva e regole specifiche come descritto al paragrafo successivo.

¹⁰ La Funzione Antiriciclaggio è assimilata alle Funzioni Fondamentali ai fini dell'applicazione delle regole di remunerazione ed incentivazione.

forma di incentivazione basata su obiettivi economico-finanziari e/o strumenti finanziari. È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di *malus*, *clawback* e divieti di *hedging* analoghi a quelli descritti in precedenza.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2023

Nel corso del 2023 sono proseguite le attività inerenti la riorganizzazione di Country Italia di Generali, già avviate nel corso del 2022, che hanno portato i competenti organi sociali di Genertel e Cattolica Assicurazioni ad approvare le seguenti operazioni:

- (i) Fusione per incorporazione di Genertel S.p.A. ("GT") in Cattolica Assicurazioni S.p.A.;
- (ii) Modifica della denominazione sociale in "Genertel", con adozione di un nuovo testo di statuto sociale;
- (iii) Scissione parziale di Cattolica in Generali Italia S.p.A.;
- (iv) Fusione per incorporazione di Generali Business Solutions S.c.p.a. in Generali Italia S.p.A..

La stretta interconnessione tra le predette operazioni e l'obiettivo di darvi contestuale esecuzione al 1° luglio 2023 – nell'ordine cronologico riportato – ha portato i CdA di Genertel e Cattolica Assicurazioni all'approvazione di un progetto unico disciplinante tutte e tre le operazioni ("Progetto Unico"), nel novembre 2022.

In data 27 aprile 2023, in anticipo rispetto alla originaria data prevista del 1° luglio, è stato perfezionato l'atto di permuta tra Cattolica Assicurazioni S.p.A. (Cattolica) e Genertellife S.p.A. (GTL) avente ad oggetto la cessione, da parte di GTL in favore di Cattolica, dell'intera partecipazione detenuta in Genertel S.p.A. (GT), rappresentativa del 100% del relativo capitale sociale a fronte di:

- (i) Cessione, da parte di Cattolica in favore di GTL della quota rappresentativa dell'intero capitale sociale di Cattolica Agricola s. a r.l. e Cattolica Beni Immobili S.r.l. e
- (ii) Pagamento di Euro 178.292.172,00 (con successivo aggiustamento del conguaglio per un importo di Euro 1.500.000 in favore di GT).

Dal 27 aprile 2023 dunque il socio unico di Cattolica Agricola s.a.r.l. e Cattolica Beni Immobili S.r.l. è diventata Genertellife (e non più Cattolica) e Cattolica Assicurazioni (e non più Genertellife) ha assunto la qualità di socio unico di Genertel.

L'esecuzione del Progetto Unico è stata preventivamente esaminata e autorizzata, per quanto di rispettiva competenza, dalle Autorità di Vigilanza sia nazionali che estere. Tenuto conto dell'interconnessione tra le stesse e dell'unitarietà funzionale del progetto, IVASS ha sussunto l'operazione in un unico procedimento autorizzativo.

A partire dal 1° luglio 2023 il Consiglio di Amministrazione della Nuova Genertel S.p.A. ha assunto tutte le deliberazioni necessarie all'avvio della Società.

Nel corso dell'esercizio non si rilevano ulteriori operazioni significative effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società, né con membri del Consiglio di Amministrazione.

B.2 REQUISITI E CRITERI DI IDONEITA' A RICOPRIRE GLI INCARICHI

B.2.1. DESCRIZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITA' APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA, LA CONTROLLANO O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

Genertel S.p.A. (periodo di riferimento 1.1.2023 – 30.6.2023)

La Società ha adottato, da ultimo con deliberazione consiliare del 6 aprile 2023, una normativa interna, denominata "Fit & Proper Policy", che prevede che la Compagnia debba valutare, in occasione della nomina e con cadenza almeno annuale, il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità all'incarico del Personale Rilevante ("Popolazione Target") come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Personale Rilevante (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Titolari delle Funzioni Fondamentali e Titolare della Funzione Anti Riciclaggio);

- Ulteriore Popolazione Target (l'Ulteriore Personale impiegato per lo svolgimento delle Funzioni Fondamentali e della Funzione Anti Riciclaggio, i Responsabili per il controllo su funzioni ed attività essenziali/importanti esternalizzate, i Componenti dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il Data Protection Officer (DPO), il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa ai sensi del Reg. IVASS n. 40/2018, i dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione di prodotti assicurativi e, infine, il CFO – Responsabile Pianificazione Amministrazione e Controllo).

Le previsioni di cui alla citata "Fit & Proper Policy" tengono in particolare conto delle previsioni dettate dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 2 maggio 2022, n. 88 - applicabile a tutte le compagnie di assicurazioni dal 1° novembre 2022 - disciplinante i requisiti ed i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E CRITERI DI COMPETENZA

Ciascun Consigliere deve essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'art. 7 del Decreto 88/2022, soddisfare i criteri di competenza previsti dall'art. 9 del Decreto 88/2022 nonché i requisiti stabiliti dall'art. 258, paragrafo 1, lett. d) degli Atti Delegati.

Per quanto attiene al Collegio Sindacale, almeno un Sindaco effettivo e un sindaco supplente devono essere iscritti nell'apposito registro dei Revisori Legali e devono aver esercitato l'attività di revisione legale per almeno 3 anni. Il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più.

Ciascun membro del Collegio Sindacale deve soddisfare requisiti previsti dall'art. 8 del Decreto n. 88/2022, dall'art. 8 del Decreto 88/2022.

I membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono inoltre tenuti al rispetto dei criteri di adeguata composizione collettiva di cui all'art. 258, paragrafo 1, lett. c) degli Atti Delegati e all'art. 10 del Decreto 88/2022.

In particolare, la composizione collettiva deve essere adeguatamente diversificata in modo da:

- Alimentare dibattito e il dialogo all'interno dell'organo;
- Favorire l'emergere di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nel processo decisionale;
- Supportare efficacemente i processi aziendali di formulazione delle strategie, di gestione delle attività e dei rischi e di monitoraggio dell'operato del top management;
- Tenere conto dei molteplici interessi che contribuiscono alla sana e prudente gestione della società.

Si tiene conto, a tali fini, della presenza nel CdA e del Collegio Sindacale di persone:

- (i) Diverse per età, genere e durata di permanenza nell'incarico;
- (ii) Le cui competenze, considerate collettivamente, siano adeguate al raggiungimento dei suddetti obiettivi e maturate negli ambiti di cui all'art. 9, comma 2, del DM 88/2022 (si veda sopra "Professionalità ed esperienza");
- (iii) In numero adeguato a garantire la funzionalità e che non vi sia un numero di membri dell'organo superiore a quello necessario.

Nell'assicurare il rispetto dei suddetti obiettivi si tiene conto, tra l'altro, della forma giuridica dell'impresa, della tipologia di attività svolta, della struttura proprietaria, dell'appartenenza a un gruppo di cui all'art. 210-ter, comma 2, del CAP, dei vincoli che discendono da disposizioni di legge e regolamentari sulla composizione degli organi.

In generale, il management e i Titolari delle Funzioni Fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni, nonché i requisiti previsti dalla legge e dai regolamenti applicabili in ragione degli specifici incarichi ricoperti.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

Il Personale Rilevante deve inoltre svolgere la propria attività secondo correttezza, operando nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla politica in materia di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse e dal Codice di Condotta adottati dalla Società. In questo ambito, tra l'altro, non può svolgere analoghe attività, con la simultanea sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale, presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti, tali da compromettere il corretto svolgimento dell'attività nella Compagnia.

REQUISITO DI INDIPENDENZA DI GIUDIZIO

Ciascun esponente agisce con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione dell'impresa e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile, come previsto dall'articolo 14 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI INDIPENDENZA

Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, deve possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 12 del Decreto 88/2022, come tempo per tempo modificato.

I membri del Collegio Sindacale devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 13 del Decreto 88/2022, dalle altre disposizioni di legge o regolamentari applicabili. Non possono essere eletti alla carica di sindaco e se eletti decadono coloro che ricadono nelle fattispecie di cui all'art. 2399, comma 1, lett. b) e c) del Codice Civile.

DISPONIBILITÀ DI TEMPO E LIMITE AL CUMULO DEGLI INCARICHI

Ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale deve dedicare un tempo adeguato all'esercizio delle proprie funzioni in conformità alle disposizioni dell'articolo 15 del Decreto 88/2022 ed è tenuto a rispettare i limiti al cumulo degli incarichi di cui agli articoli 16 e seguenti del Decreto 88/2022. In particolare, ciascun esponente deve dedicare alla propria carica un tempo adeguato. All'atto della nomina e tempestivamente in caso di fatti sopravvenuti, il componente interessato comunica all'organo competente gli incarichi ricoperti in altre società, imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti connessi all'attività lavorativa che possono influire sulla sua disponibilità, specificando il tempo che tali incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono. La Società assicura che ciascun membro del CdA e del Collegio sia a conoscenza del tempo che essa ha stimato come necessario per l'efficace svolgimento dell'incarico; in particolare, tale indicazione è inclusa nel documento recante la composizione quali-quantitativa ottimale redatto da ciascun Organo in vista di ogni rinnovo e pubblicato nei modi e tempi previsti dalle applicabili disposizioni normative e regolamentari.

In ogni caso, ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale dovrà rispettare anche i limiti al cumulo degli incarichi previsti dall'articolo 16, comma 1, del Decreto 88/2022 e pertanto non potrà ricoprire un numero complessivo di incarichi in imprese o altre società commerciali superiore alle seguenti combinazioni alternative (incluso l'incarico nella Società):

- n. 1 carica esecutiva e n. 2 cariche non esecutive;
- n. 4 cariche non esecutive.

Ai fini del computo del numero di cariche ricoperte da ciascun membro del CdA, si fa riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 17 e 18 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI ONORABILITÀ E CRITERI DI CORRETTEZZA

Oltre ai requisiti sopra richiamati, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità e dei criteri di correttezza previsti dalla legge e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata ai sensi dell'art. 3 del Decreto n. 88/2022, secondo il quale non possono essere ricoperti incarichi da coloro:

- i. Che si trovino in stato di interdizione legale ovvero in un'altra delle situazioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;
- ii. Che siano stati condannati con sentenza definitiva in uno dei casi previsti dall'articolo 3, comma 1, lett. b) del Decreto 88/2022;
- iii. Che siano stati sottoposti a misure preventive disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni;
- iv. Che, al momento dell'assunzione dell'incarico, si trovino in una delle situazioni di cui all'articolo 3, comma 1, lett. d) del Decreto 88/2022 (es. interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese);
- v. Ai quali sia stata applicata con sentenza definitiva su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, una delle pene previste all'articolo 3, comma 2, del Decreto 88/2022.

Per quanto riguarda i casi disciplinati in tutto o in parte da leggi straniere, la valutazione della sussistenza delle condizioni è effettuata sulla base di un giudizio di sostanziale equivalenza.

Gli effetti della riabilitazione e della revoca della sentenza di condanna per abolizione del reato ai sensi dell'articolo 673, comma 1), del codice di procedura penale non sono pregiudicati nei casi previsti dall'articolo 3, comma 2, del decreto 88/2022, ossia nei casi disciplinati dai punti ii, iii. e v. di cui sopra).

La correttezza, intesa come condotta personale e professionale, deve soddisfare criteri di integrità. A tal fine vengono considerati i seguenti fattori o le situazioni sostanzialmente equivalenti disciplinate in tutto o in parte da leggi straniere:

- i. Condanne penali irrogate con sentenze anche non definitive, sentenze, anche non definitive, che applicano la pena su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, decreti penali di condanna, ancorché non divenuti irrevocabili, e misure cautelari personali come specificate all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- ii. Sentenze definitive di condanna al risarcimento dei danni di cui all'articolo 4, comma 2, lett. c), del Decreto 88/2022;
- iii. Sanzioni amministrative irrogate all'esponente per violazioni della normativa in materia societaria, assicurativa, bancaria, finanziaria, mobiliare, antiriciclaggio e delle norme in materia di mercati e di strumenti di pagamento (articolo 4, comma 2, lett. d) del Decreto 88/2022;

- iv. Provvedimenti di decadenza o cautelari disposti dalle autorità di vigilanza o su istanza delle stesse, provvedimenti di rimozione di cui all'articolo 4, comma 2, lett. e), del Decreto 88/2022;
- v. Svolgimento di incarichi in soggetti /imprese di cui all'articolo 4, comma 2, lett. f) e g) del Decreto 88/2022 (tali elementi devono essere tenuti in considerazione nei casi disciplinati dall'articolo 5, commi 3 e 4, del Decreto 88/2022;
- vi. Sospensione o radiazione da albi, cancellazione da registri, elenchi e ordini professionali come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- vii. Misure di revoca per giusta causa da funzioni di amministrazione, direzione e controllo in conseguenza di dolo o colpa grave, anche in relazione a rilevanti violazioni del Codice di Condotta di Gruppo e della relativa normativa interna di Gruppo;
- viii. Altre misure analoghe adottate da organismi cui la legge affida la gestione di registri, albi ed elenchi professionali, come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- ix. Valutazione negativa dell'idoneità da parte di un'autorità amministrativa di cui all'articolo 4, comma 2, lett. i), del Decreto 88/2022;
- x. Indagini e procedimenti penali in corso relativi ai reati di cui all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- xi. le informazioni negative sull'esponente contenute nella Centrale dei Rischi come specificato all'articolo 4, comma 2, lett. m) del Decreto 88/2022.

DIVIETO DI INTERLOCKING

I membri del CdA, i componenti effettivi del Collegio Sindacale e il Direttore Generale sono inoltre tenuti a rispettare le disposizioni previste dall'art. 36 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (c.d. "Interlocking Directorship") e relativi criteri applicativi.

(PERIODO DI RIFERIMENTO 1.1.2023 – 30.6.2023)

La politica per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, adottata dal Cattolica Assicurazioni. In adempimento della normativa regolamentare, prevede che la competenza delle persone che dirigono l'impresa (nella fattispecie, amministratori e direttori generali) e dei responsabili delle funzioni fondamentali, sia valutata secondo quanto stabilito dalla disciplina, legislativa e regolamentare, in materia di requisiti. Con specifico riferimento all'organo amministrativo, si ritiene altresì necessario il possesso di specifiche conoscenze ed esperienze nelle aree di competenza di seguito indicate, di natura manageriale e tecnica:

- mercati assicurativi e finanziari;
- strategie commerciali e modelli d'impresa;
- sistemi di governance;
- analisi finanziaria e attuariale;
- quadro regolamentare;
- sistemi di incentivazione del personale.

Le modalità attraverso cui sono valutati i requisiti di professionalità e onorabilità degli amministratori, dei direttori generali e di coloro che rivestono funzioni fondamentali, sono descritte in una specifica politica sul possesso dei requisiti di idoneità alla carica, aggiornata con cadenza annuale.

Ai fini della valutazione del possesso dei requisiti è previsto che ciascun titolare di funzione fondamentale attesti il possesso dei requisiti richiesti dalla vigente normativa applicabile (tra cui si evidenziano il Decreto Ministeriale 11 novembre 2011, n. 220, e il Testo Unico sulla Finanza), sottoscrivendo a tal fine un'apposita dichiarazione in luogo di autocertificazione corredata dal proprio curriculum vitae aggiornato.

Le dichiarazioni rese sono vagliate e riscontrate, anche attraverso la puntuale disamina delle risultanze camerali disponibili e delle certificazioni del casellario giudiziale nonché dei carichi pendenti ottenute presso le Procure della Repubblica territorialmente competenti.

La sussistenza dei requisiti è monitorata nel tempo, attraverso l'effettuazione di verifiche ad hoc, svolte con cadenza annuale e con modalità sostanzialmente analoghe a quelle previste in occasione dell'assunzione della carica, in linea con la politica.

Resta in ogni caso in capo ai soggetti destinatari della Politica l'obbligo di segnalare tempestivamente alla società ogni eventuale sopravvenuta circostanza che possa far venir meno i requisiti richiesti per la carica.

Da ultimo si segnala che dal 1° novembre 2022 è entrato in vigore il Decreto MISE 2 maggio 2022, n. 88 in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali, sopprimendo il D.M. 11 novembre 2011, n. 220. A partire dalle nomine e dalle cooptazioni effettuate dopo il 1° novembre 2022 sono stati applicati i criteri stabiliti da tale Decreto.

I membri del CdA, i componenti effettivi del Collegio Sindacale e il Direttore Generale sono inoltre tenuti a rispettare le disposizioni previste dall'art. 36 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (c.d. "Interlocking Directorship") e relativi criteri applicativi.

Genetel S.p.A. (periodo di riferimento 1.7.2023 – 31.12.2023)

La Società ha adottato, con deliberazione consiliare del 1° luglio 2023, una normativa interna, denominata “Fit & Proper Policy”, che prevede che la Compagnia debba valutare, in occasione della nomina e con cadenza almeno annuale, il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità all’incarico del Personale Rilevante (“Popolazione Target”) come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Personale Rilevante (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Titolari delle Funzioni Fondamentali e Titolare della Funzione Anti Riciclaggio);
- Ulteriore Popolazione Target (l’Ulteriore Personale impiegato per lo svolgimento delle Funzioni Fondamentali e della Funzione Anti Riciclaggio, i Responsabili per il controllo su funzioni ed attività essenziali/importanti esternalizzate, i Componenti dell’Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il Data Protection Officer (DPO), il Responsabile dell’attività di distribuzione assicurativa ai sensi del Reg. IVASS n. 40/2018, i dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione di prodotti assicurativi e, infine, il CFO – Responsabile Pianificazione Amministrazione e Controllo).

Le previsioni di cui alla citata “Fit & Proper Policy” tengono in particolare conto delle previsioni dettate dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 2 maggio 2022, n. 88 - applicabile a tutte le compagnie di assicurazioni dal 1° novembre 2022 - disciplinante i requisiti ed i criteri di idoneità allo svolgimento dell’incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E CRITERI DI COMPETENZA

Ciascun Consigliere deve essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall’art. 7 del Decreto 88/2022, soddisfare i criteri di competenza previsti dall’art. 9 del Decreto 88/2022 nonché i requisiti stabiliti dall’art. 258, paragrafo 1, lett. d) degli Atti Delegati.

Per quanto attiene al Collegio Sindacale, almeno un Sindaco effettivo e un sindaco supplente devono essere iscritti nell’apposito registro dei Revisori Legali e devono aver esercitato l’attività di revisione legale per almeno 3 anni. Il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più.

Ciascun membro del Collegio Sindacale deve soddisfare requisiti previsti dall’art. 8 del Decreto n. 88/2022, dall’art. 8 del Decreto 88/2022.

I membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono inoltre tenuti al rispetto dei criteri di adeguata composizione collettiva di cui all’art. 258, paragrafo 1, lett. c) degli Atti Delegati e all’art. 10 del Decreto 88/2022.

In particolare, la composizione collettiva deve essere adeguatamente diversificata in modo da:

- Alimentare dibattito e il dialogo all’interno dell’organo;
- Favorire l’emergere di una pluralità di approcci e prospettive nell’analisi dei problemi e nel processo decisionale;
- Supportare efficacemente i processi aziendali di formulazione delle strategie, di gestione delle attività e dei rischi e di monitoraggio dell’operato del top management;
- Tenere conto dei molteplici interessi che contribuiscono alla sana e prudente gestione della società.

Si tiene conto, a tali fini, della presenza nel CdA e del Collegio Sindacale di persone:

- (i) Diverse per età, genere e durata di permanenza nell’incarico;
- (ii) Le cui competenze, considerate collettivamente, siano adeguate al raggiungimento dei suddetti obiettivi e maturate negli ambiti di cui all’art. 9, comma 2, del DM 88/2022 (si veda sopra “Professionalità ed esperienza”);
- (iii) In numero adeguato a garantire la funzionalità e che non vi sia un numero di membri dell’organo superiore a quello necessario.

Nell’assicurare il rispetto dei suddetti obiettivi si tiene conto, tra l’altro, della forma giuridica dell’impresa, della tipologia di attività svolta, della struttura proprietaria, dell’appartenenza a un gruppo di cui all’art. 210-ter, comma 2, del CAP, dei vincoli che discendono da disposizioni di legge e regolamentari sulla composizione degli organi.

In generale, il management e i Titolari delle Funzioni Fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l’esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni, nonché i requisiti previsti dalla legge e dai regolamenti applicabili in ragione degli specifici incarichi ricoperti.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l’attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un’esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

Il Personale Rilevante deve inoltre svolgere la propria attività secondo correttezza, operando nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla politica in materia di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse e dal Codice di Condotta adottati dalla Società. In questo ambito, tra l'altro, non può svolgere analoghe attività, con la simultanea sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale, presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti, tali da compromettere il corretto svolgimento dell'attività nella Compagnia.

REQUISITO DI INDIPENDENZA DI GIUDIZIO

Ciascun esponente agisce con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione dell'impresa e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile, come previsto dall'articolo 14 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI INDIPENDENZA

Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, deve possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 12 del Decreto 88/2022, come tempo per tempo modificato.

I membri del Collegio Sindacale devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 13 del Decreto 88/2022, dalle altre disposizioni di legge o regolamentari applicabili. Non possono essere eletti alla carica di sindaco e se eletti decadono coloro che ricadono nelle fattispecie di cui all'art. 2399, comma 1, lett. b) e c) del Codice Civile.

DISPONIBILITÀ DI TEMPO E LIMITE AL CUMULO DEGLI INCARICHI

Ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale deve dedicare un tempo adeguato all'esercizio delle proprie funzioni in conformità alle disposizioni dell'articolo 15 del Decreto 88/2022 ed è tenuto a rispettare i limiti al cumulo degli incarichi di cui agli articoli 16 e seguenti del Decreto 88/2022. In particolare, ciascun esponente deve dedicare alla propria carica un tempo adeguato. All'atto della nomina e tempestivamente in caso di fatti sopravvenuti, il componente interessato comunica all'organo competente gli incarichi ricoperti in altre società, imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti connessi all'attività lavorativa che possono influire sulla sua disponibilità, specificando il tempo che tali incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono. La Società assicura che ciascun membro del CdA e del Collegio sia a conoscenza del tempo che essa ha stimato come necessario per l'efficace svolgimento dell'incarico; in particolare, tale indicazione è inclusa nel documento recante la composizione quali-quantitativa ottimale redatto da ciascun Organo in vista di ogni rinnovo e pubblicato nei modi e tempi previsti dalle applicabili disposizioni normative e regolamentari.

In ogni caso, ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale dovrà rispettare anche i limiti al cumulo degli incarichi previsti dall'articolo 16, comma 1, del Decreto. 88/2022 e pertanto non potrà ricoprire un numero complessivo di incarichi in imprese o altre società commerciali superiore alle seguenti combinazioni alternative (incluso l'incarico nella Società):

- n. 1 carica esecutiva e n. 2 cariche non esecutive;
- n. 4 cariche non esecutive.

Ai fini del computo del numero di cariche ricoperte da ciascun membro del CdA, si fa riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 17 e 18 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI ONORABILITÀ E CRITERI DI CORRETTEZZA

Oltre ai requisiti sopra richiamati, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità e dei criteri di correttezza previsti dalla legge e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata ai sensi dell'art. 3 del Decreto n. 88/2022, secondo il quale non possono essere ricoperti incarichi da coloro:

- i. Che si trovino in stato di interdizione legale ovvero in un'altra delle situazioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;
- ii. Che siano stati condannati con sentenza definitiva in uno dei casi previsti dall'articolo 3, comma 1, lett. b). del Decreto 88/2022;
- iii. Che siano stati sottoposti a misure preventive disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni;
- iv. Che, al momento dell'assunzione dell'incarico, si trovino in una delle situazioni di cui all'articolo 3, comma 1, lett. d) del Decreto 88/2022 (es. interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese);
- v. Ai quali sia stata applicata con sentenza definitiva su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, una delle pene previste all'articolo 3, comma 2, del Decreto 88/2022.

Per quanto riguarda i casi disciplinati in tutto o in parte da leggi straniere, la valutazione della sussistenza delle condizioni è effettuata sulla base di un giudizio di sostanziale equivalenza.

Gli effetti della riabilitazione e della revoca della sentenza di condanna per abolizione del reato ai sensi dell'articolo 673, comma 1), del codice di procedura penale non sono pregiudicati nei casi previsti dall'articolo 3, comma 2, del decreto 88/2022, ossia nei casi disciplinati dai punti ii, iii. e v. di cui sopra).

La correttezza, intesa come condotta personale e professionale, deve soddisfare criteri di integrità. A tal fine vengono considerati i seguenti fattori o le situazioni sostanzialmente equivalenti disciplinate in tutto o in parte da leggi straniere:

- i. Condanne penali irrogate con sentenze anche non definitive, sentenze, anche non definitive, che applicano la pena su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, decreti penali di condanna, ancorché non divenuti irrevocabili, e misure cautelari personali come specificate all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- ii. Sentenze definitive di condanna al risarcimento dei danni di cui all'articolo 4, comma 2, lett. c), del Decreto 88/2022;
- iii. Sanzioni amministrative irrogate all'esponente per violazioni della normativa in materia societaria, assicurativa, bancaria, finanziaria, mobiliare, antiriciclaggio e delle norme in materia di mercati e di strumenti di pagamento (articolo 4, comma 2, lett. d) del Decreto 88/2022;
- iv. Provvedimenti di decadenza o cautelari disposti dalle autorità di vigilanza o su istanza delle stesse, provvedimenti di rimozione di cui all'articolo 4, comma 2, lett. e), del Decreto 88/2022;
- v. Svolgimento di incarichi in soggetti /imprese di cui all'articolo 4, comma 2, lett. f) e g) del Decreto 88/2022 (tali elementi devono essere tenuti in considerazione nei casi disciplinati dall'articolo 5, commi 3 e 4, del Decreto 88/2022;
- vi. Sospensione o radiazione da albi, cancellazione da registri, elenchi e ordini professionali come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- vii. Misure di revoca per giusta causa da funzioni di amministrazione, direzione e controllo in conseguenza di dolo o colpa grave, anche in relazione a rilevanti violazioni del Codice di Condotta di Gruppo e della relativa normativa interna di Gruppo;
- viii. Altre misure analoghe adottate da organismi cui la legge affida la gestione di registri, albi ed elenchi professionali, come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- ix. Valutazione negativa dell'idoneità da parte di un'autorità amministrativa di cui all'articolo 4, comma 2, lett. i), del Decreto 88/2022;
- x. Indagini e procedimenti penali in corso relativi ai reati di cui all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- xi. le informazioni negative sull'esponente contenute nella Centrale dei Rischi come specificato all'articolo 4, comma 2, lett. m) del Decreto 88/2022.

DIVIETO DI INTERLOCKING

I membri del CdA, i componenti effettivi del Collegio Sindacale e il Direttore Generale sono inoltre tenuti a rispettare le disposizioni previste dall'art. 36 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (c.d. "Interlocking Directorship") e relativi criteri applicativi.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITA' DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITA'

Genetel S.p.A. (periodo di riferimento 1.1.2023 – 30.6.2023)

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità alla carica dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto, sia a livello individuale sia collegiale, dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina, con cadenza almeno annuale, ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, decadenza, revoca, decesso) nonché in caso si verifichino eventi e/o circostanze che possano comportare la perdita dei requisiti stessi.

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità dei membri del Collegio Sindacale, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Collegio Sindacale secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

L'accertamento circa la sussistenza del Divieto di Interlocking dei componenti Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Direttore Generale è condotto dal Consiglio di Amministrazione. Per quanto concerne i Titolari delle Funzioni Fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle Funzioni Fondamentali viene rispettivamente svolta dal Titolare di ciascuna Funzione.

Per l'Ulteriore Popolazione Target, il possesso dei requisiti, come individuati dalla *Fit & Proper Policy*, viene svolto, secondo le modalità previste nella Policy stessa, all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

La Popolazione Target comunica tempestivamente al soggetto incaricato di condurre la valutazione qualsiasi evento e/o circostanza che comporti la perdita dei requisiti o dei criteri di idoneità, in conformità alle disposizioni della *Fit & Proper Policy*.

Il verbale della riunione deve fornire puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate, nonché delle motivazioni in base alle quali la Popolazione Target è considerata idonea alla carica. Nel caso in cui vengano riscontrati difetti di idoneità che, ai sensi della Fit & Proper Policy, possono essere colmati attraverso specifiche misure, il verbale, deve indicare inoltre quali di esse sono state adottate e deve specificare le ragioni per le quali, a giudizio dell'organo competente, esse sono sufficienti ad assicurare il rispetto dei requisiti e dei criteri stabiliti dalla Policy stessa.

Si dà atto che la verifica annuale circa il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità della cd. Popolazione Target, previsti dalla normativa, è stata effettuata da parte del Consiglio di Amministrazione da ultimo nel corso della seduta del 16 maggio 2023.

Cattolica Assicurazioni S.p.A. (periodo di riferimento 1.1.2023 – 30.6.2023)

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità alla carica dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto, sia a livello individuale sia collegiale, dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina, con cadenza almeno annuale, ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, decadenza, revoca, decesso) nonché in caso si verifichino eventi e/o circostanze che possano comportare la perdita dei requisiti stessi.

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità dei membri del Collegio Sindacale, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Collegio Sindacale secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

L'accertamento circa la sussistenza del Divieto di Interlocking dei componenti Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Direttore Generale è condotto dal Consiglio di Amministrazione. Per quanto concerne i Titolari delle Funzioni Fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle Funzioni Fondamentali viene rispettivamente svolta dal Titolare di ciascuna Funzione.

Per l'Ulteriore Popolazione Target, il possesso dei requisiti, come individuati dalla *Fit & Proper Policy*, viene svolto, secondo le modalità previste nella Policy stessa, all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

La Popolazione Target comunica tempestivamente al soggetto incaricato di condurre la valutazione qualsiasi evento e/o circostanza che comporti la perdita dei requisiti o dei criteri di idoneità, in conformità alle disposizioni della Fit & Proper Policy.

Il verbale della riunione deve fornire puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate, nonché delle motivazioni in base alle quali la Popolazione Target è considerata idonea alla carica. Nel caso in cui vengano riscontrati difetti di idoneità che, ai sensi della Fit & Proper Policy, possono essere colmati attraverso specifiche misure, il verbale, deve indicare inoltre quali di esse sono state adottate e deve specificare le ragioni per le quali, a giudizio dell'organo competente, esse sono sufficienti ad assicurare il rispetto dei requisiti e dei criteri stabiliti dalla Policy stessa.

Si dà atto che la verifica annuale circa il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità annuale della cd. Popolazione non è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2023, tenuto conto dell'operazione di riorganizzazione societaria in corso.

Genetel S.p.A. (periodo di riferimento 1.7.2023 – 31.12.2023)

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità alla carica dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto, sia a livello individuale sia collegiale, dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina, con cadenza almeno annuale, ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, decadenza, revoca, decesso) nonché in caso si verifichino eventi e/o circostanze che possano comportare la perdita dei requisiti stessi.

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità dei membri del Collegio Sindacale, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Collegio Sindacale secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

L'accertamento circa la sussistenza del Divieto di Interlocking dei componenti Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Direttore Generale è condotto dal Consiglio di Amministrazione. Per quanto concerne i Titolari delle Funzioni Fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle Funzioni Fondamentali viene rispettivamente svolta dal Titolare di ciascuna Funzione.

Per l'Ulteriore Popolazione Target, il possesso dei requisiti, come individuati dalla *Fit & Proper Policy*, viene svolto, secondo le modalità previste nella Policy stessa, all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

La Popolazione Target comunica tempestivamente al soggetto incaricato di condurre la valutazione qualsiasi evento e/o circostanza che comporti la perdita dei requisiti o dei criteri di idoneità, in conformità alle disposizioni della *Fit & Proper Policy*.

Il verbale della riunione deve fornire puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate, nonché delle motivazioni in base alle quali la Popolazione Target è considerata idonea alla carica. Nel caso in cui vengano riscontrati difetti di idoneità che, ai sensi della *Fit & Proper Policy*, possono essere colmati attraverso specifiche misure, il verbale, deve indicare inoltre quali di esse sono state adottate e deve specificare le ragioni per le quali, a giudizio dell'organo competente, esse sono sufficienti ad assicurare il rispetto dei requisiti e dei criteri stabiliti dalla Policy stessa.

Si dà atto che la verifica circa il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità della cd. Popolazione Target, previsti dalla normativa, è stata effettuata da parte del Consiglio di Amministrazione nel corso della seduta del 1° luglio 2023.

B.2.3 REQUISITI DI INDIPENDENZA DI ALCUNI CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE

Genertel S.p.A. (periodo di riferimento 1.1.2023 – 30.6.2023)

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario, al fine di assicurare una presenza adeguata di amministratori indipendenti nell'ambito della composizione del Consiglio di Amministrazione, si segnala che l'Assemblea Straordinaria, il 15 aprile 2019 ha approvato una modifica dello statuto sociale, prevedendo l'introduzione di una clausola che definisce tale requisito di indipendenza, stabilendo che almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, debbano possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'art. 148, comma 3 del D. Lgs. 58/1998, come tempo per tempo modificato, ferma restando, a parziale deroga di quanto previsto dall'articolo medesimo, la possibilità di assumere la carica di consigliere non esecutivo in più di una società appartenente allo stesso gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da amministratori in coerenza con tale previsione.

Cattolica Assicurazioni S.p.A. (periodo di riferimento 1.1.2023 – 30.6.2023)

Conformemente alle previsioni del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario, al fine di assicurare una presenza adeguata di amministratori indipendenti nell'ambito della composizione del Consiglio di Amministrazione, l'art. 20 dello Statuto sociale stabilisce che almeno 10 Amministratori devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'articolo 148, comma 3, d.lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e successive modifiche, fatti salvi gli ulteriori requisiti di indipendenza richiesti in capo agli Amministratori ai fini dell'applicazione della normativa di Vigilanza o della normativa di autodisciplina ove recepita dalla Società.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da amministratori in coerenza con tale previsione.

Un Amministratore non può essere considerato indipendente qualora abbia rivestito la carica di Amministratore della Società per un periodo superiore a 9 (nove) anni continuativamente prima della nomina ovvero qualora sia stato Amministratore esecutivo o dipendente della Società, o di società da essa controllata, nel triennio precedente la nomina ovvero ancora sia parente o affine, fino al quarto grado, con uno dei soggetti predetti. Il requisito dell'indipendenza deve essere dichiarato dall'interessato al momento della presentazione delle liste e quindi verificato successivamente alla nomina dal Consiglio di Amministrazione. Il venir meno del requisito di indipendenza in capo a un Amministratore, che non sia membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione, non ne determina la decadenza, se i requisiti permangono in capo al numero minimo di Amministratori che devono possedere tale requisito secondo la normativa vigente e lo Statuto.

Genertel S.p.A. (periodo di riferimento 1.7.2023 – 31.12.2023)

Come previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario, al fine di assicurare una presenza adeguata di amministratori indipendenti nell'ambito della composizione del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea Straordinaria di Cattolica Assicurazioni (ora Genertel S.p.A.) in data 18 aprile 2023 ha approvato - con efficacia a decorre dal 1° luglio 2023 - lo Statuto Sociale, prevedendo l'introduzione di una clausola che definisce tali requisiti di indipendenza, stabilendo che almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, debbano possedere tali requisiti. Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con tale previsione, è composto da n. 1 amministratore in possesso dei requisiti di indipendenza.

B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso governance, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocazione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di Gruppo della gestione dei rischi (Risk Management Group Policy) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di Risk management che, in coerenza con le disposizioni regolamentari incluse quelle descritte nel regolamento 38/2018 dell'IVASS ha la responsabilità di:

- Concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- Concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- Effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- Predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- Verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa in ottica Use Test e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative;
- Monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al Risk Appetite Framework (RAF);
- Contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che per l'Autorità di vigilanza;
- Svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);
- Supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La Risk Management Group Policy definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (Risk Preferences), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (Risk Appetite), le relative tolleranze (Risk Tolerances) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed escalation, che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio.

La Risk Management Group Policy regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (Own Risk and Solvency Assessment ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella Risk Management Group Policy viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

1. Identificazione dei rischi

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare l'individuazione di tutti i rischi materiali a cui la Compagnia è esposta. La Funzione di Risk Management interagisce con le principali Funzioni di business per identificare i principali rischi, valutare la loro importanza e assicurare che vengano prese adeguate misure al fine di mitigare tali rischi, secondo un processo di governance strutturato. Nell'ambito di questo processo sono presi in considerazione anche i rischi emergenti. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alla sezione di competenza C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

Per Genertel fino a completamento delle attività di estensione del perimetro di Modello Interno al business non autorizzato all'utilizzo, per il calcolo del requisito di Capitale sarà valido l'approccio misto che nello specifico calcola separatamente i requisiti di capitale sulla parte di business ex Genertel ed ex Cattolica non scisso. Il primo calcolato in modalità Modello Interno viene sommato al secondo in Modalità Standard Formula costituendo così il requisito complessivo di Compagnia.

Il Modello Interno utilizzato è quello del Gruppo Generali; tale modello a partire da YE20 considera tutti i moduli di rischi, nello specifico per la compagnia si utilizzano: i rischi Finanziari, di Credito, di sottoscrizione Danni ed i rischi Operativi.

La Struttura di governance del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2, mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno, applicabili alla parte di business a cui il modello interno è applicato, e quelle che caratterizzano la Formula Standard sono descritte nella sezione E.4.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di Risk Management, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle possibili azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della risk tolerance, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di Risk Management, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (Capital Management Plan). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2 INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO

Ai fini della misurazione di parte del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La governance e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- Mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- Definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- Confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della governance del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. Internal Model Committee), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il Titolare della Funzione di Risk Management della Compagnia opera in coordinamento ed a supporto del Country Chief Risk Officer (CCRO) e del Group Chief Risk Officer nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il Titolare della Funzione di Risk Management, supportato nelle sue decisioni dal CCRO e dall'Internal Model Committee, è responsabile della definizione delle metodologie complessive di gestione di ogni componente del modello ed è responsabile dell'approvazione dei risultati del Modello Interno.

L'Amministratore Delegato (CEO) e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella governance del Modello Interno.

B.3.3 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni, al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo di 3 anni, che garantisce il monitoraggio di tutte le componenti del modello interno nel tempo.

Il processo di validazione consiste in quattro fasi:

- Pianificare l'attività di validazione, individuando il perimetro, le limitazioni e gli strumenti;
- Eseguire l'attività di validazione;
- Fornire i feedback dell'attività di validazione ed eventualmente attivare processi di escalation;
- Formalizzare gli esiti dell'attività, mediante la presentazione del Final Validation report da parte del Chief Risk Officer al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del Risk Management che risponde direttamente al Chief Risk Officer. Le risorse dell'unità di validazione non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno, per cui viene garantita la separazione dei ruoli e l'indipendenza delle responsabilità. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni fondamentali (ad esempio Internal Audit, Funzione Attuariale), delle analisi e delle evidenze raccolte dalle funzioni preposte alle valutazioni (in termini di documentazione, analisi, test reports e attività di expert judgment), e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- Quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso metodologie alternative;
- Qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti e interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della governance, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida ad hoc, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio e i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa sia al Chief Risk Officer della Compagnia che al Group Risk Management, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un Report di Validazione, sottoposto all'approvazione del Chief Risk Officer, e quindi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Si precisa che a seguito delle Operazioni Societarie avvenute nel corso del 2023, la Compagnia non applica il Modello Interno a tutto il business. Fino a completamento delle attività di estensione del perimetro di Modello Interno al business ex Cattolica, per il calcolo del requisito di Capitale, sarà valido l'approccio misto che calcolerà separatamente i requisiti di capitale:

- i) in modalità Modello Interno, per la parte di business ex Genertel;
- ii) e, in modalità Standard Formula, per la parte di business ex Cattolica Assicurazioni.

Dalla somma dei due requisiti di capitale sopra descritti, si costituirà il requisito complessivo di Compagnia.

B.3.4 PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivante da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del Solvency Capital Requirement;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi.
- Cambiamenti del Modello Interno, come ad esempio l'aggiunta di una tipologia di Business o l'inclusione di un nuovo modulo

- di Rischio;
- Cambiamento nella governance del Modello Interno.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.5 DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (Capital Management).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il Risk Management sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alla valutazione di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Risk Management interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti Vita e Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il risk appetite e con la capacità di assorbire il rischio (risk capacity) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il Risk Management collabora con la funzione Investimenti per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di Asset Allocation e di Asset e Liability Management, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione Investimenti sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il risk appetite e con la risk capacity della Compagnia stessa.

Infine, il Risk Management partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del Risk Management in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di risk capacity.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di risk capacity è eseguita dal Risk Management in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- Le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il Financial Reporting Officer (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di Financial Reporting sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del

bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;

- Le funzioni Attuariale, Compliance, Risk Management e Anti Financial Crime, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- La funzione Internal Audit, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato, per garantire l'attuazione delle "Direttive sul Sistema di Governance" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: funzione Attuariale, funzione di Compliance, funzione di Risk Management e funzione Anti Financial Crime.

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di Internal Audit, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definiti da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di compliance è strutturato in cinque processi chiave che prevedono nel continuo:

- L'identificazione dei rischi;
- Il monitoraggio dei rischi;
- La misurazione dei rischi;
- La reportistica e la pianificazione;
- La mitigazione dei rischi.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la funzione di Compliance monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne valuta l'impatto;
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo;
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione di Compliance identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per

la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- Nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- Nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- Nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance. In questo ambito, inoltre, rileva anche la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

B.5 FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

La funzione di revisione interna (c.d. internal audit) è svolta da Country Internal Audit, in linea con i principi organizzativi definiti nella specifica Politica di Audit approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit è una funzione obiettiva ed indipendente istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia per esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del CdA della Compagnia, dell'Alta Direzione e degli altri attori.

La struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia S.p.A. con il distacco parziale del Titolare della Funzione di Internal Audit presso la Compagnia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Internal Audit supporta il CdA della Compagnia nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, assicurando che siano appropriate e valide nel tempo e fornisce al CdA della Compagnia analisi, valutazioni, raccomandazioni e informazioni relative alle attività esaminate.

In linea con La Policy, il Titolare della Funzione di Internal Audit riporta al Consiglio di Amministrazione locale e, in ultima istanza, al Group Chief Audit Officer.

Al Titolare della Funzione di Internal Audit non deve essere assegnata alcuna responsabilità operativa e dovrebbe possedere un rapporto aperto, costruttivo e collaborativo con le Autorità di Vigilanza, che consenta di condividere informazioni rilevanti necessarie per lo svolgimento delle rispettive responsabilità. Ciò assicura autonomia e indipendenza dalle funzioni operative, così come flussi di comunicazione più efficaci, in coerenza con il modello organizzativo di Gruppo. Il modello di riporto gerarchico si estende anche alle metodologie da utilizzare, all'organizzazione interna da adottare (in termini di selezione, nomina, revoca, remunerazione, dimensionamento e budget, in accordo con il Consiglio di Amministrazione della Compagnia), alla definizione e valutazione annuale degli obiettivi, alla reportistica così come alla proposta degli interventi da includere nel Piano di Audit da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit deve essere provvista delle adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie e deve possedere o dotarsi nel suo insieme delle conoscenze, capacità e competenze necessarie a svolgere il proprio incarico e la propria mission, incluse le abilità tecniche per svolgere le attività di audit con il supporto di tecniche di data analytics e le competenze per svolgere attività di audit sui processi digitali, incluso robotica e intelligenza artificiale.

La Funzione di Internal Audit deve avere accesso completo, libero, senza restrizioni e tempestivo a tutti i dati dell'organizzazione, alle strutture aziendali e al personale coinvolto nelle verifiche, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Titolare della Funzione di Internal Audit ha diretto e libero accesso al CdA della Compagnia.

La Funzione di Internal opera in conformità con le linee guida obbligatorie dell'Institute of Internal Auditors inclusi i Principi Fondamentali per la Pratica Professionale di Internal Auditing, la definizione di Internal Auditing, il Codice Etico e gli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (IPPF).

Tutto il personale della Funzione di Internal Audit deve possedere i requisiti di competenza e onorabilità previsti nella Politica sulla Competenza e Onorabilità (Fit & Proper Policy) ed è tenuto ad evitare, nella massima misura possibile, attività che possano creare conflitti di interesse o essere percepite come tali. Gli internal auditors devono sempre agire in maniera impeccabile e le informazioni delle quali vengono a conoscenza nello svolgimento dei propri compiti devono essere sempre mantenute strettamente riservate.

L'attività di audit interno deve essere libera da interferenze da parte di qualsiasi elemento dell'organizzazione nella scelta delle aree da sottoporre a verifica, nella definizione dell'ambito, delle procedure, della frequenza, della tempistica nonché dei contenuti da comunicare, in modo da mantenere la necessaria autonomia ed obiettività di giudizio.

Agli internal auditors non sono assegnate dirette responsabilità operative nell'ambito delle aree aziendali sottoposte a verifica. Pertanto, questi non possono essere coinvolti nell'organizzazione operativa dell'impresa, nello sviluppo, introduzione o implementazione di presidi organizzativi o di controllo interno. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit un'opinione su tematiche specifiche relative al rispetto dei principi di controllo interno.

La Funzione di Internal Audit non è parte di, né è responsabile per le Funzioni di Risk Management, Compliance, Attuariale o la Funzione Antiriciclaggio. La Funzione di Internal Audit coopera con le altre funzioni fondamentali nonché con la funzione Antiriciclaggio, dove presenti, e gli auditors esterni per favorire in modo continuativo l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Con cadenza almeno annuale, il Titolare della Funzione di Internal Audit locale sottopone per approvazione al Consiglio di Amministrazione della Compagnia il Piano di Audit. Il piano è predisposto sulla base delle priorità identificate nell'universo di audit considerato, utilizzando una metodologia basata sulla valutazione dei rischi che tiene in considerazione tutte le attività, il sistema di governo societario, gli sviluppi attesi delle attività e le innovazioni, le strategie aziendali e i principali obiettivi di business, incluse le indicazioni provenienti dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione. Il processo di pianificazione deve inoltre tenere conto di eventuali carenze riscontrate durante le attività di verifica svolte e di ogni nuovo rischio identificato.

Il Piano di Audit individua almeno le attività soggette a verifica, i criteri sulla base dei quali sono state selezionate, le tempistiche degli interventi, le risorse umane ed il budget necessari per il successivo anno ed ogni altra informazione rilevante. Inoltre, al fine di adempiere agli obblighi con riferimento alla normativa antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, il Piano di Audit include un audit su tale materia ogni anno. Il Titolare della Funzione di Internal Audit deve inoltre segnalare al proprio Consiglio di Amministrazione l'impatto di ogni eventuale carenza nelle risorse e di eventuali variazioni significative intervenute in corso d'anno. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia rivede ed approva il Piano congiuntamente al budget e alle risorse richieste per portarlo a termine.

In Piano di Audit è rivisto ed eventualmente rettificato regolarmente durante l'anno da parte del Titolare della Funzione di Internal Audit in risposta ai cambiamenti intervenuti in termini di business, di rischi, di processi operativi, di programmi, di sistema dei controlli e in risposta alle criticità individuate. Qualsiasi variazione significativa al Piano di Audit approvato deve essere comunicata attraverso l'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione e sottoposta alla sua approvazione. Laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può svolgere attività di audit non incluse nel Piano di Audit già approvato. Tali interventi di verifica e i relativi risultati devono essere comunicati ai rispettivi Consigli di Amministrazione alla prima occasione utile.

La Funzione di Internal Audit conduce le attività in conformità alla metodologia di Gruppo (dettagliata nel Group Audit Manual), attraverso l'utilizzo dello strumento IT di audit di Gruppo. Il perimetro delle attività di audit comprende, ma non si limita, all'esame e alla valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di governo societario, della gestione dei rischi e dei controlli interni in relazione alle finalità e agli obiettivi dell'organizzazione.

Al termine di ogni attività di audit, la Funzione di Internal Audit predisponde un audit report in forma scritta e lo inoltra tempestivamente al management responsabile dei processi assoggettati ad audit ed ai relativi responsabili. Tale report, riporta la significatività delle criticità riscontrate e indica le problematiche emerse riguardanti l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno, così come le principali carenze derivanti dal mancato rispetto delle politiche, delle procedure, dei processi e degli obiettivi aziendali. Il report include, inoltre, le azioni correttive intraprese o da intraprendere riguardanti le criticità identificate e le scadenze proposte per la loro implementazione. Sebbene la responsabilità di risolvere le criticità evidenziate rimanga in capo al management, la Funzione di Internal Audit è responsabile della realizzazione di un adeguato processo per il monitoraggio del superamento delle criticità emerse e l'implementazione delle corrispondenti azioni correttive.

Sulla base delle proprie attività ed in conformità con la metodologia di Gruppo, la Funzione è tenuta a riportare al Consiglio di Amministrazione della Compagnia eventuali significative esposizioni a rischi e le carenze identificate nei controlli, considerando i rischi di

frode, le criticità nel sistema di governo societario e qualsiasi altro aspetto necessario o richiesto dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Con cadenza almeno semestrale il Titolare della Funzione di Internal Audit della Compagnia, sottopone una relazione riepilogativa degli interventi svolti a livello locale all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. La relazione riepilogativa include le attività svolte, i relativi risultati, le criticità riscontrate, le azioni di rimedio pianificate per il loro superamento con il relativo status e le tempistiche di realizzazione previste. La relazione include anche i risultati del processo di follow-up con l'indicazione delle persone e/o delle funzioni aziendali responsabili della realizzazione delle azioni correttive pianificate, delle tempistiche relative e dell'efficacia delle azioni già realizzate. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni da intraprendere rispetto ad ogni criticità evidenziata dalla Funzione di Internal Audit e ne assicura la loro implementazione. Nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione della Compagnia valuti di non implementare o implementare solo parzialmente le azioni correttive identificate, sostenendo dunque in tutto o in parte il rischio connesso, il Titolare della Funzione di Internal Audit locale informa tempestivamente il Group Chief Audit Officer che, nel caso di criticità significative, informa il Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A..

La funzione mantiene e sviluppa programmi sia di assurance, con verifiche interne ed esterne volte a coprire tutti gli aspetti dell'attività di audit, sia di continuous improvement. Tali programmi valutano tra l'altro l'efficienza e l'efficacia dell'attività svolta e le relative opportunità di miglioramento, nonché la conformità dell'attività stessa rispetto a standard professionali, Audit Policy, metodologia di audit dettagliata nel Group Audit Manual e Codice Etico.

B.6 FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale di Generali Italia (di seguito "Funzione Attuariale") sulla base di appositi accordi di esternalizzazione, ha fornito i relativi servizi in outsourcing anche a Genertel.

La Funzione consta di risorse che possiedono una preparazione attuariale, statistica e matematica e, per la maggior parte, un'esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici Vita e Danni di imprese assicurative e/o società di consulenza. Le risorse della Funzione Attuariale presentano quindi le conoscenze e le competenze necessarie per un corretto esercizio delle pertinenti responsabilità. Si articola inoltre nelle seguenti unità:

- Funzione Attuariale Vita;
- Funzione Attuariale Danni.

Tutte le risorse della Funzione Attuariale sono in possesso dei requisiti di professionalità ed indipendenza previsti dalla Fit & Proper Policy della Società in relazione al ruolo attualmente svolto e, in particolare, possiedono le qualifiche, l'esperienza e le competenze professionali necessarie per svolgere con efficacia l'incarico attualmente ricoperto. Inoltre, le risorse sono anche in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla Fit & Proper Policy della Società, sempre in relazione al ruolo attualmente svolto.

La Funzione Attuariale è una delle Funzioni Fondamentali nel sistema di governance e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Le principali responsabilità sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Actuarial Function Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Local Technical Provision – LTP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle LTP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle LTP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle LTP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio IFRS ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il parere sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);

- il proprio contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le LTP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le LTP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- i controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP 22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
- il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:
 - il Piano Prodotti, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
 - i nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione oltre ad esprimere la propria opinione svolge anche specifiche attività di controllo.

Inoltre, la Funzione Attuariale assicura l'armonizzazione e la coerenza delle metodologie relativamente ai processi di TP e SCR, come descritto nelle Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines.

B.7 ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1 INFORMAZIONI SULLA POLICY DELLE ESTERNALIZZAZIONI

La Outsourcing Policy delle Società del Gruppo Generali ha lo scopo di stabilire i requisiti standard minimi e obbligatori applicabili a livello di Gruppo, assegnare le principali responsabilità di outsourcing e garantire l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa di esternalizzazione.

La Policy si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo e definisce i principi da seguire per attuare l'esternalizzazione.

La Policy introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La Policy richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un Responsabile specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

L'identificazione del Responsabile Outsourcing deve essere effettuata in accordo ai requisiti di competenza e onorabilità definiti nella Policy Fit & Proper della Società.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- Identificazione dell'attività esternalizzata e nomina del responsabile outsourcing;
- Qualificazione dell'attività da esternalizzare e valutazione del rischio: il Responsabile Outsourcing verifica se la funzione/attività da esternalizzare si qualifichi come essenziale o importante o meno e deve effettuare una valutazione del rischio nel rispetto della metodologia definita dalla funzione Risk Management. Nel caso di esternalizzazione del Cloud il Responsabile Outsourcing dovrà inoltre eseguire la "valutazione di esposizione al rischio Cloud", ove necessario, con il supporto della struttura IT Risk & Security in conformità alle relative norme interne in materia Cloud. Il Risk Management esamina la valutazione dei rischi, con particolare riguardo alle funzioni/attività esternalizzate essenziali o importanti;
- Ricerca del fornitore e processo di due diligence: valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- Negoziazione e gestione dell'accordo: assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo degli SLA in forma scritta nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Se sono presenti degli accordi di esternalizzazione in Cloud di funzioni o attività essenziali o importanti, la Società deve inoltre definire specifici requisiti di sicurezza informatica nell'accordo di esternalizzazione e monitorare periodicamente la conformità di tali requisiti. Il dipartimento Legale a livello locale ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi a livello locale;

- Verifica dell'eventuale sub-outsourcing di attività o funzioni essenziali o importanti: se la sub-esternalizzazione di attività o funzioni operative essenziali o importanti (o una parte di essa) è permessa, l'accordo di esternalizzazione tra l'entità Legale di Gruppo e il fornitore del Servizio o del Servizio di Cloud, in aggiunta ai requisiti del contratto definiti precedentemente deve specificare ambiti, responsabilità, obblighi, criteri di approvazione e di informazione;
- Service Level Agreement: Al fine di misurare efficacemente i servizi e di valutare il livello delle prestazioni offerte, unitamente al contratto di esternalizzazione e quale elemento costitutivo essenziale dello stesso, il Responsabile Outsourcing definisce e formalizza i Livelli di Servizio (SLA – Service Level Agreement) che identificano gli standard di performance richiesti al fornitore;
- Strategia d'uscita: definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.
- Piano di migrazione: richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- Reporting ai Regulatori: l'esternalizzazione può essere soggetta ad obblighi di autorizzazione o comunicazione preventiva o successiva ad IVASS e/o Covip;
- Catalogazione ed archivio dei contratti: Il Responsabile Outsourcing trattiene una copia dell'accordo firmato e ne consegna una seconda alla funzione Acquisti, per essere depositata nell'archivio dedicato;
- Monitoraggio e reporting interno: garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate essenziali o importanti.

B.8 ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

Genertel S.p.A. (periodo di riferimento 1.1.2023 – 30.6.2023)

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni fondamentali.

Inoltre, nella seduta del 16 febbraio 2023, il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai titolari delle Funzioni Fondamentali e delle verifiche effettuate dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi complessivamente efficace ed adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione viene svolta annualmente.

Cattolica Assicurazioni S.p.A. (periodo di riferimento 1.1.2023 – 30.6.2023)

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni fondamentali.

Inoltre, nella seduta del 21 febbraio 2023, il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle preventive determinazioni assunte dal Comitato Controllo e Rischi nella seduta del 13 febbraio 2023, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai titolari delle Funzioni Fondamentali e delle verifiche effettuate dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi complessivamente efficace ed adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione viene svolta annualmente.

Genetel S.p.A. (periodo di riferimento 1.7.2023 – 31.12.2023)

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni fondamentali.

Inoltre, nella seduta del 20 febbraio 2024, il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai titolari delle Funzioni Fondamentali e delle verifiche effettuate dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi complessivamente efficace ed adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione viene svolta annualmente.

B.8.2 ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE FINO AI PRIMI MESI DEL 2024

Nel periodo di riferimento, ovvero durante l'esercizio 2023 e fino ai primi mesi del 2024, non sono state apportate modifiche al sistema di governance.

SCELTA DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018

Genetel S.p.A. (periodo di riferimento 1.1.2023 – 30.6.2023)

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di gruppo, si è completato l'adeguamento al framework normativo Solvency II che prevede un'applicazione delle disposizioni Solvency II proporzionata al profilo di rischio dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia è stato chiamato a individuare il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che ha considerato criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischio e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare del 7 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "rafforzato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili sotto il profilo dei parametri qualitativi per la valutazione della complessità dell'impresa, all'utilizzo da parte della Compagnia di un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, oltre ad una complessiva valutazione di complessità in relazione all'attività assicurativa svolta ed ai connessi rischi assicurativi assunti, tenuto conto che sulla base del solo parametro dimensionale relativo al valore dei premi danni, la società si collocherebbe in un regime di governo societario di tipo "ordinario".

Pertanto, in conseguenza della citata decisione in merito ad un assetto di governo societario di tipo "rafforzato", sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con tale modello, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

Cattolica Assicurazioni S.p.A. (periodo di riferimento 1.1.2023 – 30.6.2023)

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di Gruppo, si è completato l'adeguamento al framework normativo Solvency II che prevede un'applicazione delle disposizioni Solvency II proporzionata al profilo di rischio dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di Cattolica Assicurazioni ha individuato il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che ha considerato criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischio e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

Il processo di autovalutazione è stato condotto nel rispetto dell'applicazione del principio di proporzionalità in coerenza al profilo di rischio dell'impresa, determinato sulla base della natura, portata e complessità dei rischi inerenti all'attività svolta.

I driver utilizzati per la definizione del profilo di rischio sono stati di tipo quantitativo e qualitativo.

In conseguenza della citata decisione in merito ad un assetto di governo societario di tipo “rafforzato”, sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con tale modello.

Genetel S.p.A. (periodo di riferimento 1.7.2023 – 31.12.2023)

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di Gruppo, si è completato l'adeguamento al framework normativo Solvency II che prevede un'applicazione di tali disposizioni proporzionata al profilo di rischio dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha individuato il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che ha considerato criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischio e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare del 1° luglio 2023 ha individuato nel sistema di governo societario di tipo “rafforzato” l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili, sotto il profilo dei parametri qualitativi: i) alla valutazione della complessità della struttura societaria dell'impresa, ii) all'attività assicurativa svolta - alla luce dell'esercizio congiunto rami vita e danni, iii) alla complessità delle strategie nella gestione degli attivi e all'emissione di strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati, e ai connessi rischi assicurativi assunti e iv) all'elevata propensione ad assumere rischi non accompagnata da una politica di gestione del capitale in grado di fronteggiare fluttuazioni impreviste del fabbisogno di solvibilità globale e degli own funds - generate endogeneamente all'impresa o innescate da fattori di mercato.

Va evidenziato al riguardo che, sulla base del solo parametro dimensionale relativo al valore dei premi danni e vita, la società si sarebbe collocata in un regime di governo societario di tipo “ordinario”.

Pertanto, in conseguenza della citata decisione in merito ad un assetto di governo societario di tipo “rafforzato”, sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con tale modello, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

C. PROFILO DI RISCHIO

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

RUOLO DEL RISK MANAGEMENT NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il Risk Management supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di Country, verificando la coerenza del Piano Prodotti, emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno, con il Risk Appetite Framework (RAF) ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio della Compagnia.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il Risk Management supporta le funzioni di Compagnia, fornendo una valutazione dell'assorbimento di capitale di rischio, collaborando all'esecuzione e verifica di specifici indicatori quantitativi come previsto dalla Politica di Sottoscrizione e Riservazione Danni, e rafforzando l'analisi del valore dei prodotti assicurativi per il cliente in linea con l'evoluzione della normativa del Value for Money.

C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Danni includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri, nonché il rischio di perdite derivanti da eventi catastrofici naturali, come in particolare terremoto ed alluvione.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF. Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

I rischi di sottoscrizione Danni identificati per la Compagnia sono i seguenti:

- Il rischio di tariffazione (di seguito pricing) riguarda la possibilità che la raccolta premi prevista, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non sia sufficiente a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa. Al fine di quantificare tale rischio, la Compagnia suddivide il portafoglio, in esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità (cosiddetti "attritional claims") ed a sinistri meno frequenti ma di rilevante entità (cosiddetti "large claims");
- Il rischio catastrofico (di seguito cat) riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi catastrofici naturali che, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente: un esempio è costituito dal rischio terremoto che può colpire contemporaneamente aree territoriali molto diffuse;
- Il rischio di riservazione (di seguito reserving) riguarda l'incertezza tra il run-off delle riserve sinistri ed il loro valore atteso, in un orizzonte temporale di un anno.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione.

Descrizione del portafoglio

Per quanto riguarda il rischio pricing, la Compagnia è specializzata nel settore della Responsabilità Civile Auto (RCA) che copre circa il 49% della raccolta premi complessiva a YE23. Il resto del business sottoscritto riguarda l'offerta di coperture accessorie all'interno del settore Motor in particolare Incendio, Furti e Kasko, le quali concorrono a circa il 36% della raccolta premi complessiva. All'interno del comparto Non-Motor la Compagnia offre sostanzialmente garanzie nell'ambito dei rami Infortuni, Tutela Legale ed Assistenza spesso vendute in abbinamento ai prodotti RCA. La componente Cat è limitata agli eventi Terremoto e Alluvione proposti all'interno delle coperture abitazione afferenti alla linea Incendio, che copre circa il 0,2% della raccolta premi complessiva della Compagnia.

Per quanto riguarda il rischio reserving, il ramo Responsabilità Civile Auto (RCA) caratterizzato da run-off dei sinistri potenzialmente lunghi in caso di lesioni alle persone, copre circa l'82% delle riserve sinistri della Compagnia a YE23.

Ne consegue che, nel merito del requisito di capitale complessivo, al netto dell'effetto di mitigazione della Riassicurazione, a YE23 la Compagnia è maggiormente esposta rispettivamente al rischio reserving, poi al rischio pricing ed infine al rischio Cat.

Processo di misurazione dei rischi

Così come descritto nella sezione B.3, la Compagnia calcola mediante un approccio misto il requisito di capitale per distinte porzioni del portafoglio riferite ai business ex Generali Italia (Modello Interno) ed ex Cattolica (Standard Formula). Si precisa che il business gestito a Standard Formula è legato a contratti in LPS con raccolta premi e riserve pressoché immateriali che andranno quasi completamente in run-off nel corrente anno.

I rischi di sottoscrizione Danni vengono misurati mediante un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

Per il rischio di pricing, l'incertezza relativa al fatto che i premi raccolti siano sufficienti a coprire i sinistri generati dai rischi sottoscritti e da tutte le spese ad essi correlati, è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche di frequenza dei sinistri e costo medio dei sinistri.

Per il rischio cat, l'incertezza sull'entità dei danni catastrofici è misurata attraverso l'uso di due modelli attuariali che distintamente simulano rispettivamente sinistri catastrofici del terremoto e dell'alluvione; tali modelli prendono in considerazione sia la geo-localizzazione del rischio che le caratteristiche tecniche del rischio stesso quali l'anno di costruzione, il tipo di edificio, l'altezza dell'edificio (espressa in numero di piani fuori terra) ed il materiale di costruzione del bene assicurato.

Per il rischio reserving, l'incertezza sul timing della liquidazione dei sinistri e sulla entità degli importi liquidati nel tempo è misurata in base a modelli di simulazione applicati agli importi dei pagamenti dei sinistri.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business.

Non sono stati effettuati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

Relativamente al business ex Cattolica, la determinazione del requisito di capitale per il rischio di sottoscrizione Danni avviene mediante l'utilizzo della Formula Standard, sulla base della normativa vigente. All'interno della Formula Standard il requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi di sottoscrizione Danni è calcolato con approccio modulare, organizzato per livelli di aggregazione: si procede "dal basso" (con il calcolo degli SCR relativi ai singoli rischi Premium&Reserve, Lapse e CAT) con differenziazione tra Health NSLT e Non Life e poi con l'aggregazione "verso l'alto" sino all'ottenimento dell'SCR.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi in essere, la Compagnia segue mensilmente lo sviluppo dei rischi cat terremoto ed alluvione verificando la distribuzione sul territorio nazionale, attraverso analisi statistiche di portafoglio che monitorano lo sviluppo del portafoglio e la consistenza per area geografica: in particolare in Italia per il Rischio Terremoto si fa riferimento alle zone Cresta che suddividono il territorio nazionale a secondo del rischio del verificarsi dell'evento, in base alla storicità del fenomeno.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Danni inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la risk preference definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti dei limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio redditizio che si fonda sulla expertise della Compagnia e sulle risk preferences delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio Danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di Credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica le strategie di mitigazione attraverso specifici trattati di riassicurazione di tipo non proporzionale con la Capogruppo a copertura del comparto Motor e a copertura del rischio catastrofale Terremoto e Alluvione afferenti alla linea Incendio e con un trattato di riassicurazione proporzionale con Europ Assistance S.p.A a copertura della linea Assistenza.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a uno specifico periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Tutelare la compagnia da rischi catastrofali;
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.
- La funzione di Risk Management conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annuale.

C.1.2 RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE VITA

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia.

I rischi di sottoscrizione Vita per la Compagnia sono:

- Il rischio di mortalità (di seguito mortality) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a fair value in ottica Solvency II (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate. Il rischio di mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale (di seguito mortality cat), inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali;
- Il rischio di longevità (di seguito longevity) è definito, analogamente al rischio di mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate;
- Il rischio di morbidità e invalidità (di seguito morbidity) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbidità, invalidità, malattia e recupero. La Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente;
- Il rischio di riscatto/riduzione (di seguito lapse) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati/contraenti: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato/contraente relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa;
- Il rischio di spesa (di seguito expense) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione. Si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

A seguito della riorganizzazione societaria della Compagnia, il business vita di Genertel include il portafoglio derivante da Cattolica che è in run off ed è relativo a business collegato a Gestioni Separate, polizze Temporanee Caso Morte, business Unit Linked.

Processo di misurazione del rischio

Così come descritto nella sezione B.3, la Compagnia calcola il requisito di capitale Vita tramite l'applicazione della Formula Standard.

Il requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi di sottoscrizione Vita è calcolato con approccio modulare, organizzato per livelli di aggregazione: si procede "dal basso" (con il calcolo degli SCR relativi ai singoli rischi) "verso l'alto" sino all'ottenimento dell'SCR.

Più nel particolare, l'SCR dei sottomoduli dei rischi di sottoscrizione Vita è calcolato come segue:

- Per i rischi di mortality, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia sono misurati applicando ai tassi di mortalità degli assicurati gli stress definiti in ambito Formula Standard;
- Nel caso del rischio lapse, gli stress definiti nella Standard Formula sono applicati alle opzioni contrattuali che prevedono il riscatto del contratto assicurativo o la sospensione del pagamento dei premi;
- Infine, nel caso del rischio expense, si procede alla sua misurazione considerando un incremento fisso del tasso d'inflazione oltre ad un incremento delle spese di gestione determinato applicando una percentuale definita in ambito Formula Standard.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

Mitigazione del rischio

Le principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di pricing e design e la selezione ex-ante dei rischi durante la fase di sottoscrizione.

In particolare, la Compagnia presta attenzione a tutti gli aspetti di selezione dei rischi, tenendo conto degli aspetti sia medici che personali (es. lo stile di vita), nonché dell'allineamento tra le esigenze di copertura e la situazione finanziaria ed economica del richiedente.

Inoltre, con riferimento alle coperture caso morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

Design di prodotto

Il design e pricing di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche e tecniche sottostanti la sua tariffazione in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente potenziali effetti avversi.

Con riferimento ai portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, la Compagnia utilizza delle tavole di mortalità per la determinazione del prezzo di tariffa caratterizzate da margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e sull'esperienza della Compagnia stessa.

Infine, il processo include il monitoraggio periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita.

Processo di sottoscrizione

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina i limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo standard per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di moral hazard. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, moduli e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnia rispetto alle politiche assuntive è legata alla sua struttura e al suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

Il target di riferimento della Compagnia è rappresentato dal segmento dei consumatori retail/private disponibili ad acquistare i prodotti assicurativi tramite una pluralità di canali distributivi (diretto, bancassurance, promotori, broker...) e attraverso ogni tecnologia di comunicazione (telefono, web).

La Compagnia monitora periodicamente, con frequenza trimestrale, le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di escalation proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengano intraprese rapidamente.

Trattati di riassicurazione

La Compagnia non ha cessioni in riassicurazione significative di contratti Vita. Seppur poco materiali, la Compagnia segue il processo previsto per le cessioni, successivamente descritto.

La Funzione di Riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF (Risk Appetite Framework) di Gruppo, ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e se giustificate da specifiche ragioni aziendali possono essere stipulate coperture anche con società esterne al Gruppo.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della Funzione Attuariale, in conformità con la Direttiva Solvency II, le politiche e le linee guida di Gruppo. Nella pianificazione strategica non sono previsti cambi nelle strategie di mitigazione dei rischi; in particolare, non vi sono modifiche sostanziali alla struttura delle cessioni in riassicurazione rispetto all'esercizio in corso, stante anche il medesimo profilo di rischio del portafoglio. Per quanto riguarda il ricorso alla riassicurazione facoltativa non sono previste sostanziali modifiche.

C.2. RISCHI FINANZIARI

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verifichino eventi predeterminati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi Finanziari ai quali è esposta la Compagnia sono:

- **Rischio azionario (di seguito equity):** è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'equity risk è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito;
- **Rischio di volatilità azionaria (di seguito equity volatility):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari;
- **Rischio di tassi di interesse (di seguito interest rate):** è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato;
- **Rischio di concentrazione (di seguito concentration):** è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante;
- **Rischio valute (di seguito currency):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al currency risk sorge da posizioni di attivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio;
- **Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito interest rate volatility):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse.
- **Rischio immobiliare (di seguito property):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nel settore assicurativo in cui la Compagnia opera.

La Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riducesse eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

Processo di misurazione dei rischi

Così come descritto nella sezione B.3, la Compagnia calcola mediante un approccio misto il requisito di capitale per distinte porzioni del portafoglio riferite ai business ex Genertel (Modello Interno) ed ex Cattolica (Standard Formula).

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'equity risk è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati;
- Il modulo equity volatility risk modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati;
- Il modulo interest rate risk modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse);
- Il modulo concentration risk valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario;
- Il modulo currency risk modella plausibili movimenti del tasso di cambio della reporting currency della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale;
- Il modulo interest rate volatility risk modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse;
- Il modulo property risk modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

All'interno della Formula Standard il requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi di mercato è calcolato con approccio modulare, organizzato per livelli di aggregazione: si procede "dal basso" (con il calcolo degli SCR relativi ai rischi elementari) "verso l'alto" (aggregando per macro-tipologia di rischio), sino all'ottenimento dell'SCR. Più nel particolare, l'SCR dei sottomoduli dei rischi di Mercato è calcolato nel seguente modo:

- Equity Risk: il modulo associa ogni esposizione azionaria della Compagnia alle 3 macro-tipologie previste dalla normativa: equity listed on EEA o OECD market, equity not listed on EEA o OECD market e Strategic Equity Participation. Viene poi applicato un fattore di stress previsto da normativa con un potenziale aggiustamento per effetto del Symmetric adjustment of the equity capital charge;
- Interest rate risk: il modulo considera il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente alla valuta euro, e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse);
- Concentration risk: il modulo valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario;
- Currency risk: il modulo considera plausibili movimenti del tasso di cambio della reporting currency della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale;
- Property risk: il modulo valuta uno shock istantaneo di perdita di tutti gli investimenti immobiliari per singola esposizione (sia diretti sia indiretti);
- Spread risk: il modulo distingue sostanzialmente tra le posizioni obbligazionarie, security e derivati del credito (se presenti). Viene poi applicato un fattore di stress seguendo un approccio basato su Rating e Duration del singolo strumento finanziario.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. Lookthrough). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- -3 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- +2 punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -7 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- -5 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7

C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno e la Formula Standard rispetto a distinte porzioni del business ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha significativi rischi di concentrazione.

C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la Strategic Asset Allocation (SAA) e l'Asset Liability Management (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (liability driven management) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "Principio della Persona Prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative implementing measures, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La Compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli Investimenti, di Finanza e Tesoreria, Attuariale, Insurance e Risk Management. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM & SAA sia coerente con la pianificazione strategica e il processo di capital allocation, la proiezione dei passivi e i relativi indicatori di valore, i volumi di new business e la strategia di prodotti attesi, il RAF.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti;
- Definisce gli obiettivi di rendimento a livello di portafoglio e di asset class, da declinare poi verso i gestori dei portafogli.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Private Debt, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la Strategic Asset Allocation approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi possono variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3. RISCHI DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di Credito.

I rischi di Credito includono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito credit spread widening): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di default: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come credit default risk), il rischio di default che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate counterparty default risk).

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L'attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicata indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del credit spread widening risk modella il movimento aleatorio del livello di credit spread per le esposizioni obbligazionarie di diversi rating, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo default risk modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

.Nella Formula Standard, i rischi di Credito focalizzano sul Rischi di inadempimento della Controparte in quanto il rischio spread è ricompreso all'interno dei rischi di mercato. Il rischio di inadempimento della controparte riflette le possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori delle imprese di assicurazione e di riassicurazione nel corso dei successivi dodici mesi. Esso copre i contratti di attenuazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione e le cartolarizzazioni, nonché i crediti nei confronti di intermediari e qualsiasi altra esposizione non coperta nel sottomodulo del rischio di spread. Il modulo tiene adeguatamente conto delle garanzie collaterali o di altro genere detenute dall'impresa di assicurazione o di riassicurazione o per suo conto e dei rischi ivi associati.

Più in dettaglio, la normativa differenzia sostanzialmente tra due tipi di esposizioni. Nelle esposizioni di tipo 1 ricadono tipicamente perdite collegate a controparti di conti correnti e operazioni di riassicurazione. Nelle esposizioni di tipo 2 invece rientrano controparti collegate a crediti di altra natura.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. Lookthrough).

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- -11 punto percentuale in caso di aumento dello spread sui titoli governativi di 100 punti base;
- -4 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli corporate di 50 punti base.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7.

C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno e la Formula Standard rispetto a distinte porzioni del business ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha significativi rischi di concentrazione.

C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio liability driven, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta a flussi di liquidità in uscita relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito il Company Liquidity Ratio che viene utilizzato per monitorare regolarmente la situazione di liquidità al fine di misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Il Company Liquidity Ratio, definito come il rapporto tra i flussi di cassa attesi su un orizzonte temporale di 12 mesi e il portafoglio di attività liquide e vendibili all'inizio del periodo, è calcolato sia secondo il cosiddetto "base scenario", che sulla base di "stress scenarios", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita e il prezzo di mercato degli attivi sono ricalcolati per tenere conto di circostanze estreme, ma comunque plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati suggeriti dalla Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La gestione del rischio di liquidità è guidata dai risultati del calcolo del Company Liquidity Ratio che fornisce indicazioni rilevanti per orientare l'attività di investimento e l'offerta assicurativa della Compagnia.

C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica. Al 31 dicembre 2023 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara governance per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, incluso la definizione di limiti specifici e il processo di escalation in caso di violazione dei limiti.

I principi della gestione del rischio di liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di Strategic Asset Allocation deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di liquidità, tra cui il disallineamento di duration e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

In linea con i nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Per Genertel l'EPIFP relativo all'attività Vita al 31 Dicembre 2023 è risultato pari a 92.273 migliaia di euro (valore al lordo della riassicurazione).

Nella valutazione Danni, invece, sono presi in considerazione i soli utili attesi provenienti dalle rate a scadere. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri, alle spese di acquisizione e di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il loss ratio, rettificato dell'eventuale adequacy, e l'expense ratio.

Il valore al 31.12.2023 è pari a 1.817 migliaia di euro.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. In questo contesto, il rischio operativo include il rischio di mancata conformità alle norme (compliance risk) ed il rischio di non corretta rappresentazione delle voci di bilancio ed esclude il rischio strategico e reputazionale.

I rischi operativi a cui la Compagnia è esposta vengono identificati e classificati, in accordo alla Mappa dei Rischi del Gruppo Generali. Inoltre, in considerazione dell'importanza che la Compagnia assegna al presidio di un'appropriata condotta nei confronti della clientela è stato esplicitato il "Market Conduct Risk", anch'esso trasversale rispetto ai rischi operativi, ivi compresi i rischi di compliance.

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero esogeni, relativi a fattori ambientali esterni, come ad esempio l'evoluzione del contesto normativo.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. In tal senso il framework di gestione dei rischi operativi mira a ridurre le perdite operative e le altre conseguenze indirette, tra cui i danni alla reputazione e le perdite di business. Particolare rilevanza nel framework riveste il catalogo dei rischi operativi, definito per

cogliere l'intero spettro dei rischi stessi e che viene rivisto ed aggiornato su base periodica in considerazione delle modifiche di contesto interno ed esterno.

Fino a completamento delle attività di estensione del perimetro di Modello Interno al business non autorizzato all'utilizzo, per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità sarà valido l'approccio misto, che nello specifico calcola separatamente i requisiti di capitale sulla parte di business ex Genertel (in modalità Modello Interno) ed ex Cattolica non scisso (in modalità Standard Formula).

In particolare, il requisito in modalità Modello Interno è calcolato utilizzando un approccio basato su analisi di scenario, condotte tramite expert judgment: i responsabili delle aree operative (Risk Owner) forniscono stime di frequenza e impatto per ciascuna categoria di rischio operativo. I rischi considerati materiali sulla base di questa analisi vengono utilizzati ai fini della calibrazione del Modello Interno: si derivano così le distribuzioni di probabilità delle perdite su un orizzonte di un anno, che successivamente vengono aggregate al fine di ottenere la distribuzione della perdita annua complessiva, permettendo di calcolare il requisito di capitale al livello di confidenza del 99,5%, come richiesto da Solvency II.

Inoltre vengono analizzati i dati di perdita economica derivanti da rischi operativi subiti dalla Compagnia, così come quelli esterni, disponibili attraverso l'Operational Risk data eXchange Association (ORX), un'associazione globale formata da professionisti del rischio operativo a cui partecipano le principali istituzioni bancarie e assicurative, con cui i dati di perdita vengono condivisi in forma anonima.

I processi valutativi relativi all'ultimo esercizio evidenziano come categorie più rilevanti per la Compagnia:

- Frode esterna, in particolare per il cyber risk, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di cyber crime e della crescente digitalizzazione;
- Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, in cui rientrano potenziali disfunzioni infrastrutturali e/o applicative.

Gestione ed esecuzione dei processi, in cui rientrano in particolare potenziali disfunzioni nella gestione del portafoglio e con fornitori e/o outsourcer.

C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Ai Risk Owner è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle Direttive sul Sistema di Governance, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigare il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi Tutela Rischi, di business continuity management, di IT risk & security, del Data Protection Officer e del dirigente preposto.

Relativamente al Market Conduct Risk, sono state strutturate le informative, i principali indicatori e le analisi effettuate su un sottoinsieme dei rischi operativi e di compliance, connessi alla tematica della condotta, in un impianto dedicato, in modo da focalizzare l'attenzione su tale specifico rischio e minimizzarlo, favorendo comportamenti orientati a criteri di correttezza.

Tra le iniziative specifiche per i rischi che presentano una maggiore esposizione si segnala la Cyber Security, che mira a migliorare il sistema di controllo informatico, attraverso un piano di implementazione strutturato, che prevede l'acquisizione di nuove capacità e competenze, il monitoraggio delle minacce informatiche emergenti, l'adozione di nuove tecnologie di prevenzione e l'attivazione di iniziative di business.

Infine la Compagnia si avvale anche di strumenti di trasferimento del rischio, tra i quali si segnala la copertura assicurativa in ambito cyber.

Le attività di gestione del rischio operativo sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dalla evoluzione delle relative prassi di mercato.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite derivanti da un deterioramento o da una percezione negativa della reputazione della Compagnia o del Gruppo da parte dei propri clienti, controparti, azionisti e Autorità di Vigilanza. Tale definizione include

un ampio insieme di stakeholder tra cui dipendenti, agenti/distributori, partner commerciali, mercato finanziario e in generale la comunità. Ai fini della definizione del processo di gestione del rischio reputazionale, si opera una distinzione tra rischi reputazionali diretti, ovvero quelli generati dalle operazioni di business della Compagnia, in particolare investimenti e sottoscrizione, e rischi reputazionali indiretti, ovvero quelli derivanti da altri rischi, principalmente rischio operativo e strategico;

- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico;
- Rischi connessi a fattori di natura ambientale, sociale e pertinenti il governo societario (o ESG, Environmental, Social and Governance). Per la gestione dei rischi ESG vengono analizzati i principali trend/trasformazioni relativi a tali fattori che impattano sulla Compagnia e sugli stakeholder, in coerenza con l'obiettivo di favorire uno sviluppo sostenibile dell'attività d'impresa e generare valore durevole nel tempo. Sui fattori ESG rilevanti viene fatta un'analisi di rischi e opportunità, che costituisce la base su cui indirizzare le azioni di sostenibilità. Il modello operativo della Compagnia promuove il valore della sostenibilità attraverso iniziative interne ed esterne, legate ad esempio a welfare, educazione, inclusione, ambiente, arte, in una visione multi-stakeholder. In sinergia con Gruppo si è prestata particolare attenzione al rischio di cambiamento climatico sul quale si sta lavorando per sviluppare i primi modelli di valutazione.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (sensitivity). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le sensitivity considerano cambiamenti in specifici risk driver (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del Solvency Capital Requirement e la solidità del Solvency Ratio alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (risk factors).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

Sensitivity	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	-1%	0%	-3%
Interest Rate DW -50 bps	1%	0%	2%
Equity DW -25%	-5%	-2%	-7%
Property DW -25%	-4%	-1%	-5%
Spread Corporate +50 bps	-1%	1%	-4%
Spread BTP +100 bps	-3%	3%	-11%

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e una sostanziale stabilità di SCR; complessivamente si osserva una riduzione di 3 p.p. del Solvency Ratio;

Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un aumento dei Fondi Propri e una stabilità di SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia aumenta di 2 p.p.;

Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie. Di conseguenza il Solvency Ratio si riduce di 7 p.p.;

Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri, conseguente

al calo di valore delle esposizioni immobiliari. Il SCR è in leggero calo e nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 5 p.p.;

Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un calo dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate. Il SCR è in aumento e l'impatto complessivo è un calo di 4 p.p. di Solvency Ratio.

Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta una riduzione di Fondi Propri e un aumento di SCR, con conseguente calo del Solvency Ratio per 11 p.p..

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ'

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Genertel per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo" o *fair value*).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2022 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvibilità II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del *fair value* delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tali approcci:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al secondo punto sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi, è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione al mercato che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

L'obiettivo della misurazione al valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili.

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso delle attività sulle passività:

	Valore Solvibilità II al 31.12.2023	Valori di Bilancio al 31.12.2023*
Attività non tecniche	2.387.804	2.654.482
Riserve tecniche al lordo degli importi recuperabili dalla riassicurazione (*)	826.418	969.540
Passività non tecniche	1.202.589	1.343.580
Eccedenza delle attività sulle passività	358.797	341.362

(*) Il valore di Bilancio al 31.12.2023 esposto si intende al netto di Altri crediti da recuperare e Crediti per franchigie.

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.

D.1. ATTIVITA'

D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni e i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- avviamento e attivi immateriali;
- partecipazioni.

AVVIAMENTO E ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali nell'area informatica e contabile, pari a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

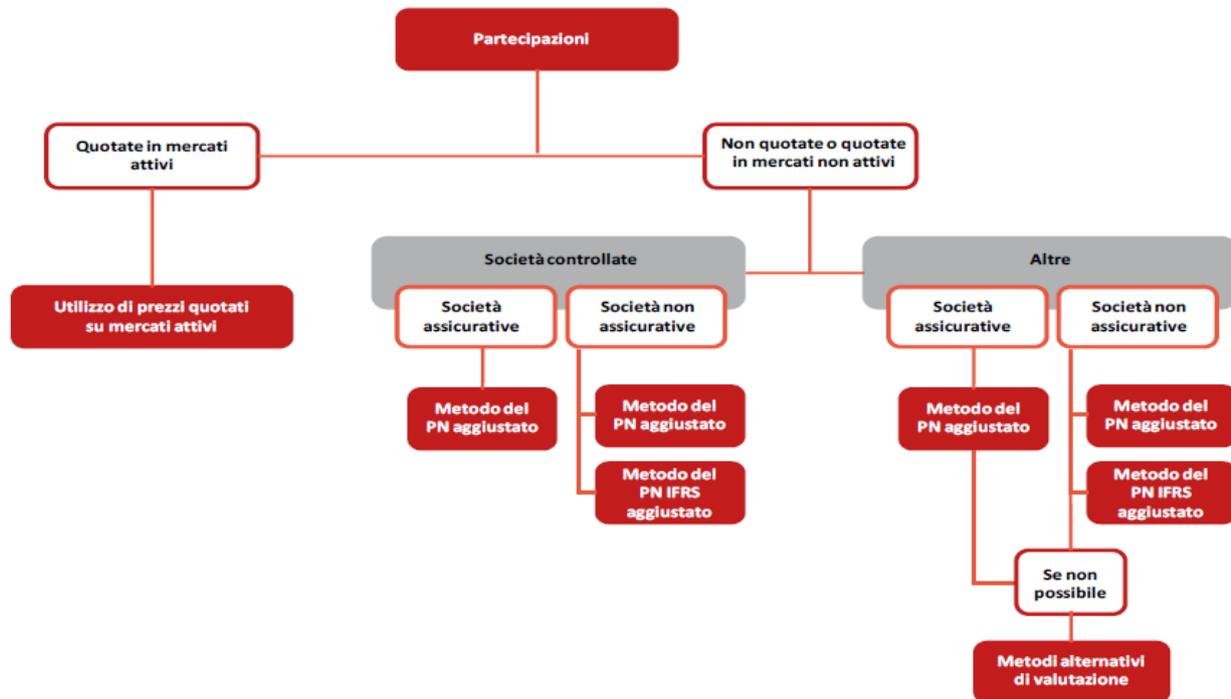
Per Genertel ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (*Market Value Balance Sheet*), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni ai fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali); tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata;
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva. L'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di *fair value* delle partecipazioni non è significativo.

D.1.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nel Bilancio d'Esercizio 2022 di Genertel e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

	Valore solvibilità II	Valore di Bilancio
Attività		
Avviamento	0	116.413
Spese di acquisizione differite	0	11.197
Attività immateriali	0	57.595
Attività fiscali differite	5.412	48.960
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	1.151	184
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	1.957.836	1.967.261
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	94.441	179.194
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>50.060</i>	<i>20.338</i>
Strumenti di capitale - Quotati	39.947	10.245
Strumenti di capitale - Non quotati	10.113	10.093
<i>Obbligazioni</i>	<i>1.611.447</i>	<i>1.656.884</i>
Titoli di Stato	970.120	988.171
Obbligazioni societarie	491.403	668.713
Obbligazioni strutturate	149.923	0
Organismi di investimento collettivo	201.866	110.763
Derivati	23	83
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	398	398
mutui ipotecari e prestiti	16.019	16.019
Prestiti su polizze	19	19
altri mutui ipotecari e prestiti	16.000	16.000
Importi recuperabili da riassicurazione da:	74.360	103.763
Non vita e malattia simile a non vita	74.360	86.504
Non vita esclusa malattia	72.179	86.504
Malattia simile a non vita	2.181	0
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	0	17.259
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	0	17.259
Crediti assicurativi e verso intermediari	44.274	44.274
Crediti riassicurativi	89.957	89.957
Crediti (commerciali, non assicurativi)	161.012	161.012
Contante ed equivalenti a contante	19.117	19.117
Tutte le altre attività non indicate altrove	18.269	18.332
Totale delle attività	2.387.804	2.654.482

La differenza complessiva di valore sulle attività è pari a -266.678 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al minor valore delle azioni e partecipazioni per 55.031 migliaia;
- al minor valore dei titoli obbligazionari per 45.437 migliaia, dovuta principalmente alle minusvalenze latenti sul comparto corporate e govies;
- al maggior valore degli OIC per 91.103 migliaia;
- al minor valore delle attività fiscali differite per 43.549 migliaia;
- all'eliminazione degli attivi immateriali per 57.595 migliaia, dell'avviamento 116.413 e dei costi di acquisizione differiti per 11.197 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

Ai fini del bilancio di solvibilità il valore delle attività fiscali differite ammonta a 5.412 migliaia.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite attive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	0	0	0	0	0
Attivi immateriali	21.878	6.611	14.300	967	0
Portafoglio Investimenti	9.144	2.917	4.261	1.938	28
Altre poste	-25.610	-33.022	-15.834	-776	24.022
Attività fiscali differite	5.412	-23.494	2.727	2.129	24.050

IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

Nel bilancio d'esercizio in tale voce sono riportati gli immobili e le attrezzature di proprietà della Compagnia, valorizzati al costo storico al netto del fondo ammortamento.

Nel bilancio di solvibilità, ai valori sopra riportati, la Compagnia ha aggiunto anche il *fair value* del diritto d'uso relativo agli affitti passivi ed ai canoni di locazione auto, determinato dall'attualizzazione dei flussi futuri di cassa in linea con IFRS16.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE NON VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche danni al 31 dicembre 2023 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

Il Fair Value delle Riserve Tecniche, relativamente a:

- i sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- i sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi).

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- valutazione best estimate delle riserve tecniche;
- attualizzazione alla data di riferimento;
- aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA);
- margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del Fair Value.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (*Technical Provisions* – di seguito “TP”) suddivise nelle principali componenti: miglior stima (*Best Estimate of Liabilities* – di seguito “BEL”), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (*Recoverables from Reinsurance*) comprensivi dell’aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (*Counterparty Default Adjustment*) e margine di rischio (*Risk Margin*).

Le numeriche al 31/12/2022 riferiscono al portafoglio danni della Società Cattolica di Assicurazione. Si segnala infatti, con efficacia 1° luglio 2023, la fusione di Genertel in Cattolica Assicurazioni, oggi Genertel S.p.A., operazione autorizzata da provvedimento IVASS del 28 marzo 2023. Le numeriche 31/12/2022 proforma sono state ricalcolate in coerenza con l’attuale perimetro della Compagnia e tengono conto della scissione parziale di Cattolica Assicurazioni in Generali Italia.

Riserve Tecniche SII Danni - Riserva sinistri

	31/12/2023	31/12/2022 proforma	31/12/2022
<i>Best Estimate of liabilities</i> - Lordo riassicurazione	494.804	434.951	1.865.126
<i>Risk margin</i>	10.955	10.974	83.998
Riserve Tecniche SII - Lordo riassicurazione	505.759	445.925	1.949.124
Riassicurazione dopo CDA	37.146	22.936	302.997
Riserve Tecniche SII - Netto riassicurazione	468.613	422.988	1.646.127

Riserve Tecniche SII Danni - Riserva premi

	31/12/2023	31/12/2022 proforma	31/12/2022
<i>Best Estimate of liabilities</i> - Lordo riassicurazione	313.444	258.075	502.619
<i>Risk margin</i>	7.214	3.699	41.168
Riserve Tecniche SII - Lordo riassicurazione	320.659	261.775	543.787
Riassicurazione dopo CDA	37.213	33.765	40.768
Riserve Tecniche SII - Netto riassicurazione	283.445	228.010	503.019

Si riportano di seguito le principali cause che hanno contribuito alla variazione delle TP tra il 31.12.2022 proforma e il 31.12.2023:

- la riserva sinistri al lordo delle cessioni in riassicurazione cresce, rispetto al 2022, di circa il 13,8% per effetto del costo dei sinistri derivanti dagli eccezionali eventi atmosferici registrati corso del 2023, nonché dall’ampliamento del business;
- la riserva premi al lordo delle cessioni in riassicurazione mostra un aumento del 21,5% originato principalmente dalla variazione della redditività attesa, con particolare riferimento alla Lob R.C. Autoveicoli;
- il Risk Margin complessivo aumenta in termini assoluti pur risultando in sostanziale stabilità rispetto al 2022 in termini di incidenza sulle TP al netto dei recuperi derivanti dalla riassicurazione, attestandosi intorno al 2,4% nel 2023 rispetto al 2,3% registrato nel 2022;
- i recuperi di riassicurazione complessivi aumentano con un’incidenza sulle riserve tecniche lorde che passa dall’8% del 2022 al 9% del 2023, aumento originato dall’incremento del business oggetto di cessione, afferente in particolar modo ai sinistri causati dagli eccezionali eventi naturali registrati nel corso del 2023.

METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un’adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e le proiezioni *best estimate*, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l’arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e per ogni categoria sono identificate dodici linee di *business*. Si sottolinea che in Genertel è presente il solo lavoro diretto.

RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati al lordo della riassicurazione e non attualizzati e quindi l'output dei modelli determina la *best estimate undiscounted*. Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il *Chain Ladder* applicato ai triangoli lordi dei pagamenti e ai triangoli del costo dei sinistri (inventario). Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: inclusione/esclusione di singoli *link ratio*, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e curve fitting per estrapolare il fattore coda. Inoltre, al fine di tener conto dell'evoluzione dello scenario inflattivo si è ritenuto di introdurre un procedimento di stima della componente basato sulla metodologia Cash Flow Projection Method. Tale metodo permette di inflazionare i pagamenti futuri risultanti dai modelli Chain Ladder incrementandoli di un add-on determinato confrontando le ipotesi di inflazione futura con quella ritenuta implicita nei dati osservati, e ipotizzando una quota di portafoglio esposta allo spike inflattivo.

VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della *best estimate* della Riserva Sinistri gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione sono ottenuti a partire dagli importi lordi distintamente per sinistri dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti, per categoria e per linea di *business*.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori al netto della riassicurazione.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale *default* della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un *rating* all'altro e il tasso atteso di recupero.

RISERVA PREMI

La *best estimate* della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i premi frazionati nell'anno. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei *cash-in*, derivanti dai premi futuri e dei *cash-out*, applicando opportuni indicatori in visione *best estimate*.

ATTUALIZZAZIONE

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2023 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. E' stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

MARGINE DI RISCHIO (*RISK MARGIN*)

Il *risk margin* è la componente delle riserve tecniche che quantifica i rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili garantendo che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6%, al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di *business*, per categoria, e distintamente per la riserva sinistri e la riserva premi.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del *Risk Margin* (capitali di rischio) sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno del Gruppo Generali.

I rischi considerati sono:

- Rischio di sottoscrizione (con distinzione della componente CAT);
- Rischio di riservazione;
- Rischio di credito;
- Operativo.

DETTAGLI PER LINEE DI *BUSINESS*

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche *Solvency II* Danni nelle principali componenti e per linee di business al 31.12.2023. I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

Riserve tecniche SII Danni - riserva sinistri

	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	494.804	10.955	505.759
Assicurazione spese mediche	2.652	34	2.686
Assicurazione protezione del reddito	3.982	72	4.054
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	404.724	10.447	415.171
Altre assicurazioni auto	59.840	201	60.041
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	4.181	-14	4.167
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	9.620	47	9.667
Assicurazione sulla R.C. Generale	2.601	99	2.699
Assicurazione di credito e cauzioni	18	1	20
Assicurazioni tutela giudiziaria	4.028	47	4.074
Assistenza	2.470	16	2.485
Perdite pecuniarie di vario genere	689	6	694
Riassicurazione non proporzionale accettata	0	0	0
Malattia	0	0	0
Responsabilità civile	0	0	0
Marittima, aeronautica e trasporti	0	0	0
Property	0	0	0
Totale	494.804	10.955	505.759

L'attività diretta rappresenta la totalità delle TP con la LoB R.C. Autoveicoli pari all'82% del totale, incidenza che raggiunge il 94% con l'inclusione della LoB Altre Assicurazioni Auto.

Riserve tecniche SII Danni - riserva premi

	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	313.444	7.214	320.659
Assicurazione spese mediche	100	3	103
Assicurazione protezione del reddito	4.707	61	4.768
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	126.582	1.687	128.269
Altre assicurazioni auto	149.792	2.116	151.909
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	182	18	200
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	24.816	3.101	27.917
Assicurazione sulla R.C. Generale	649	20	670
Assicurazione di credito e cauzioni	640	67	707
Assicurazioni tutela giudiziaria	798	15	813
Assistenza	3.314	113	3.427
Perdite pecuniarie di vario genere	1.864	13	1.876
Riassicurazione non proporzionale accettata	0	0	0
Malattia	0	0	0
Responsabilità civile	0	0	0
Marittima, aeronautica e trasporti	0	0	0
Property	0	0	0
Totale	313.444	7.214	320.659

Con riferimento alle BEL della riserva premi invece, le Lob principali sono R.C. Autoveicoli, Altre Assicurazioni Auto e l'Assicurazione contro l'Incendio e altri danni ai beni che rappresentano il 96% del totale.

CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche *Solvency II*.

Riserve di bilancio civilistico e SII Danni e riserve tecniche - riserva sinistri e premi

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lordo riass.	Riserve tecniche SII lordo riass.
Danni (escluse assicurazioni malattie)	943.334	814.807
Assicurazioni malattie (SNLT)	23.764	11.610
Totale	967.098	826.418

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio emerge che le riserve tecniche civilistiche di Genertel al 31 dicembre 2023 (967.098 migliaia di Euro) risultano essere più alte per 140.680 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (826.418 migliaia di Euro). Le differenze evidenziate risultano attribuibili ai diversi criteri di valutazione delle poste calcolate ai fini di bilancio civilistico e quelle calcolate ai fini del bilancio di solvibilità ossia ai differenti approcci e ipotesi utilizzati per la stima dei futuri cash flow nonché all'effetto della loro attualizzazione.

Riserva Premi

Le differenze tra la riserva premi determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili al livello di prudenzialità presente nella valutazione della componente secondo i principi civilistici che non tiene conto degli utili/perdite impliciti della Riserva per Frazioni di Premi, considerati, invece, nella riserva calcolata ai fini Solvency II. Inoltre, la best estimate della riserva premi include anche gli utili/perdite

attese originate da premi frazionati nell'anno, componente non oggetto di riserva premi in ottica civilistica. Si sottolinea che al 31.12.2023 i *combined ratio* utilizzati come input per il calcolo della best estimate sono risultati inferiori al 100% originando un utile rispetto al medesimo importo accantonato secondo i principi locali, sia sui contratti che originano riserva per frazioni di premi che sui contratti con premi frazionati. Fa eccezione la LoB RC Autoveicoli per la quale il *combined ratio* stimato è superiore al 100%, in coerenza con le ipotesi utilizzate ai fini del calcolo della riserva premi in ottica civilistica che, al 31.12.2023, ha previsto l'accantonamento della riserva per rischi in corso. Infine, la riserva premi calcolata ai fini Solvency II non include le tipologie di riserve integrative alla Riserva per Frazioni di Premi.

Riserva Sinistri

Le differenze tra la riserva sinistri determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili alla prudenzialità implicita relativa alla valutazione secondo i criteri civilistici che si origina sia tenendo conto, nella stima della best estimate, dei recuperi da effettuarsi nei confronti degli assicurati nonché nella selezione di ipotesi che possano essere maggiormente rappresentative della migliore stima della componente.

Spese relative agli investimenti

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono anche la stima delle *Investment Management Expenses* (o IME) ossia la stima dei costi che la Compagnia prevede di dover sostenere per la gestione degli investimenti.

Risk Margin

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (*c.d. Risk Margin*) che rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa.

Ulteriori componenti

Le riserve tecniche calcolate ai fini Solvency II non includono, infine, le riserve di perequazione e le riserve integrative considerate invece ai fini della determinazione delle riserve tecniche secondo i principi locali.

UTILIZZO DELLE *LONG TERM GUARANTEE MEASURES*

Sono state effettuate alcune analisi di sensitività sui tassi di interesse e sul *volatility adjustment*.

Infatti, la valutazione delle *Best estimate* è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (*c.d. risk free rates*) forniti dall'EIOPA, compreso il *volatility adjustment* come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2023, il *volatility adjustment* nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 20 bps: senza la sua applicazione, la *BEL* al netto della riassicurazione aumenta di +0,6% pari a +4.323 migliaia di Euro.

Nella tabella si riportano le modifiche delle TP in funzione di alcune variazioni del *volatility adjustment*:

Sensitivities - Impatti sulle riserve tecniche

(migliaia di euro)	Impatto val. assoluto	% su valori SII
VA +10bps	-2.139	-0,29%
VA +50bps	-10.542	-1,44%

FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali. Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

D.2.2. RISERVE TECNICHE VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Il portafoglio di passività assicurative vita della Compagnia è stato valutato adottando la metodologia e le tecniche in linea con quanto previsto dalla Direttiva Solvibilità II e dalle successive modifiche introdotte a seguito dei nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency Review del 2020, e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (*Technical Provisions* – d'ora in poi TP), suddiviso nelle sue principali componenti: miglior stima (*Best Estimate of Liabilities* – d'ora in poi BEL), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (*Recoverables from Reinsurance* – d'ora in poi RR) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (*Counterparty Default Adjustment* o CDA), e il margine di rischio (*Risk Margin* o RM) per le principali categorie di business.

Le numeriche al 31/12/2022 riferiscono al portafoglio vita della Società Cattolica di Assicurazione. Si segnala infatti, con efficacia 1° luglio 2023, la fusione di Genertel in Cattolica Assicurazioni, oggi Genertel S.p.A., operazione autorizzata da provvedimento IVASS del 28 marzo 2023. Le numeriche 31/12/2022 proforma sono state ricalcolate utilizzando la prassi valutativa del Gruppo Generali e tengono conto della scissione parziale di Cattolica Assicurazioni in Generali Italia.

Riserve tecniche Solvency 2 Vita al 31/12/2023

	31/12/2023	31/12/2022 proforma	31/12/2022
Best estimate of liabilities – lordo riass.	374.514	546.460	4.783.551
Risk margin	11.173	18.797	64.997
Technical provisions – lordo riass.	385.687	565.257	4.848.548
Reinsurance recoverables	0	-922	531
Technical Provisions – netto riass.	385.687	566.179	4.848.017

La variazione tra le numeriche al 31/12/2022 proforma e le numeriche al 31/12/2023 è da ricondursi a:

- Riduzione legata ai cambi di ipotesi operative per -133.937 migliaia di euro, con conseguente aumento degli utili futuri del portafoglio collegato, dovuto alla diminuzione delle spese
- Aumento legato alle variazioni di tipo economico per 21.766 migliaia di euro con conseguente leggero aumento degli utili futuri del portafoglio collegato
- Altri effetti tra cui la nuova produzione e lo smontamento del portafoglio in essere a dicembre 2023 (riduzione delle TP di 67.398 migliaia di euro)

Riserve tecniche Solvency 2 Vita al 31/12/2023

	BEL lordo riass..	Risk margin	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	374.514	11.173	385.687
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	0	0	0
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0	0
Totale	374.514	11.173	385.687

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando nello specifico la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi valutati su una base *market-consistent* in corrispondenza di differenti scenari stocastici. L'utilizzo degli scenari stocastici riflette la tipologia di portafoglio ed i rischi ad esso inerenti, ed in particolare l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti, e sono calcolati sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2023.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le BEL al lordo della riassicurazione di Genertel ammontano complessivamente a 374.514 migliaia di Euro. Inoltre:

- Genertel ha solo lavoro diretto.
- La maggior parte del portafoglio vita viene classificato dalla Compagnia nella categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)". La garanzia media dei prodotti appartenenti a questa LoB è pari a 0,57%. Si specifica che una parte non significativa di business collegato a indici o quote è stata per semplicità ricondotta al business "Contratti di assicurazione vita" (455 migliaia di Euro)

Nel portafoglio di Genertel sono presenti una serie di trattati di riassicurazione le cui riserve civilistiche ammontano complessivamente al 31/12/2023 a 16.709 migliaia di Euro. In linea con il principio di materialità e proporzionalità, la modellizzazione dei Reinsurance Recoverable nella piattaforma attuariale non è stata sviluppata per semplificazione, per cui il valore degli stessi risulta nullo.

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2023 emerge che le riserve tecniche civilistiche vita di Genertel al 31 dicembre 2023 (505.919 migliaia di Euro) risultano essere più alte per 120.232 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (385.687 migliaia di Euro).

Riserve civilistiche e Riserve tecniche Solvency 2 al 31/12/2023

	Riserve civilistiche ¹¹	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	505.919	385.687
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	0	0
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0
Totale	505.919	385.687

Vengono di seguito descritte le principali differenze di approccio nel calcolo delle TP rispetto alle riserve civilistiche.

Flussi di cassa

Nell'approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono:

- Premi: nelle riserve civilistiche vengono considerati i premi di inventario mentre in Solvency II vengono considerati i premi di tariffa.
- Prestazioni: per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall'esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve civilistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di primo ordine). Inoltre l'ammontare delle prestazioni future nel contesto Solvency II tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.
- Opzioni contrattuali: le riserve civilistiche non considerano l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla nuova normativa che valuta invece l'impatto che l'esercizio di tali opzioni ha sulla valutazione. L'unica opzione contrattuale modellata per la valutazione di YE23 da Genertel è stata il riscatto; altre opzioni come il differimento di scadenza, i premi aggiuntivi e la conversione in rendita, poiché ancora di peso non materiale e tale da non modificare i futuri cash flows della Compagnia, vengono monitorate annualmente.
- Spese: per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio Solvency II vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale e, diversamente dall'approccio civilistico, nei costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti, anche tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche.

Ipotesi Operative

Le ipotesi operative considerate per la valutazione delle BEL riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio la mortalità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, etc.).

Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un panel di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. Nell'approccio civilistico vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, come accennato, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi di sensitività sui fattori operativi: si segnala che la variabilità delle TP rispetto questi fattori risulta poco elevata.

Ipotesi Economiche

La normativa Solvency II prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto le curve di attualizzazione dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dalla curva interest rate swap alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di Smith-Wilson);

¹¹ Il valore delle riserve civilistiche presentate in nella tabella sono state riclassificate secondo le LoB previste dalla normativa Solvency II.

- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi swap;
- aumento di 20 punti base per l'aggiustamento di volatilità (c.d. volatility adjustment) per scadenze fino al punto di ingresso dell'estrapolazione (20 anni).

Al contrario, i principi civilistici non considerano nel calcolo delle riserve i tassi di attualizzazione legati alle condizioni di mercato vigenti alla data di valutazione, in quanto l'attualizzazione avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle future misure di gestione (c.d. management actions), ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere in atto per la gestione dell'interazione fra i passivi e gli attivi a copertura degli stessi passivi. Le management actions considerate ai fini della modellizzazione riflettono propriamente i criteri di gestione ordinaria di attivi e passivi della Compagnia (c.d. "current practice"), la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato. Inoltre, in linea con i nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, in materia di valutazione delle riserve tecniche, che comprende anche degli ordinamenti sulle Management Actions, si specifica che nonostante la valutazione delle BEL avvenga a portafoglio chiuso, le misure di gestione futura del portafoglio attivi tengono in considerazione gli effetti correlati al nuovo business, ove presente, ed in particolare che la compagnia è "on going concern" e non in "run-off".

In particolare, le principali management actions attualmente presenti nel modello di Generali Italia sono le seguenti:

- la gestione delle plus/minus valenze latenti e del rendimento obiettivo (c.d. target return);
- la gestione della composizione degli attivi (c.d. asset mix),
- la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato volatility adjustment non sono stati adottati altri elementi attinenti le ipotesi economiche, previsti dalla normativa Solvency II (come ad esempio l'aggiustamento di congruità c.d. matching adjustment) o altre misure transitorie.

Si segnala che è stata effettuata un'analisi di sensitività senza l'applicazione del volatility adjustment: senza tale aggiustamento le TP al lordo della riassicurazione sarebbero di 1.428 migliaia di Euro più elevate.

Metodo di valutazione delle polizze con partecipazione agli utili e garanzia finanziaria

Per il business che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo "Montecarlo" basato su simulazioni market-consistent risk-neutral. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell'incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le elaborazioni testate.

Nella valutazione delle riserve di bilancio secondo l'approccio civilistico viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie attraverso un approccio prudenziale basato su un'analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

Risk Margin (RM)

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (c.d. *Risk Margin*) per la quantificazione dei rischi "non-hedgeable", ovvero non immunizzabili, quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi. Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il *Risk Margin* è calcolato seguendo un approccio basato sul costo del capitale, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall'immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi "non-hedgeable" per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin sono valutati in conformità con quanto previsto dalla Standard Formula.

I rischi considerati sono indicati nella tabella che segue:

Rischi

Mortalità

Morbilità

Riscatto

Spese

Mortalità Catastrofale

Credito

Operativo

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa Solvency II, *Risk Margin* è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione. Il *Risk Margin* di Genertel al 31 dicembre 2023 risulta pari a 11.173 migliaia di Euro.

Altre differenze di valore

Un'ulteriore differenza che emerge tra i due approcci è data dal fatto che le riserve calcolate secondo l'approccio civilistico includono alcune riserve aggiuntive (ad esempio la riserva aggiuntiva per rischio finanziario, la riserva rischio base demografica e le riserve spese future) che tengono conto con modalità prudenziali di elementi di incertezza relativi ai parametri di riservazione utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondente esplicita all'interno dell'approccio adottato per le riserve Solvency II, dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto, quantificazione implicita nel calcolo delle riserve stesse.

D.3. ALTRE PASSIVITA'**D.3.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITA'**

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITÀ POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e allo IAS 37, paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove “potenzialmente” implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile. Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali, ovvero lo IAS 39.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo senza tener conto della variazione nel merito di credito proprio della Compagnia, al fine di assicurare la conformità con i principi di Solvency II.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio *mark to market (default approach)*: utilizza prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie, forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio *mark to model*: utilizza tecniche di valutazione basate su modelli che usano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli con fonti di dati, per quanto più possibile, osservabili dal mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- come la variazione di fair value non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- utilizzando metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELLA COMPAGNIA

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato, relativamente alla passività valutata, risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile al rischio di credito (punto a di cui sopra) può essere stimata come segue:

- inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;
- successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (*fair value*) derivanti da fattori diversi dal rischio di credito o dal tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulterebbe appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

Le passività finanziarie della Compagnia sono commentate nel paragrafo D.3.2 della presente Relazione.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabbatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

In base al paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

Per quanto riguarda la recuperabilità delle imposte differite attive, si è ritenuto che vi siano sufficienti redditi imponibili futuri da non rendere critica la recuperabilità di dette DTA. In particolare, la serie storica dei risultati d'esercizio fortemente positivi della società, congiuntamente con i *business plan* predisposti dalla stessa, è stata ritenuta un'evidenza sufficiente ai fini della conferma della recuperabilità delle stesse.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITÀ PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

	Valore solvibilità II	Valore di Bilancio
Passività		
Riserve diverse dalle riserve tecniche	12.289	12.289
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	1.387	1.469
Depositi dai riassicuratori	769	769
Passività fiscali differite	8.732	26
Derivati	849	909
Debiti assicurativi e verso intermediari	13.077	13.077
Debiti riassicurativi	84.695	84.695
Debiti (commerciali, non assicurativi)	196.648	196.648
Passività subordinate	472.023	501.346
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	472.023	501.346
Tutte le altre passività non segnalate altrove	26.433	26.433
Totale delle passività	816.901	837.661

La differenza complessiva di valore sulle passività è pari a -20.760 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al maggior valore della fiscalità differita per 8.705 migliaia;
- al minor valore delle passività subordinate derivante dalla valutazione delle passività finanziarie per definire il valore equo per 29.323 migliaia

PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità le passività fiscali differite ammontano a 8.732 migliaia e risultano iscritte al netto delle imposte differite attive.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle passività fiscali differite per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	54.583	15.145	25.396	14.042	0
Attivi immateriali	0	0	0	0	0
Portafoglio investimenti	5.678	60	102	321	5.195
Passività finanziarie	6.756	0	6.756	0	0
Altre poste	-58.286	-34.976	-17.853	-829	-4.628
Passività fiscali differite	8.731	-19.771	14.401	13.534	567

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Si segnala che, non avendo a disposizione le informazioni necessarie per poter applicare il metodo del patrimonio netto aggiustato o il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, oltre che il valore di mercato in quanto non quotate, per alcune partecipazioni, per un valore pari a 43.842 migliaia, sono state utilizzate tecniche alternative di valutazione.

In particolare 10.092 migliaia si riferiscono a veicoli di private equity il cui fair value è espresso come net asset value alla data di riferimento determinato utilizzando i net asset value periodici e i bilanci certificati dagli amministratori dei fondi, eventualmente rettificati per l'illiquidità degli stessi e oggetto, laddove rilevante, di ulteriori considerazioni valutative sviluppate dal Gruppo.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

I valori riportati nel seguente capitolo si riferiscono, per i dati relativi al 31 dicembre 2022, alla compagnia Cattolica Assicurazioni S.p.A. che nell'ambito della riorganizzazione del 1° luglio 2023 delle società del Gruppo Generali è stata oggetto di scissione parziale proporzionale in Generali Italia S.p.A. e, a seguito della fusione per incorporazione di Genertel S.p.A. nella stessa Cattolica, ridenominata Genertel S.p.A..

Conseguentemente i dati relativi al 31 dicembre 2023 risentono degli effetti dell'operazione straordinaria già citata.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.05.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITA'

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*¹² - ESR) di Genertel al 31 dicembre 2023 è pari 195%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Fondi propri ammissibili	475.229	2.318.074	-1.842.845
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	243.688	1.224.381	-980.693
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	231.541	1.093.693	-862.152
Indice di Solvibilità	195%	189%	6%

La posizione di solvibilità della Compagnia è migliorata rispetto al 2022, per l'effetto combinato di una maggior riduzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità rispetto al decremento dei Fondi propri derivante principalmente dall'operazione straordinaria avvenuta nel corso del 2023.

La movimentazione dei Fondi Propri di Genertel è di -1.842.845 migliaia (-79,0%) ed è dovuta principalmente alla citata operazione straordinaria intercorsa nel 2023, tenuto conto che il Patrimonio netto a valori Civilistici scisso al 1 luglio 2023 è pari a 1.323.092 migliaia.

E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a:

- classificare e verificare i Fondi Propri;
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine;
- assicurare coerenza con la politica o con la dichiarazione relativa ai dividendi;
- centralizzare capitale e cassa verso le Holding di Capogruppo.

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazioni i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

¹² L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

La Società deve indicare nel CMP se sia necessario richiedere specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi nell'orizzonte di Piano. Nel caso in cui siano richieste delle autorizzazioni (inter alia, a seguito di rimborso dei fondi di cui all'art. 69, a) i) degli Atti delegati, cioè capitale sociale ordinario e riserva di sovrapprezzo di emissione) deve essere inclusa nel CMP qualsiasi informazione aggiuntiva richiesta dal processo approvativo.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata confermata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 14 giugno 2022, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	358.797	1.778.327	-1.419.530
Dividendi distribuibili	0	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	472.023	550.091	-78.068
Totale fondi propri di base	830.820	2.328.087	-1.497.267
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	475.229	2.318.074	-1.842.845

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, determinato in modalità mista¹³; Genertel non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della Direttiva, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

ECCEDEZZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nella Relazione sulla gestione e Bilancio d'esercizio di Genertel al 31 dicembre 2023, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Le fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

¹³ Per la Compagnia, fino a completamento delle attività di estensione del perimetro del Modello Interno al business non autorizzato all'utilizzo, per il calcolo del requisito di Capitale sarà valido l'approccio misto che: nello specifico calcola separatamente i requisiti di capitale sulla parte di business ex Genertel ed ex Cattolica non scisso. Il primo calcolato in modalità Modello Interno è sommato al secondo in Modalità Standard Formula costituendo così il requisito complessivo di Compagnia. Si rimanda al capitolo B3 del corrente documento.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	341.362
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	185.205
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		-	8.462
	Terreni e fabbricati	+	967
	Partecipazioni o azioni e quote	-	84.753
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	29.721
	Obbligazioni	-	45.437
	Quote di fondi comuni di investimento	+	91.103
	Strumenti derivati	+	0
	Crediti	-	-
	Altri elementi dell'attivo	-	64
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	233.951
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		+	29.405
	Passività subordinate	+	29.323
	TFR - spese sanitarie	+	82
	Debiti e altre passività	-	-
Variazione nella fiscalità differita netta		-	52.254
Ecceденza delle attività sulle passività		+	358.797

Le principali variazioni che determinano la differenza di 17.435 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- un minor valore degli investimenti di 8.462 migliaia, per effetto della valutazione al *fair value* (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- un minor valore delle riserve tecniche nette rispetto ai valori di bilancio civilistico, derivante dall'applicazione dei criteri Solvency II per 233.951 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.2);
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 185.205 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 52.254 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.3).

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'**Fondi Propri Ammissibili**

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	145.142	685.044	-539.902
Riserva da sovrapprezzo di emissione	105.445	793.779	-688.333
Riserva di Riconciliazione	102.798	227.061	-124.263
Passività subordinate	472.023	550.091	-78.068
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Attività fiscali differite nette	5.412	72.112	-66.700
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	830.820	2.328.087	-1.497.267
Fondi Propri Accessori	0	0	0
Fondi Propri di Disponibili	830.820	2.328.087	-1.497.267
Rettifiche per limiti di ammissibilità di Tier 2 + Tier 3	-355.591	-10.013	-345.578
Totale Fondi Propri Ammissibili	475.229	2.318.074	-1.842.845

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;
- le passività subordinate.
- un importo pari alle attività fiscali differite nette.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione:

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	358.797	1.778.327	-1.419.530
Azioni Proprie	0	10	-10
Dividendi distribuiti	0	0	0
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale e riserva sovrapprezzo di emissione)	-250.587	-1.478.823	1.228.236
Attività fiscali differite nette	-5.412	-72.112	66.700
Riserva di Riconciliazione	102.798	227.402	-124.604

FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
Livello 1 illimitato	353.385	1.705.884	-42.028
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	472.023	550.091	0
Livello 3	5.412	72.112	2.932
Totale	830.820	2.328.087	-39.096

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2023

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	145.142	145.142	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	105.445	105.445	0	0	0
Riserve di riconciliazione	102.798	102.798	0	0	0
Passività subordinate	472.023	0	0	472.023	0
Attività fiscali differite nette	5.412	0	0	0	5.412
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	830.820	353.385	0	472.023	5.412

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2022

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	685.044	685.044	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	793.779	793.779	0	0	0
Riserve di riconciliazione	227.061	227.061	0	0	0
Passività subordinate	550.091	0	0	550.091	0
Attività fiscali differite nette	72.112	0	0	0	72.112
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	2.328.087	1.705.884	0	550.091	72.112

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

All'interno dei Fondi propri di base di livello 1 illimitato, rientrano gli elementi che rispondono alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale, interamente versato, è classificato come fondo proprio di base di livello 1 illimitato ed è pari a 145.142 migliaia; possiede le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

Sulla base di queste considerazioni, sono quindi considerate di Tier 1 così come il relativo sovrapprezzo di emissione pari a 105.445 migliaia.

La riserva di riconciliazione è classificata come fondo proprio di base di livello 1 illimitato ed è pari a 102.798 ed è composta dai seguenti elementi:

- riserva di utili, pari a 21.115 migliaia;
- altre riserve, pari a 14.445 migliaia;
- risultato di esercizio, positivo per 55.215 migliaia
- differenze di valutazione tra i principi del bilancio civilistico ed ai fini del bilancio di solvibilità pari a 17.435.

La riserva è inoltre rettificata:

- dall'ammontare delle attività fiscali differite nette iscritte nei fondi propri per 5.412 migliaia.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

All'interno dei Fondi propri di base di livello 2 illimitato, rientrano gli elementi che rispondono ai sensi dell'articolo 73 del Regolamento Delegato:

Passività subordinate

Descrizione	Valuta	Nominale	Valore Solvency	Data di Emissione	Data di Scadenza	Data prima Call	Livello	Misure Transitorie
Finanziamento subordinato	EUR	500.000	472.023	15/12/2017	15/12/2047	15/12/2027	Tier 2	NO

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

I Fondi propri di base di livello 3 sono pari a 5.412 migliaia. Non sono presenti importi relativi a fondi propri diversi dalle attività fiscali differite, la cui classificazione avviene al livello 3 così come definito dagli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha apportato deduzioni ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2023			31/12/2022			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	353.385	243.688	145%	1.705.884	1.224.381	139%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	121.844	243.688		550.091	1.224.381		
Livello 3	0	243.688		62.099	1.224.381		Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	121.844	243.688	50%	612.191	1.224.381	50%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	475.229	243.688	195%	2.318.074	1.224.381	189%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di base calcolati nel 2023 risultano ammissibili, rispettando i limiti sotto indicati:

- i Fondi propri di Livello 1 sono almeno pari alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- i Fondi propri di Livello 3 è inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la sommatoria dei Fondi propri di Livello 2 e 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Livello	31/12/2023			31/12/2022			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	353.385	109.659	322%	1.705.884	475.600	359%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	21.932	109.659	20%	95.120	475.600	20%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di base calcolati nel 2023 risultano ammissibili, rispettando i limiti sotto indicati:

- i Fondi propri di Livello 1 sono pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
- i Fondi propri di Livello 2 non superano il 20% del requisito patrimoniale minimo.

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

A seguito dell'operazione di riorganizzazione di Country Italia avvenuta nel corso del 2023, che ha visto la fusione in Cattolica Assicurazioni S.p.A. ("Cattolica"), di Genertel S.p.A. ("vecchia Genertel"), la successiva scissione a favore di Generali Italia di una parte del business Vita e Danni di Cattolica, e la conseguente ridenominazione di Cattolica in Genertel S.p.A. ("GT"), al 31 dicembre 2023 GT è autorizzata all'utilizzo del modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità solamente in relazione al portafoglio danni, per quanto attiene ad attività e passività correlate, della vecchia Genertel S.p.A.. Conseguentemente il requisito patrimoniale di solvibilità in relazione al business vita e danni ex Cattolica (non scisso a favore di Generali Italia) è determinato tramite applicazione della Formula Standard senza USP e trattato come aggiustamento di modello nell'ambito della definizione complessiva del Requisito Patrimoniale di Solvibilità di Genertel S.p.A. al 31 dicembre 2023. Tale aggiustamento di modello è stato inserito nel QRT S.25.05.01 - Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano il modello interno (Parziale o Completo) nella voce R0500 "Other risk". Tale approccio, di gestione di tale business tramite aggiustamento di modello, è stato concordato con l'Autorità di Vigilanza IVASS anticipatamente nell'ambito della gestione complessiva a livello di requisito regolamentare dell'operazione societaria e coerente con quanto rappresentato nel processo approvativo avvenuto nel corso del 2023.

Le tabelle sottostanti riportano l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia ad YE22 ed YE23.

Si segnala che i due requisiti sono stati calcolati nel rispetto delle autorizzazioni regolamentari vigenti alle date per la Compagnia nello specifico:

- YE22 mediante utilizzo di Standard Formula con utilizzo di USP;
- YE23 in modalità mista; come anticipato nella sezione B, sulla parte di business ex Genertel è stato utilizzato il Modello Interno mentre sulla parte ex Cattolica la Standard Formula; tale componente in Standard Formula viene appostata e valorizzata nella voce Aggiustamento di Modello della tabella sotto.

Le tabelle sotto mostrano i requisiti secondo le categorie di Rischio della Standard Formula (YE22) e del Modello Interno (YE23), possono differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT:

	YE2022	YE2022 (%)
Rischi di Mercato	977.581	49%
Rischi di Controparte	94.857	5%
Rischi di Sottoscrizione Vita	191.761	10%
Rischi di Sottoscrizione Health	66.934	3%
Rischi di Sottoscrizione Danni	655.444	33%
SCR pre-diversificazione	1.986.578	100%
Beneficio di diversificazione	-568.985	
Basic SCR	1.417.593	
Aggiustamento LAC TP	-140.128	
Aggiustamento per RFF	12.189	
Rischi Operativi	91.210	
Assorbimento fiscale	-156.483	
SCR Totale	1.224.381	
	YE2023	YE2023 (%)
Rischi Finanziari	21.894	11%
Rischi di Credito	63.344	30%
Rischi di Sottoscrizione Danni	82.978	40%
Rischi Operativi	40.180	19%
SCR pre-diversificazione	208.397	100%
Beneficio di diversificazione	-57.297	
SCR pre- tasse	151.100	
Assorbimento fiscale	-32.705	
Aggiustamento di modello	125.293	
SCR Totale	243.688	

Il SCR è in forte calo rispetto allo scorso anno ed è dovuto principalmente all'operazione societaria intercorsa nel 2023 che ha visto l'ingresso del business ex Genertel (business insistente sulla compagnia Genertel esistente al 31.12.2022) e l'uscita della quasi totalità del business danni di Cattolica e gran parte di quello Vita.

E.2.2 REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività non Vita:
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
 - Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.
-

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2023
MCR	109.659

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno utilizzato per il calcolo del capitale richiesto per parte del business della Compagnia, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del Modello Interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Come anticipato nella sezione B.3, il Modello Interno si applica solo a parte del business della Compagnia.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi. Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Danni, Finanziari e di Credito e Operativi.

Il Modello Interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il Volatility Adjustment è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con proxy functions per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il Solvency Capital Requirement per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa¹⁴.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il Modello Interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio della persona prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla Compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di Compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla Compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

¹⁴ I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le proxy functions sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i risk drivers e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati.

Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 e al capitolo “C. Profilo di Rischio”.

DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una Probability Distribution Forecast (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il Solvency Capital Requirement, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con proxy functions che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei Fondi Propri di base in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il Value at Risk (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento “uno ogni 200 anni”), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

Ai fini del calcolo del SCR per la parte di business ex Genertel come descritto nella sezione B.3, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio, tale differenze sono da intendersi validi per le porzioni di business a cui il Modello Interno è applicato.

In linea generale va in ogni caso segnalato come l'approccio della Formula Standard si basi, in quasi tutti i casi sull'applicazione di fattori di stress standardizzati applicati al portafoglio attivi e passivi della Compagnia così da ottenere, a fronte di un singolo rischio, la variazione di Own Fund associata.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che permettono di determinare una distribuzione di probabilità e non solo un punto predefinito (il 99.5-esimo percentile). Nello specifico la valutazione dei rischi associati alle polizze vita risulta particolarmente complessa poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, della presenza di garanzie implicite e delle caratteristiche della polizza in generale. In questo contesto, il Modello Interno del Gruppo Generali (PIM) utilizza la metodologia Least Squares Monte Carlo (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri permettendo così di avere la disponibilità della distribuzione precedentemente citata.

Rischi di sottoscrizione Danni

La Formula Standard usa una deviazione standard predeterminata per la valutazione del pricing e del reserving risk, mentre nel Modello Interno per questi due rischi viene effettuata una calibrazione puntuale dei rischi impliciti nel business sottoscritto.

Relativamente al cat risk la Formula Standard si basa sull'esposizione al cat risk, in cui i coefficienti del rischio geografico sono standardizzati e prefissati; il Modello Interno, invece, usa un approccio basato sulla calibrazione dei rischi che si fonda sulle best practice di mercato. Infine, anche la mitigazione della riassicurazione segue un approccio semplificato nella Formula Standard, mentre il Modello Interno effettua una modellizzazione puntuale del piano di riassicurazione – facoltativa e per trattato.

Rischi Finanziari e di Credito

L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;

Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di Local Suitability Assessment, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle proxy functions.

Rischi operativi

La Formula Standard calcola il requisito di capitale utilizzando un approccio fattoriale legato sostanzialmente a premi, riserve e costi relativi alle polizze unit-linked. La metodologia del Modello Interno consente invece una calibrazione puntuale dei rischi, considerando una moltitudine di fattori/eventi che determinano l'esposizione della Compagnia (ad esempio linee di business, tipologia di prodotti, tipologia dei canali distributivi, contesto esterno).

DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel Modello Interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del Modello Interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato la politica di gestione del capitale, il Capital Management Plan e il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosseranza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti ulteriori informazioni.

Allegati

Società: Genertel S.p.A.

Esercizio: 2023

Elenco dei modelli quantitativi pubblicati*

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività

S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

S.19.01.21 Sinistri dell'assicurazione non vita

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 Fondi propri

S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)

S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - sia attività di assicurazione o di riassicurazione vita sia attività di assicurazione o riassicurazione non vita

(*): I modelli S.04.05.21, S.25.01.21 e S.28.01.01 non sono applicabili per Genertel.

EUR migliaia

S.02.01.02

Stato Patrimoniale

		Valore solvibilità II
		C0010
Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	5.412
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	1.151
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	1.957.836
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	94.441
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>50.060</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	39.947
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	10.113
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>1.611.447</i>
Titoli di Stato	R0140	970.120
Obbligazioni societarie	R0150	491.403
Obbligazioni strutturate	R0160	149.923
Titoli garantiti	R0170	
Organismi di investimento collettivo	R0180	201.866
Derivati	R0190	23
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	398
mutui ipotecari e prestiti	R0230	16.019
Prestiti su polizze	R0240	19
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	16.000
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	74.360
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	74.360
Non vita esclusa malattia	R0290	72.179
Malattia simile a non vita	R0300	2.181
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	44.274
Crediti riassicurativi	R0370	89.957
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	161.012
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	19.117
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	18.269
Totale delle attività	R0500	2.387.804

		Valore solvibilità II
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	826.418
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	814.807
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	796.807
Margine di rischio	R0550	18.000
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	11.610
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore Stima	R0580	11.441
Margine di rischio	R0590	169
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	385.225
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	385.225
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	374.059
Margine di rischio	R0680	11.166
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	462
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	455
Margine di rischio	R0720	7
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	12.289
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	1.387
Depositi dai riassicuratori	R0770	769
Passività fiscali differite	R0780	8.732
Derivati	R0790	849
Debiti verso enti creditizi	R0800	
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	13.077
Debiti riassicurativi	R0830	84.695
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	196.648
Passività subordinate	R0850	472.023
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	472.023
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	26.433
Totale delle passività	R0900	2.029.007
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	358.797

EUR migliaia

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)

Area di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C010	C020	C030	C040	C050	C060	C070	C080	C090
Premi contabilizzati										
Lordo - Attività diretta	R0110	1.448	24.121	0	258.661	216.939	923	14.415	3.808	2.161
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130									
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	193	7.012	0	5.419	57.733	385	476	2	0
Netto	R0200	1.255	17.109		253.242	159.206	538	13.940	3.805	2.161
Premi acquisiti										
Lordo - Attività diretta	R0210	1.565	23.468	0	228.786	184.678	1.746	12.405	4.059	542
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230									
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	193	6.454	0	5.095	51.278	420	476	2	0
Netto	R0300	1.372	17.014		223.691	133.400	1.326	11.929	4.057	542
Sinistri verificatisi										
Lordo - Attività diretta	R0310	698	1.388	0	247.977	95.256	2.164	7.786	695	325
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330									
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	0	38	0	3.843	38.860	2.608	-1.053	119	0
Netto	R0400	698	1.350		244.134	56.396	-444	8.840	576	325
Spese sostenute										
Spese amministrative		0								
Lordo - Attività diretta	R0610	77	1.570	0	14.833	13.196	13	820	192	245
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0620	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0630									
Quota a carico dei riassicuratori	R0640									
Netto	R0700	77	1.570		14.833	13.196	13	820	192	245
Saldo - Altri oneri/proventi tecnici	R1210									
Totale spese	R1300									

EUR migliaia
S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
C100	C110	C120	C130	C140	C150	C160	C200
6.266	23.364	5.718					557.824
0	0	0					0
128	7.769	1.269	0	0	0	0	80.386
6.138	15.595	4.449					477.437
6.377	23.775	6.050					493.451
0	0	0					0
116	7.759	1.227	0	0	0	0	73.020
6.261	16.017	4.823					420.432
2.167	8.656	433					367.544
0	0	0					0
7	7.539	-4	0	0	0	0	51.955
2.160	1.117	438					315.589
							0
358	1.348	316					32.967
0	0	0					0
							0
358	1.348	316					32.967
							-2.293
							171.542

EUR migliaia
S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

	Are di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		Totale
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
	C210	C220	C230	C240	C250	C260	C270	C280	
Premi contabilizzati									
Lordo	R1410	0	1.354	80	33.151	0	0	0	34.585
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0	0	11	4.729	0	0	0	4.740
Netto	R1500		1.354	69	28.421				29.844
Premi acquisiti									
Lordo	R1510	0	1.354	80	33.151	0	0	0	34.585
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	0	11	4.729	0	0	0	4.740
Netto	R1600		1.354	69	28.421				29.844
Sinistri verificatisi									
Lordo	R1610	0	194.859	372	15.126	0	0	0	210.357
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	0	0	6.044	0	0	0	6.044
Netto	R1700		194.859	372	9.082				204.313
Spese sostenute									
Spese amministrative		0							0
Lordo	R1910								0
Quota a carico dei riassicuratori	R1920								0
Saldo - Altri oneri/proventi tecnici	R2510								1.990
Totale spese	R2600								14.366

EUR migliaia
S.12.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT - Miglior stima per Paese

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote			Altre assicurazioni vitali					Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)	Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie		Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations	Riassicurazione accettata	Contratti senza opzioni né garanzie		Contratti con opzioni e garanzie					
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									0						0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0020									0						0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																
Migliore stima:																
Migliore stima lorda	R0030	383.893		455		-9.833				374.514						0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080									0						0
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	R0090	383.893		455		-9.833				374.514						0
Margine di rischio	R0100	5.647	7		5.519					11.173						0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110									0						0
Migliore stima	R0120									0						0
Margine di rischio	R0130									0						0
Riserve tecniche - totale	R0200	389.539	462		-4.314					385.687						0

EUR migliaia

S.17.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0050									
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo - Totale	R0060	100	4.707		126.582	149.792	182	24.816	649	640
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0140	0	2.087		2.046	32.903		5	0	
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	100	2.620		124.536	116.889	182	24.811	649	640
Riserve per sinistri										
Lordo - Totale	R0160	2.652	3.982		404.724	59.840	4.181	9.620	2.601	18
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0240		94		3.443	27.058	4.130	96	183	
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	2.652	3.888		401.281	32.783	50	9.524	2.418	18
Migliore stima totale - Lordo	R0260	2.752	8.689		531.306	209.633	4.363	34.436	3.250	658
Migliore stima totale - Netto	R0270	2.752	6.508		525.817	149.672	232	34.335	3.068	658
Margine di rischio	R0280	36	133		12.134	2.317	5	3.149	119	69
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290									
Migliore stima	R0300									
Margine di rischio	R0310									
Riserve tecniche - totale										
Riserve tecniche - totale	R0320	2.788	8.822		543.440	211.950	4.367	37.585	3.369	727
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «fi	R0330		2.181		5.489	59.961	4.130	101	183	
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veic	R0340	2.788	6.641		537.951	151.989	237	37.484	3.187	727

EUR migliaia

S.17.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata.1				Totali Obbligazioni non vita
Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
							0
							0
798	3.314	1.864					313.444
30	16	126					37.213
768	3.297	1.738					276.231
4.028	2.470	689					494.804
7	2.135	1					37.146
4.021	335	688					457.658
4.826	5.783	2.552					808.248
4.789	3.632	2.426					733.889
61	129	18					18.169
							0
							0
							0
4.887	5.912	2.571					826.418
37	2.151	127					74.360
4.850	3.761	2.444					752.058

EUR migliaia

S.19.01.21

Sinistri nell'assicurazione non vita (1/2)

Z0010

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

		Anno di sviluppo										Nell'anno in corso C0170	Somma degli anni (cumulato) C0180	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9			10 & +
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110		
Precedente	R0100												5.694	1.146.182
2014	R0160	83.462	105.778	31.124	18.649	14.565	11.840	5.557	5.839	3.881	3.423		3.423	284.118
2015	R0170	88.877	101.809	41.539	22.200	17.122	8.595	9.772	6.908	5.108			5.108	301.930
2016	R0180	98.645	111.323	45.821	16.782	10.902	12.747	6.352	4.760				4.760	307.333
2017	R0190	98.858	92.486	30.966	11.577	8.644	9.296	8.299					8.299	260.125
2018	R0200	93.144	86.552	27.066	13.566	6.999	7.224						7.224	234.551
2019	R0210	98.759	75.361	22.344	10.568	7.568							7.568	214.600
2020	R0220	72.578	63.842	17.952	7.116								7.116	161.487
2021	R0230	89.668	84.743	29.790									29.790	204.201
2022	R0240	100.452	106.977										106.977	207.429
2023	R0250	124.069											124.069	124.069
Totale	R0260												310.030	3.446.025

EUR migliaia

S.19.01.21

Sinistri nell'assicurazione non vita (2/2)

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

		Anno di sviluppo										Fine anno (dati attualizzati) C0360		
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10 & +	
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290		C0300	
Precedente	R0100													7.377
2014	R0160			86.090	63.516	44.717	32.562	23.698	13.595	9.328	7.692			6.799
2015	R0170		130.673	86.486	65.071	45.524	33.671	19.596	13.595	9.516				8.508
2016	R0180	239.092	115.756	71.340	51.793	40.388	22.924	15.899	11.606					10.483
2017	R0190	199.041	92.603	58.413	45.263	28.665	19.968	13.344						12.107
2018	R0200	177.070	81.039	53.663	35.058	27.848	17.335							15.805
2019	R0210	162.834	80.878	52.914	34.412	22.787								20.785
2020	R0220	145.018	62.621	34.000	19.367									17.671
2021	R0230	141.835	65.529	37.816										34.483
2022	R0240	170.663	69.476											64.504
2023	R0250	239.212												226.036
Totale	R0260													424.556

EUR migliaia

S.22.01.21

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche		1.212.105			6.092	
Fondi propri di base	R0020	830.820			-4.031	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	475.229			-4.044	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	243.688			2.653	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	375.317			-5.132	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	109.659			1.194	

	Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	145.142	145.142		
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	105.445	105.445		
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040				
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050				
Riserve di utili	R0070				
Azioni privilegiate	R0090				
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110				
Riserva di riconciliazione	R0130	102.798	102.798		
Passività subordinate	R0140	472.023		472.023	
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	5.412			5.412
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180				
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220				
Deduzioni					
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R230				
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R290	830.820	353.385	472.023	5.412
Fondi propri accessori					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310				
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320				
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330				
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340				
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350				
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360				
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370				
Altri Fondi propri accessori	R0390				
Totale Fondi propri accessori	R0400				
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	830.820	353.385	472.023	5.412
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	825.408	353.385	472.023	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	475.229	353.385	121.844	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	375.317	353.385	21.932	
SCR	R0580	243.688			
MCR	R0600	109.659			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	195,0%			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	342,3%			
		C0060			
Riserva di riconciliazione					
Excess of assets over liabilities	R0700	358.797			
Own shares (held directly and indirectly)	R0710				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	255.999			
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring-fenced funds	R0740				
Riserva di riconciliazione	R0760	102.798			
Utili attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	92.273			
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	1.817			
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	94.090			

EUR migliaia

S.25.05.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo) (1/2)

Tipo di rischio		Requisito patrimoniale di solvibilità	Importo modellizzato	Parametri specifici dell'impresa (USP)	Semplificazioni
		C0010	C0070	C0090	C0120
Diversificazione totale	R0020	-31.971	-31.971		
Rischio diversificato totale al lordo delle imposte	R0030	276.393	276.393		
Rischio diversificato totale al netto delle imposte	R0040	243.688	243.688		
Rischio di mercato e rischio di credito totale	R0070	100.732	100.732		
Rischio mercato e di credito - diversificato	R0080	52.800	52.800		
Rischio di evento creditizio non coperto dal rischio di mercato e di credito	R0190	0	0		
Rischio di evento creditizio non coperto dal rischio di mercato e di credito - diversificato	R0200	0	0		
Rischio di attività totale	R0270				
Rischio di attività totale - diversificato	R0280				
Rischio di sottoscrizione non vita netto totale	R0310	72.500	72.500		
Rischio di sottoscrizione non vita netto totale - diversificato	R0320	58.168	58.168		
Rischio di sottoscrizione vita e malattia totale	R0400	0	0		
Rischio di sottoscrizione vita e malattia totale - diversificato	R0410	0	0		
Rischio operativo totale	R0480	28.166	28.166		
Rischio operativo totale - diversificato	R0490	28.166	28.166		
Altri rischi	R0500	136.525	136.525		

EUR migliaia

S.25.05.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo) (2/2)

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

			C0100
Totale delle componenti non diversificate	R0110		275.659
Diversificazione	R0060		-31.971
Aggiustamento dovuto all'aggregazione degli nSCR per il fondo separato (RFF)/ portafoglio soggetto ad aggiustamento di congruità (MAP)	R0120		0
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160		0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200		243.688
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210		0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo a)	R0211		0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo b)	R0212		0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo c)	R0213		0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo d)	R0214		0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220		243.688
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità			
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0300		0
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0310		-32.705
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400		0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410		243.688
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420		0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430		0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440		0
Metodo utilizzato per il calcolo dell'aggiustamento dovuto all'aggregazione degli nSCR per i fondi separati (RFF)	R0450	4 - No adjustment	
Future partecipazioni nette agli utili a carattere discrezionale	R0460		0

Metodo riguardante l'aliquota fiscale

			S/No
			C0109
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	R0590		2 - No

Calcolo della capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (LAC DT)

			LAC DT
			C0130
Importo/stima della LAC DT	R0640		-32.705
Importo/stima della LAC DT giustificata dal riversamento di passività fiscali differite	R0650		-6.917
Importo/stima della LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	R0660		-25.788
Importo/stima della LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizio in corso	R0670		0
Importo/stima della LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizi futuri	R0680		0
Importo/stima della LAC DT massima	R0690		-43.098

EUR migliaia

S.28.02.01

Requisito patrimoniale minimo (MCR) — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (1/2)

		Attività Non Vita	Attività Vita
		MCR(NL,NL) Result	MCR(NL,L) Result
		C0010	C0020
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0010	103.649	

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0030	C0040	C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	2.752	1.255		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	6.508	17.109		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	525.817	253.242		
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	149.672	159.206		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	232	538		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	34.335	13.940		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	3.068	3.805		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	658	2.161		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	4.789	6.138		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	3.632	15.595		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	2.426	4.449		
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140				
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150				
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160				
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170				

		Attività Non Vita	Attività Vita
		MCR(L,NL) Result	MCR(L,L) Result
		C0070	C0080
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0200	24.373	

EUR migliaia

S.28.02.01

Requisito patrimoniale minimo (MCR) — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (2/2)

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
		C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210			372.507	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220			11.386	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230			455	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240			-9.833	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250				15.970.117

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0130
MCR lineare	R0300	128.022
SCR	R0310	243.688
MCR massimo	R0320	109.659
MCR minimo	R0330	60.922
MCR combinato	R0340	109.659
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	8.000

Requisito patrimoniale minimo R0400 109.659

Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita

		Attività Non Vita	Attività Vita
		C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	103.649	24.373
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	197.294	46.394
MCR massimo nozionale	R0520	88.782	20.877
MCR minimo nozionale	R0530	49.324	11.598
MCR combinato nozionale	R0540	88.782	20.877
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	4.000	4.000
MCR nozionale	R0560	88.782	20.877

Glossario

Aggiustamento per il rischio di *default* della controparte (*Counterparty default risk adjustment*): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di *assurance*: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

Funding di Gruppo: Il funding pool rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (*Best estimate liability*): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (*Best estimate operating assumptions*): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

Modello Interno: si tratta del Modello Interno del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (*Minimum Capital Requirement - MCR*): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Riserve sinistri "*Outstanding*": sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio.

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Non Vita senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pierluigi da Palestrina, 12
34133 TRIESTE TS
Telefono +39 040 3480285
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
Genertel S.p.A.*

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Genertel S.p.A. (già Società Cattolica Assicurazione S.p.A. nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Genertel S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della*



Genertel S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza dell’*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code)* emesso dall’*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all’utilizzo

Richiamiamo l’attenzione alla sezione “D. Valutazione a fini di solvibilità” che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2023 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 28 marzo 2024.

La Società ha redatto i modelli “S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)” e “S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita” e la relativa informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” dell’allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall’art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività”, “S.12.01.02 Riserve tecniche per l’assicurazione vita e l’assicurazione malattia SLT”, “S.17.01.02 Riserve tecniche per l’assicurazione non vita”, “S.19.01.21 Sinistri nell’assicurazione non vita”, “S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie”, “S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)” e “S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita”;
- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, “E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità”, “E.4. Differenze tra



Genertel S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

la formula standard e il modello interno utilizzato”, “E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.6. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Genertel S.p.A. per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.



Genertel S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Trieste, 8 aprile 2024

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pierluigi da Palestrina, 12
34133 TRIESTE TS
Telefono +39 040 3480285
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
Genertel S.p.A.*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Genertel S.p.A. (già Società Cattolica Assicurazione S.p.A. nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e del Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE* 2400 (*Revised*) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di



Genertel S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Genertel S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza, come previsto dall'art. 13 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del modello, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli artt. 46-bis e 46-ter del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, il modello sinteticamente descritto nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Trieste, 8 aprile 2024

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove
Socio

